Anno 94 - Numero 210

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 2 Settembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 896-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 560 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,8; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Le statistiche

Fantasiose le cifre ufficiali italiane sui disoccupati, e la popolazione

Sui giornali del 28 agosto si leggeva che, secondo la consueta rilevazione campionaria condotta dall'Istituto centrale di statistica con i migliori accorgimenti suggeriti dalla scienza, il numero dei disoccupati, al 20 luglio 1960, era di 646 mila unità. Per contro, dai quotidiani del 31 agosto si poteva apprendere che il ministero del Lavoro avesse reso noto come i disoccupati, alla fine di giugno, fossero 1 milione 402 mila 951. Essendo ufficiali ambedue le statistiche si sarebbe potuto concludere che una miracolosa causa avesse dato lavoro, in soli venti giorni, a 756.951 persone. Tale è, infatti, la differenza tra le cifre fornite rispettivamente dallo stesso Ministero competente per le questioni concernenti il lavoro da un lato, e da un istituto statale alle dirette dipendenze della presidenza del Consiglio, dall'altro.

Parecchi mesi or sono, su questo giornale, fu rilevata l'incongruenza di pubblicare due statistiche ufficiali, sul medesimo fenomeno, con risultati completamente diversi. Furono spiegate le cause della divergenza e fu chiaramente detto come l'antiquata e inflazionata rilevazione del ministero del Lavoro non desse quei risultati attendibili che, invece, si potevano ottenere con l'elastica e più moderna indagine condotta dall'Istituto centrale di statistica.

La doppia rilevazione porta a notevoli quanto inutili spese, disorienta il pubblico, lo induce a non ritenere serie tutte le altre nostre statistiche ufficiali, a non avere idee chiare sulla situazione economica del paese, a comprendere — *last but not least* — come il sudato danaro dei contribuenti sia talvolta impiegato in superflui doppioni di indagini che divengono inattendibili e contraddittori.

Il problema allora sollevato su *La Stampa*, l'osservazione che, in Italia, ignoravamo tanto il numero degli occupati che quello dei disoccupati ebbe larghi riflessi nei giornali nella televisione nel Parlamento medesimo. Ma rimase, poi, sommerso dalle agitate onde della crisi governativa. Il fatto che le nuove rilevazioni or ora citate differiscano tra loro ancor più delle precedenti ci induce a riproporre, non più tanto come lagnanza del mondo degli statistici, quanto come problema generale che involve questioni di sprechi inutili e non indifferenti di danaro pubblico, dovuti a quella vischiosità insita in tutte le istituzioni pubbliche, quando si tratti di innovare di togliere o di attribuire competenze.

Una voce ottimistica, su queste colonne, disse autorevolmente che gli organi interessati stavano accordandosi sulle gravi divergenze statistiche nei riguardi della occupazione e della disoccupazione; ma si può anche modestamente pensare che il problema sia molto più vasto ed implichi la necessità di un intervento del Parlamento su tutta la questione delle nostre statistiche ufficiali.

E' forse poco noto che, nel 1926, fu creato l'Istituto centrale di statistica, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito non solo di coordinare il già esistente caos delle statistiche ufficiali, ma di assorbirle man mano, togliendole ai ministeri che le compilavano ed affidandole appunto a un organo solo avente personale più specializzato e più competente. Alcune statistiche passarono gradualmente all'Istituto, ma nemmeno il dittatore riuscì a disporre la trasmigrazione di certe altre; né vi riuscirono, se pur lo tentarono, i governi democratici del dopoguerra.

Il problema si rende oggi sempre più acuto, perché la statistica sta assumendo un ruolo di primissimo piano nella vita sociale ed economica, man mano che le attività d'ogni settore divengono problemi di massa in un paese sempre più altamente civile. Anche la statistica ufficiale ha ora bisogno di quella più svelta, più costosa, più esatta e più scientifica dotazione d'uomini e di mezzi — di cervelli, di macchine, di danaro — che permetta di rendere pubblici i dati non quando sono già inutili e cioè a tre o quattro anni di distanza, come spesso avviene; che permetta di avere cifre precise, scientificamente corrette e diligentemente e esattamente raccolte.

La statistica richiede, oggi, un personale molto specializzato, istruito nelle « relazioni umane », nelle tecniche delle inchieste, nell'uso di macchine complicatissime, non di rado l'esperto in non elementari matematiche. Non si tratta, quindi, dell'avventizio ultimo arrivato dei ministeri, al quale si dava e si dà da fare quanto è uggioso agli altri: copiar numeri e riempire schede. Bisogna che il Parlamento intervenga per riorganizzare la statistica ufficiale italiana, non con maggiori spese, ma, anzi, realizzando economie attraverso l'unificazione dei doppioni e la revisione delle competenze.

L'Istituto centrale di statistica nelle sue odierne strettezze di bilancio non può fare molto. Sanno i deputati ed i senatori che, nei loro discorsi, citano non solo occupati e disoccupati inesistenti, ma anche cifre di natalità e di mortalità che sono fantasiose? Perché non conosciamo nemmeno la esatta mortalità natalità e nuzialità del nostro paese e in particolare delle sue singole zone. E tanto meno conosciamo ad esempio la criminalità.

In un mondo nel quale la azione di governo poggia ormai sulla statistica bisognerebbe proprio che il Parlamento si occupasse un pochino a mettere ordine nelle rilevazioni ufficiali.

Diego de Castro
Professore di statistica all'Università di Torino

A Verona, dov'era caduto di fronte a ventimila spettatori

Mario Riva è morto ieri sera dopo un'ultima avventurosa giornata

La fine alle ore 23,20 - Nel pomeriggio era rinata la speranza: un nuovo antibiotico e l'ibernazione avevano fatto diminuire la febbre ed il cuore era più calmo - Poi la crisi fulminea mentre Diana Dei pregava i medici: "Non lasciatemi sola stanotte,, - E' spirato fra i suoi familiari

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 1 settembre.

Mario Riva è morto stasera alle 23,20. E' crollato d'improvviso per collasso, alla fine di una giornata che era apparsa favorevole. Ora giace tra i suoi familiari, il volto finalmente disteso, le braccia inerti coperte dai lividi delle mille iniezioni che gli sono state praticate. La salma, rivestita con l'abito bianco di lanetta che Mario Riva indossò l'ultima sera del suo lavoro, all'Arena di Verona, è stata composta provvisoriamente sul letto di morte, le mani congiunte sul petto, un rosario tra le dita. Accanto al capezzale, sui tavolini ancora gremiti di fiale e flaconi, è stato posto un piccolo crocefisso, un mazzo di dalie, due ceri accesi. Domattina presto essa sarà trasportata nella camera ardente nella cappella di San Camillo, annessa all'ospedale. Verrà esposta, in una bara di mogano, ricoperta in plexiglas.

Un minuto prima che spirasse, Diana Dei, che non si è mai allontanata neppure per un minuto dal capezzale, è comparsa stravolta nella stanza dov'erano riuniti alcuni medici: « Vi prego, non lasciatemi sola stanotte » ha esclamato. Poi è corsa verso la stanza n. 14. Attorno al letto di Mario Riva in quel momento c'erano il fratello Aldo, l'autista Vittorio, la sorella Adriana e un infermiere. Il gruppo dei medici (i dottori Bianchi, Bertoni, Tosi e Campi) è entrato subito dopo con il cappellano di servizio, don Bruno Durante.

Mario Riva aveva il respiro affannoso. Diana Dei lo teneva per mano. Senza un gemito gli astanti hanno visto scolorire il volto dell'attore, e il suo capo abbandonarsi di schianto sul cuscino. Riva non ha sofferto nel momento del trapasso. Da più di 48 ore Mario Riva, che undici giorni fa era caduto all'Arena di Verona davanti a 20 mila spettatori, si trovava in stato di coma.

Le sue condizioni generali erano peggiorate, nelle ultime ore, all'insaputa quasi degli stessi medici, i quali avevano lasciato prevedere una notte tranquilla. Dopo la morte, venivano allontanati dal reparto i giornalisti ed i fotografi, mentre altri medici giungevano. In tutto l'ospedale incominciava un trapestio che lasciava indovinare la fine avvenuta. Si riunivano così gruppi di malati intorno al portone. Immediatamente veniva organizzato un servizio di polizia, allo scopo di allontanare i curiosi. Il Questore in persona, giunto pochi minuti dopo, avvertito da una telefonata del fratello di Riva, provvedeva a dare gli ordini al reparto di polizia di servizio.

Nel momento del trapasso il figlio di Mario Riva, Antonello, di 9 anni, non era accanto al capezzale del padre. Egli dormiva nella stanza numero 15, prospiciente quella di Mario Riva, insieme alle due nonne, la madre del presentatore e la madre di Diana Dei. Quando qualcuno dei familiari si è affacciato per chiamare le due donne, anche il piccolo è balzato giù dal letto ed ha voluto accorrere. Nei corridoi si è udita l'eco di un pianto disperato: era il piccolo Antonello, giunto inorridito davanti alle spoglie di suo padre. Più tardi il bimbo è stato affettuosamente allontanato.

La fine di Mario Riva è venuta al termine di una giornata intessuta di episodi avventurosi e drammatici, alcuni dei quali avevano impresso una nota di ottimismo alle previsioni. Ricordate quell'uomo, Aldo Bonavolontà, il fratello dell'attore, che ieri a mezzanotte si lancia con la sua « 600 » alla stazione di Verona per ricevere dalle mani di un ferroviere un pacco di medicinali? E' da quella disperata corsa nella notte che comincia la cronaca di oggi. Quel pacco contiene un farmaco che il prof. Cocchi, noto pediatra fiorentino, spedisce a Mario Riva, per invito dei sanitari di Verona, sollecitati dal prof. Campanacci che visitò l'ammalato nella notte tra domenica e lunedì, quando iniziò la fase acuta della crisi. Gli antibiotici comuni non erano serviti a nulla, la febbre era salita a 40,8. Nei corridoi già si parlava di agonia.

Sotto la tenda ad ossigeno, Mario Riva rantolava e delirava. La sua compagna, Diana Dei, gli carezzava la fronte. Un infermiere gli accomodava borse di ghiaccio sull'addome e sotto le ascelle. Fasciato di ghiaccio, in stato di « ibernazione meccanica », Mario Riva subiva così l'assalto più rabbioso del male. Fu in questo scenario di catastrofe che Aldo Bonavolontà ritornò con il pacco del nuovo medicamento all'ospedale e chiamò il primario prof. Fiorini, e tutt'e due si recarono al capezzale del morente. S'incominciò ad iniettare nelle vene di Mario Riva l'antibiotico giunto da Firenze. Il nuovo arrivato si chiama « polymixyn ». Inutile ricercarlo in farmacia, si fabbrica in America, è qui in Italia a titolo di esperimento. Ce l'ha il prof. Cocchi, nel suo ospedalino Mayer, per provarne l'efficacia su certe broncopolmoniti dei suoi piccoli pazienti, contro le quali si rivelano inefficaci gli antibiotici comuni.

Questo farmaco ferma Mario Riva sulla china mortale su cui era avviato già ieri notte. C'è forse un tocco impercettibile di ironia in questo capitolo estremo della sua avventura. Sull'attore gli antibiotici per adulti erano stati come acqua fresca; ma queste fiale, destinate ai bambini, l'hanno tenuto in vita per un'altra giornata. Di primo mattino, quando incominciarono a sfilare nella stanza di Riva i càmici bianchi, la situazione si profilava ai loro occhi diversa da quanto s'immaginava alla vigilia. La febbre è in calare. Scende di poco, ma è meglio così. Un abbassamento precipitoso del termometro potrebbe essere preludio della fine. L'infezione polmonare è arrestata, e fa qualche passo indietro. Le vie respiratorie sono più libere, il singhiozzo è cessato, il polso regge, il cuore, stranissima sorpresa in un cardiopatico, non dà segni di stanchezza.

Ma il capitolo dell'avventurosa notte di Mario Riva non sarebbe completo se non raccontassimo anche l'arrivo di un passamontagna di lana grezza, di un cappuccio di color bigio, indumento usato da Padre Pio da Petrelcina. Lo manda in dono una signora romana, amica della signora Bixio, moglie del maestro C. A. Bixio, autore notissimo di tante canzonette in voga da almeno vent'anni. Bixio spedisce il suo autista a Verona perché porti in tutta fretta il cappuccio di Padre Pio al capezzale di Riva. E nel cuore della notte l'autista arriva, incontra all'ospedale il collega Vittorio, autista di Mario Riva, e a lui consegna il cappuccio bigio. E così anche questo nuovo oggetto della pietà e della speranza viene appeso alla tenda ad ossigeno, dove già sono appesi una reliquia di Santa Rita, un flacone d'acqua di Lourdes, tante immagini sacre. Riva nella giornata ha dato ai suoi congiunti la sensazione di un miglioramento. Naturalmente i sanitari si sono rifiutati di considerare la crisi in via di risoluzione: si trattava soltanto di una battuta d'arresto. Il bollettino delle 18, a firma dei professori curanti Zocco, Marcer e Fiorini, reca: « Le condizioni del paziente sono pressoché stazionarie: polso 105, tensione arteriosa salita da 130 a 160, respiro 39 al minuto, temperatura 38,8, diuresi discreta, sensorio ancora obnubilato ».

Ciò che il bollettino della sera non reca è la diversa impostazione della lotta. Ieri erano i polmoni in gravissimo pericolo. Nella giornata d'oggi sono stati i reni a cedere. Essi hanno ricominciato a non filtrare più bene. L'iperazotemia minacciava di avvelenare il sangue da un momento all'altro. « La speranze, se speranze ci sono, sono poche », avvertiva il prof. Marcer. E soggiungeva: « La caduta della febbre è un fatto positivo, ma purtroppo è aumentata la azotemia ». Il tasso azotemico, che ieri era calcolato sul valore di 1,70 per mille, era passato nella giornata d'oggi al 2,40. Un tocco di pessimismo al quadro era aggiunto dal fatto che Mario Riva soffriva di calcolosi renale. Molte volte coliche di questo genere lo avevano impedito anche nel suo lavoro. Una volta si dovette pure sospendere il « Musichiere ».

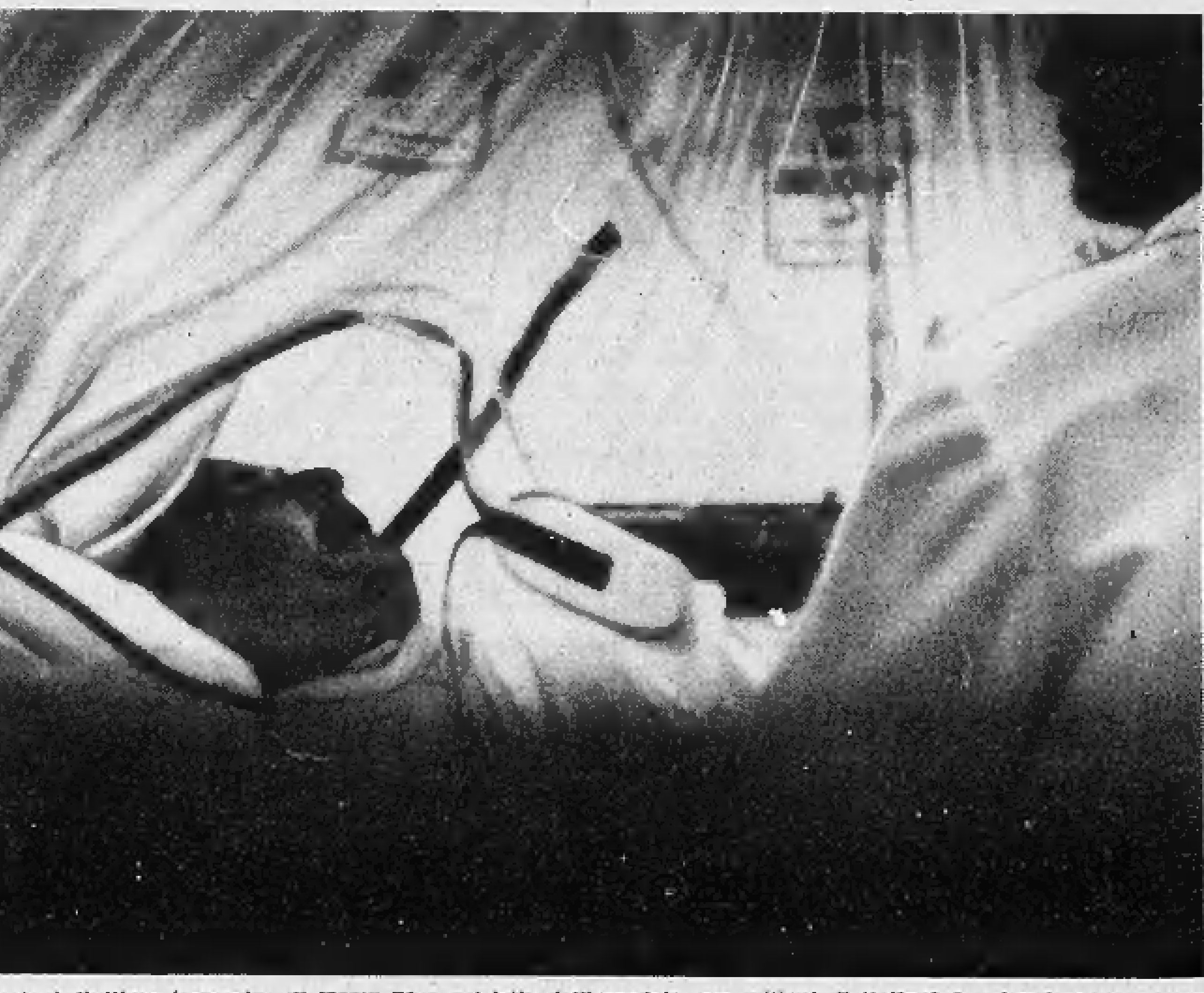
Vedere in 3ª pagina altre notizie e fotografie sulla scomparsa di Mario Riva

Poco dopo il mezzogiorno c'è stato un nuovo consulto, con intervento del prof. Campanacci, dell'Università di Bologna, e del prof. Pier Giuseppe Cevese, l'uno per la parte internistica e l'altro per la parte chirurgica. I due professori avevano compiuto la visita insieme con i primari curanti, con i loro aiuti e assistenti. Le impressioni del prof. Campanacci erano nettamente negative e così pure quelle del prof. Cevese. « Quadro nero, molto nero », avevano dichiarato. In fin dei conti però, questo plenum dell'arte sanitaria riunito intorno al capezzale del « musichiere » non aveva potuto negare che rispetto alla situazione di ieri si era verificato un « miglioramento tenuissimo, quasi impercettibile ».

Bastava questo per diffondere un senso di euforia. Gli umori erano cambiati, le facce si erano distese. Antonello era uscito in giardino a sgambettare e a far le boccacce ai fotografi. La signora Teresa, la madre di Riva che ieri aveva avuto uno scatto di nervi con i giornalisti, oggi aveva rifatto pace con noi, era ritornata quasi sorridente come si conviene alla madre del « Musichiere ». S'era sparsa la voce, certo dovuta ad un malinteso, che la legittima moglie di Riva fosse giunta al capezzale del marito. La signora non si è vista.

Lunedì scorso, quando era ancora in condizioni di lucidità, Mario Riva aveva chiesto di conferire con un notaio di Verona, per dettargli le ultime volontà: il notaio era giunto, ma nel frattempo le condizioni del paziente si erano aggravate, era incominciato il delirio; il notaio dovette ripiegare le sue carte nella borsa di cuoio e ritornarsene via. Che cosa avrebbe voluto dire Riva nel suo testamento?

Gigi Ghirotti



Questa è l'ultima immagine di Mario Riva nel letto dell'ospedale, ma milioni di italiani lo ricorderanno sempre nel suo caratteristico atteggiamento quando il sabato sera cantava « Domenica è sempre domenica » alla chiusura del « Musichiere », la popolarissima trasmissione televisiva della quale era l'annunciatore.

Il fratello di Riva, Aldo, e la madre dell'annunciatore giungono all'ospedale (Tel.)

Il 20 settembre nuovo viaggio in America del capo russo

Kruscev andrà a New York all'Onu Ci sarà Macmillan e forse Eisenhower

Il Primo Ministro sovietico vuol proporre: 1) Europa centrale smilitarizzata; 2) l'Oder-Neisse confine definitivo tra Germania e Polonia - Non esclusa una riunione al vertice? - Kruscev oggi in Finlandia

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 1 settembre.

Il 20 settembre Kruscev giungerà a New York per dirigere la delegazione dell'Urss all'Assemblea generale dell'Onu, esattamente ad un anno dalla sua clamorosa visita negli Stati Uniti, quando parve per un momento che i rapporti sovietico-americani fossero giunti ad una svolta definitiva. « Il barometro segna tempo buono », disse allora Kruscev. Poi, l'incidente dell'« U 2 » e soprattutto l'inconciliabilità delle rispettive posizioni sulla vertenza di Berlino hanno interrotto il colloquio di Kruscev con Eisenhower, la conferenza al vertice è fallita, i negoziati di Ginevra sul disarmo sono stati sospesi.

Le indicazioni che si possono raccogliere oggi nell'Urss non consentono ancora un'interpretazione coerente dei nuovi orientamenti sovietici: anzitutto, la ripresa di un qualsiasi dialogo, intransigente o conciliante, con la Casa Bianca sembra subordinato ormai all'esito delle prossime elezioni americane (a Mosca si spera nell'elezione di Kennedy, con Stevenson segretario di Stato); quanto alla natura del nuovo dialogo, sia di fatto che nell'Unione Sovietica si accentua ogni giorno di più la polemica ideologica contro la società americana, l'allarme contro l'Occidente e la sollecitazione alla diffidenza del paese, mentre un'indicazione contraria, o comunque diversa, è offerta dalla perdurante polemica della stampa sovietica contro le tendenze « estremiste » del movimento comunista internazionale, non ancora pubblicamente indicate, che si oppongono alla politica della coesistenza, diffidano dei piani di Kruscev per il disarmo e credono nell'inevitabilità del conflitto tra Est e Ovest.

Ci si può domandare se Kruscev si rechi ora all'Assemblea dell'Onu per provocare in realtà una conferenza al vertice allargata sotto altro nome (il fatto che lo accompagneranno gli ambasciatori sovietici a Londra e a Parigi ci ricorda la possibilità che anche Macmillan e De Gaulle siano presenti, oltre a Nehru e agli altri leaders afro-asiatici), oppure se intenda soltanto condurre a fondo con grande clamore la sua polemica sul disarmo (le offensive propagandistiche su questo argomento sembrano rivolte soprattutto a raccogliere simpatie fra i paesi neutrali dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina), cogliendo l'occasione per svolgere personalmente e direttamente un'azione di avvicinamento verso i rappresentanti delle aree non impegnate, che determinano ogni giorno di più le maggioranze, ingaggiando una battaglia frontale sulle questioni algerina, congolese e cubana.

Gli americani voteranno per l'elezione del nuovo presidente ai primi di novembre: il fatto che Kruscev si prepari a parlare a New York, anche se nella sede extra-territoriale dell'Onu, due mesi prima del voto, può contribuire a chiarire i caratteri della nuova iniziativa diplomatica sovietica. Anche le recenti dichiarazioni fatte da Kruscev a Mosca sulla figura di Nixon (in una sede poco pertinente come l'esposizione industriale ungherese) dimostrano come il tema delle elezioni americane stia a cuore al primo ministro sovietico.

Secondo voci diffuse a Mosca, Kruscev presenterebbe all'Assemblea generale dell'Onu anche nuove proposte, fra le quali: un piano per la smilitarizzazione dell'Europa centrale, un piano di « assistenza tecnica all'Africa », un piano di « educazione della gioventù per la pace » e, infine, la richiesta che le Nazioni Unite riconoscano e garantiscano il confine Oder-Neisse fra Germania e Polonia.

Domani mattina Kruscev partirà per la Finlandia, paese neutrale, col quale l'Urss intrattiene buoni rapporti, per partecipare alle celebrazioni in onore del presidente Kekkonen, che compie i sessant'anni. Con l'occasione, probabilmente riprenderà tutti i temi della propaganda sovietica per la neutralità dei paesi europei.

Alberto Ronchey

Quasi certo l'intervento del Presidente americano

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 settembre.

E' quasi certo che il presidente degli Stati Uniti prenderà personalmente parte ai prossimi lavori dell'assemblea generale dell'Onu e pronuncerà, in tale sede, un importante discorso sui rapporti fra Oriente ed Occidente allo scopo di controbilanciare gli effetti della presenza e delle parole del primo ministro sovietico.

Queste le voci che circolano stasera a Washington, anche se, fino a questo momento, tanto la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato si sono rifiutati di fare alcun commento sul viaggio di Kruscev, e neppure è stato diramato alcun annuncio ufficiale sull'eventuale partecipazione di Eisenhower all'assemblea delle Nazioni Unite.

Ad una recente conferenza stampa il Presidente disse di non escludere affatto la possibilità di recarsi personalmente all'assemblea dell'Onu; a suo tempo avrebbe deciso se questo viaggio fosse nei migliori interessi del paese.

A proposito dell'assemblea continuano a circolare voci che numerosi altri capi di governo e di Stato vi presenzierebbero personalmente. Fra quelli che più probabilmente verranno a New York sono più spesso citati: il maresciallo Tito e Fidel Castro. Né si esclude l'arrivo del generale De Gaulle, che vorrebbe presentare personalmente il punto di vista francese sull'Algeria e stabilire contatti fra uomini di Stato.

In ambienti assai vicini alle delegazioni dei paesi comunisti, si parla di un incontro al vertice dei paesi a regime sovietico. Oltre a Kruscev verrebbero a New York il polacco Gomulka, il magiaro Kadar e altri capi di paesi satelliti che fanno parte dell'Onu.

vice

Annunciata a Londra la missione di Macmillan

Londra, 1 settembre.

Il primo ministro britannico Macmillan intende partecipare ai lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, che si aprirà il 20 settembre a New York. La fonte governativa che ha comunicato la notizia ha aggiunto che il « premier » inglese andrà alla prossima riunione al palazzo di vetro non per il solo motivo che in quell'occasione si troverà presente il primo ministro sovietico Nikita Kruscev.

Commenti in Scandinavia sulla visita ad Helsinki

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 1 settembre.

La notizia che il primo ministro sovietico Kruscev arriverà domani ad Helsinki per un viaggio privato in Finlandia ha provocato nelle altre capitali nordiche vivissima sorpresa, in quanto solo un anno fa egli si era rifiutato di recarsi ad Helsinki, declinando contemporaneamente gli inviti dei governi di Copenaghen, Oslo e Stoccolma. Giungerà nella capitale finlandese alle 17, a bordo di un treno speciale, unitamente a quattro funzionari del Ministero degli Esteri sovietico ed a diversi giornalisti e reporters fotografici. Non è invece previsto l'arrivo della moglie Nina e del ministro degli Esteri Gromyko.

Kruscev parteciperà domani sera ad un pranzo offerto dal presidente della Repubblica finlandese Kekkonen, in occasione del suo sessantesimo compleanno. Sabato sarà ospite d'onore alla serata di gala del Teatro Nazionale dell'Opera; domenica, dopo una conferenza stampa, il Primo ministro sovietico ripartirà per Mosca alle ore 19,30.

Sono già giunte ad Helsinki 50 guardie del corpo sovietiche, che avranno il compito di proteggere il Primo ministro russo ad ogni passo. Non bisogna dimenticare che ad Helsinki vivono parecchie centinaia di profughi lettoni, estoni e lituani.

w. r.

Per le Olimpiadi e i grandi avvenimenti internazionali di sport vedere a:

PAGINA 5 - *Il pugile italiano Loi batte Ortiz e diventa campione del mondo.*

PAGINA 8 - *Gli azzurri del calcio sconfiggono il Brasile (3-1) ed entrano in semifinale nel torneo olimpico.*

PAGINA 9 - *Vittorie di Hary e degli atleti russi alle Olimpiadi. - Sconfitta del saltatore Thomas - Successi e records mondiali degli americani*

CRONACA CITTADINA

Quattromila intervistati in tre zone della città

I giovani torinesi raccontano casi e segreti della loro vita

L'inchiesta svolta dal Comune - Studio o lavoro: tranne una piccola percentuale tutti hanno un'occupazione - Sport, letture e spettacoli - Poco più di un terzo ha ore libere per dedicare a giochi e passatempi

Sono stati pubblicati i risultati di un'inchiesta fra i giovani, svolta di recente dalla Divisione lavoro e statistica del Comune, alla quale sovraintende il dott. Melano. L'inchiesta è di particolare interesse, perché mette a confronto la popolazione giovanile di tre zone torinesi, ciascuna con caratteristiche diverse. Sono stati infatti intervistati circa [illegible] giovani, compresi tra i 16 e i 27 anni, che risiedono in tre quartieri tipici della città: la Crocetta, che è zona propriamente residenziale; il Lingotto, zona nettamente industriale; il Regio Parco, considerata zona in sviluppo.

Le domande rivolte ai giovani hanno abbracciato i più vari campi di attività: dalla vita domestica allo studio, dalle occupazioni ai divertimenti, dalla cultura allo sport. Attraverso le risposte si delineano, in cifre e in percentuali, condizioni e orientamenti dei vari gruppi che sono stati presi in considerazione. Poiché i tre quartieri possono ritenersi rappresentativi delle più vaste aree in cui è ripartita la popolazione, ne risulta dall'assieme un quadro generale, un panorama riassuntivo della gioventù torinese.

Quasi la metà dei giovani intervistati non sono nativi della nostra città: sono torinesi di nascita il 58,92 al Regio Parco, il 57,09 alla Crocetta e il 47,36 al Lingotto. In quest'ultima zona si ha anche il maggior numero di giovani provenienti da province piemontesi, 15,57 %, mentre al Regio Parco è più forte la quota degli immigrati da altre province, 24,19%.

Qual è il grado di istruzione dei giovani? Il tasso dell'analfabetismo è, fortunatamente, abbastanza basso: dello 0,07 al Lingotto, cioè una persona su [illegible] intervistate, dello 0,16 alla Crocetta e dello 0,21 al Regio Parco. Quest'ultima zona, che come s'è visto accoglie in maggior misura immigrati da province non piemontesi, non ha alcun giovane laureato, mentre ve ne sono 47 alla Crocetta (3,72 %) e 8 (0,82) al Lingotto. Al Regio Parco e al Lingotto sono in testa i giovani provvisti della sola licenza elementare, mentre alla Crocetta la percentuale maggiore è data dai giovani con la licenza media inferiore. I diplomati sono il 16,15 % alla Crocetta, il 7,82 % al Lingotto e il 5,74 % al Regio Parco.

Anche i dati sugli studenti che frequentano corsi regolari rispecchiano la situazione già messa in evidenza dall'indagine sull'istruzione: alla Crocetta si ha il maggior numero di studenti che si dedicano a studi superiori: 55,47 % alla media superiore e 41,61 % all'università; seguono il Lingotto con 63,33 % media superiore e 24,44 % università e il Regio Parco, 51,94 % media superiore e 15,28 % università. Circa tre quarti dei giovani del Regio Parco e del Lingotto dichiarano di aver dovuto lasciare la scuola e avviarsi al lavoro per ragioni economiche; altrettanto dicono i tre quarti dei giovani della Crocetta.

La ripartizione tra studenti e giovani lavoratori risulta la seguente: si dedica al lavoro il 91,76% al Regio Parco, il 66,35 alla Crocetta e l'88,78 al Lingotto. In queste cifre sono compresi, nella misura del 10-12%, anche coloro che sono in cerca della prima occupazione. Seguono corsi scolastici rispettivamente l'8,24% al Regio Parco, il 33,65 alla Crocetta e l'11,34 al Lingotto. Una minima percentuale non ha saputo indicare quale attività svolga.

Ai celibi è stata anche posta la domanda se potrebbero o meno vivere economicamente soli. Le risposte positive si sono avute in maggioranza nella zona industriale del Lingotto (41,20 %) dove la gioventù dedicandosi soprattutto al lavoro è in grado di far fronte presto alle proprie esigenze; alla Crocetta le risposte affermative sono state 29,99 su cento e al Regio Parco 29,59.

In quale misura i giovani di oggigiorno si dedicano allo sport? L'inchiesta ha accertato che circa metà della gioventù non lo pratica; nella zona della Crocetta la percentuale è del 51,07 per cento, mentre al Regio Parco è del 45,56% e al Lingotto addirittura del 40,53%. Lo sport che attira più simpatie è il calcio: 31,27% al Regio Parco, 24,04% al Lingotto 15,44% alla Crocetta; seguono il nuoto e lo sci.

Leggono i giovani? Oltre l'80% acquista regolarmente i quotidiani, il 65% segue anche qualche periodico. Nei quotidiani le preferenze vanno alla cronaca (70% alla Crocetta, 78,57% al Regio Parco e 81,01% al Lingotto); seguita dal notiziario sportivo (dal 60 al 75%), dal notiziario politico (40%), dalla terza pagina, dalla critica degli spettacoli. Il 45% dei giovani si dedicano alla lettura di romanzi. Le preferenze sono: alla Crocetta per i romanzi stranieri tradotti, al Regio Parco e al Lingotto per quelli polizieschi. Su cento giovani intervistati quelli che frequentano biblioteche o sale di lettura sono 64 alla Crocetta, 28 al Lingotto e 17 al Regio Parco.

Nel campo dei divertimenti il cinema è nettamente in testa per le preferenze che i giovani gli rivolgono. Alla Crocetta su cento persone intervistate 96,28 si recano al cinema, 84,01 ascoltano la radio e 61,36 assistono agli spettacoli televisivi. Nelle altre zone le percentuali non si discostano di molto. Quanto al cinema, i «western» sono in testa al Regio Parco e al Lingotto, mentre alla Crocetta si preferiscono i film comici.

L'inchiesta ha compreso anche i giochi e le attività ricreative e culturali varie. I giovani che hanno tempo di dedicarsi ai giochi sono: 32,97% alla Crocetta, 32,22% al Regio Parco e 41,69% al Lingotto. Mentre in questa ultima zona viene preferito il biliardo, altrove si gioca soprattutto a carte. Abbastanza numerosi gli appassionati della enigmistica (dal 20 al 13%) e degli scacchi (dal 22 al 5%). Alle attività ricreative varie si dedicano il 41,41% alla Crocetta, il 26,57% al Regio Parco, il 23,13% al Lingotto. Dappertutto la preferenza viene data all'audizione di dischi; seguono, a distanza, la fotografia e la filatelia. Circa un terzo dei giovani della Crocetta si dedicano alla musica, alla pittura e alla scultura; oltre il 5%, sia alla Crocetta sia al Lingotto, alla costruzione di aeromodelli.

Cosa ne faremo della "Mole,,?

Dichiarazioni del sindaco - L'opera completata per il marzo '61 - Diventerà un'attrattiva turistica e panoramica - Un veloce ascensore fino alla sala belvedere del "tempietto,, - Potrà essere scalata anche la guglia

Col marzo dell'anno prossimo, rivedremo la stella sulla guglia della Mole. I lavori di ricostruzione vanno avanti di buon ritmo e saranno ultimati prima dell'inizio delle celebrazioni del '61.

Attualmente il troncone della guglia — che fu spezzata dal «tornado» nel giugno del 1953 — ha già raggiunto la quota di 145 metri. Terminata l'opera il monumento antonelliano toccherà di nuovo i 167 metri.

Molti torinesi si domandano: ricostruita la vecchia Mole, che cosa ne faremo? Il salone a pianterreno tornerà ad ospitare qualche museo, o l'intera costruzione resterà fine a se stessa, come elemento simbolico del paesaggio della città?

Ecco la risposta del sindaco avvocato Peyron: «L'eventuale utilizzazione della sala centrale è ancora allo studio. E' un problema non facile da risolvere. La sala presenta due inconvenienti: ha un'acustica poco felice che la rende inadatta a conferenze, comizi o manifestazioni analoghe. Inoltre, i lavori di consolidamento, in cemento armato, ne hanno ridotta la capienza. Del pari inutilizzabili saranno, a parere dei tecnici, le gallerie superiori.

In compenso la Mole potrà essere sfruttata dal punto di vista panoramico e turistico. La Giunta comunale ha deliberato di installare un ascensore. La proposta sarà presentata al Consiglio per la ratifica, nella seduta di lunedì prossimo.

L'ascensore consentirà al pubblico di portarsi fino al «tempietto», cioè ad un'altezza di 84 metri. Di qui si potrà proseguire a piedi fino a quota 161, a patto di non soffrire di vertigini. La salita in ascensore si effettuerà in poco più di un minuto. Il progetto prevede una cabina in lega leggera e acciaio, delle dimensioni di metri 1,50 per 1,60, con porte scorrevoli e a comando automatico. Potrà accogliere 10 persone compreso il conduttore. Complessivamente, l'impianto costerà una sessantina di milioni.

E' stata anche ventilata la proposta di installare nel tempietto un bar-ristorante, sull'esempio della torre Eiffel. Il problema è ancora allo studio. Nella sala di arrivo dell'ascensore potranno sostare 150 persone. Alla quota massima raggiungibile a piedi, cioè 161 metri, potranno invece accedere solo quattro persone alla volta, più l'accompagnatore.

Tra le innovazioni suggerite per la guglia della Mole, figurava anche un simulacro della Madonna al posto della stellone. La proposta è stata scartata, per non togliere al monumento la sua caratteristica ormai tradizionale.

Nella Mole sarà tuttavia issata una statua della patrona di Torino, la Consolata. Il simulacro in marmo, del peso di un quintale e alto circa un metro e 80 centimetri, sarà collocato in una nicchia dei tempietti superiori, nell'interno dell'edificio. La statua è stata donata dal rettore della basilica della Consolata.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 24,3
MINIMA	+ 17,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 20,7; pressione 741,2; umidità 62 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo in prevalenza nuvoloso con piogge isolate. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: max + 23,7; minima + 11,2; media + 21,5.

Drammatico episodio in una via solitaria oltre S. Paolo

In auto con una ragazza viene circondato da 4 rapinatori con la maschera sul volto

Uno di essi, puntando la pistola, si fa consegnare portafogli e patente - L'improvvisa reazione dell'aggredito e la fuga dei banditi - Un'altra rapina denunciata da un giovane cameriere

Una nuova aggressione a una coppia di innamorati è stata denunciata alla Mobile, ma sinora le indagini non hanno permesso di identificare i responsabili. Si sa che sono quattro di numero in età di ragazzi. Non si conoscono le loro figure fisiche, perché il luogo era molto buio ed essi avevano il volto coperto da un fazzoletto. Come i ragazzi quando giocano ai banditi. Uno solo era armato.

L'episodio è avvenuto in via della Fronda, alle estreme periferia della città, oltre San Paolo, quasi al confine con Grugliasco. Erano passate di poco le 23. I due giovani avevano fermato l'auto presso il passaggio a livello della ferrovia di Bardonecchia. Silenzio assoluto, rotto dall'abbaiar di qualche cane, e in cielo la luna. Tutto l'apparato romantico che induce i giovani a parlar d'amore.

Poi all'improvviso si aperse la portiera anteriore sinistra e uno sconosciuto apparve puntando la pistola. «Scendi — intimò al giovane — Fuori quel che hai». Altri tre ragazzi comparvero, tutti mascherati. Ma uno solo parlava, quello della pistola. «Dammi il portafoglio». E il giovanotto ubbidì. «Ti dò i soldi, i documenti non ti servono». «Faccio io, dà qui». Dal portafoglio prese 5 mila lire ed anche la patente di guida. «Lasciamela, che cosa te ne fai?». «Mi diverto a pensare che perderai tempo a fartene dare una seconda».

Parlava adagio, si muoveva sicuro. Però perdeva tempo ed il giovanotto, superata la prima emozione, prese coraggio. Si accertò che gli altri tre non fossero armati, misurò quel che poteva essere la loro forza. Decise di reagire.

Nell'interno dell'auto la sua amica si era rannicchiata in un angolo e tremava dalla paura. Uno dei tre non armati si avvicinò per aprire la portiera dalla sua parte. Quale intenzione aveva? Soltanto di derubare anche lei? Non c'era speranza di un aiuto in quel luogo così deserto. Il ragazzo continuò: «Il tuo orologio potrebbe servirmi, dammelo». E allungò la mano per sfilarlo dal polso. Il giovanotto fu pronto ad afferrargli il polso, a tirare con uno strattone verso di sé per fargli perdere l'equilibrio al suo aggressore, poi lasciò andare il primo pugno al volto.

La sua reazione inaspettata spaventò i quattro sconosciuti: quello armato, rimasto forse stordito, si ritrasse di qualche passo per evitare un secondo pugno, gli altri pensarono che fuggisse e lo precedettero. Allora fuggì pure lui. Il giovanotto salì in auto, avviò il motore, accese gli abbaglianti e li inseguì. Ma senza risultato perché i quattro saltarono nei campi, si dispersero, scomparvero.

Allora si diresse alla Questura e denunciò l'accaduto al funzionario di polizia di turno. Partirono due camionette della Volante, gli agenti fecero le solite battute, ma inutilmente.

E' difficile che i quattro vengano identificati. Le rapine alle coppie di innamorati sono le più facili, perché le vittime stesse si mettono nei luoghi più adatti alle aggressioni, più infelici per la difesa. Sono le rapine che inoltre raramente vengono denunciate per ovvie ragioni e su questa circostanza contano i rapinatori.

Anche il giovane aggredito in via della Fronda ha scongiurato la polizia di tacere a tutti le sue generalità. Ed è venuto a pregare in redazione di non pubblicare il suo nome: «Ho 25 anni, sono sposato. Mia moglie non deve saper nulla. Non vorrei pentirmi di aver denunciato la rapina».

— Una seconda aggressione è accaduta lungo le 2 di ieri notte sul lungo Dora Firenze. Vittima il cameriere Corrado Bianchi di 30 anni. Egli tornava a casa in auto, allorché un giovane gli fece cenno di fermarsi. Ubbidì e l'altro gli chiese un fiammifero per accendere la sigaretta. A tali parole il cameriere lo guardò esterrefatto: ma il giovane gli puntò la pistola e con mossa rapida tolse la chiavetta dal cruscotto. Apparvero altri cinque complici. Il cameriere fu costretto a scendere e consegnare 2000 lire (quel che possedeva) e l'orologio.

I sei aggressori salirono sull'auto e lo lasciarono a piedi. Pochi minuti dopo uno di essi lo raggiunse, gli consegnò la chiave, gli disse che avrebbe trovato la sua auto in via Catania.

L'episodio è stato denunciato alla Polizia e noi riferiamo i fatti come sono stati narrati dal cameriere. Aggiungiamo che la polizia non è convinta che egli abbia detto tutta la verità.

L'accordo sulla parità

A centomila lavoratrici si pagano i primi aumenti

In questi giorni, cioè con il prossimo periodo di paga, vengono corrisposti a oltre centomila lavoratrici dell'industria torinese i primi aumenti derivanti dall'accordo sulla «parità salariale» tra uomini e donne, stipulato il 16 luglio scorso in sede nazionale. Abbiamo già illustrato il meccanismo dell'accordo ed i vantaggi economici che deriveranno alle lavoratrici. Ricordiamo i punti principali: le donne (operaie ed impiegate) riceveranno due aumenti, il primo per avvicinare le paghe femminili a quelle maschili ed il secondo per avvicinare la contingenza delle donne a quella degli uomini.

D'ora in avanti vi saranno tabelle unificate (che comprendono uomini e donne) sia per i minimi salariali sia per la contingenza. In pratica, sommando i benefici che derivano dalla revisione dei minimi salariali e quelli sulla contingenza, le lavoratrici dell'industria metalmeccanica avranno i seguenti aumenti complessivi: operaie di 4ª categoria (ex-prima categoria, mansioni promiscue) 15,90 all'ora; operaie 5ª cat. (ex-prima cat. mansioni femminili): 11,50 all'ora; 7ª categ. (ex-seconda categ. mansioni promiscue) 16,10 all'ora; 7ª cat. (ex-seconda mansioni femminili) 11,80 all'ora; 8ª cat. (ex-terza mansioni promiscue) 14,20 all'ora: 8ª cat. (ex-terza mansioni femminili) 7,50 all'ora.

Per le impiegate gli aumenti complessivi saranno: 2ª cat. (ex-seconda categoria mansioni promiscue) 2975 lire al mese; 4ª cat. (ex-terza categoria «A») 2890 lire al mese; 6ª cat. (ex-terza categoria «B») 2538 lire al mese.

Con le buste-paga del prossimo periodo viene corrisposta solo una parte dell'aumento complessivo (il 3 per cento della paga base e tutto il dovuto per la contingenza). La seconda rata dovrà essere corrisposta entro il giugno del 1961 (pari a metà dell'aumento totale meno il 3 per cento già pagato) e la terza rata entro il gennaio del 1962.

Si frattura una vertebra mentre si china a terra

Mentre stava limando, presso lo stabilimento Feriam, una lamiera di ferro e, per compiere l'operazione, s'era chinato a terra, il carpentiere Luigi Pennese di 26 anni, abitante in piazza Galimberti 12, avvertiva una tremenda fitta alla schiena. Crollava a terra e non si sentiva più in grado di rialzarsi. All'ospedale San Vito, dove è stato portato, i medici hanno accertato radiograficamente il motivo dell'infortunio: nel compiere lo sforzo il Pennese si era fratturato una vertebra cervicale. La prognosi è riservata.

— Allo stesso ospedale è stato portato Emanuele Silla, di 48 anni, abitante in piazza Carignano 2. Addetto ad una pulitrice meccanica presso la ditta De Grandi, aveva avuto una coscia trapanata da un frammento metallico. Guarirà in 20 giorni.

Il sen. Giraudo a «Italia '61»

Il sen. Giraudo, sottosegretario per le informazioni alla Presidenza del Consiglio, ha visitato ieri i cantieri di «Italia '61» in corso Polonia. Si è poi recato alla sede del Comitato, in corso Stati Uniti, dove lo hanno ricevuto ed accompagnato il prefetto, dott. Saporiti, il presidente della mostra delle regioni on. Casati, l'onorevole Giacchero, l'ing. Guala, il comm. Soffietti.

S'era gettata sotto il treno con il piccolo in braccio

Mandato di cattura alla donna che tentò di uccidersi insieme con il suo bambino

La terribile accusa: tentato omicidio nei confronti del figlio - «Non volevo che rimanesse senza madre: ha appena 18 mesi» - L'ordine della Procura notificato in ospedale

La Procura della Repubblica ha disposto l'arresto di Teresa Golzio, la donna di 36 anni che l'altra mattina in borgo San Paolo si gettò sotto il treno di Bardonecchia con in braccio il suo bambino Palmiro d'un anno e mezzo. Madre e figlio caddero paralleli ai binari e l'intero convoglio passò su di essi senza toccarli.

Un agente ieri le ha consegnato il mandato all'ospedale dove tuttora è degente per le poche escoriazioni causate dalla caduta sul pietrisco e per il forte «choc» subito. Si è stupita quando ha letto che l'accusano incriminata di tentato omicidio nei confronti del figlio, aggravato dai vincoli di parentela: «Ma come? ferse che potevo lasciarlo solo, senza madre alla sua età?». L'agente si è stretto nelle spalle: «Signora, io eseguisco soltanto. Verrà il magistrato a sentirla».

Già ieri dicevamo che difficilmente la donna sarebbe sfuggita all'arresto. La legge concede molto poco alla pietà. Tuttavia la Procura aveva atteso, prima di firmare l'ordine, che le indagini apportassero qualche scusante al suo gesto, che provassero il suo stato di completa incapacità d'intendere o di volere, o, meglio ancora, che lasciassero credere che la donna non aveva voluto uccidere sé e il figlio, ma soltanto compiere un gesto teatrale per chissà quali motivi.

Invece ieri stessa si è rovinata lasciando un biglietto nel suo alloggio di via Cantalupo 6. In esso aveva scritto che andava a gettarsi sotto il treno per un litigio con un conoscente.

Questi, un uomo di oltre 60 anni, le aveva consegnato 5000 lire perché gli compensasse della biancheria. Teresa Golzio aveva perso la banconota, ne era seguito un litigio con minacce. Nella sua mente, indebolita dall'esaurimento nervoso, sconvolta dall'idea di avere un male inguaribile, quel contrattempo con il vicino aveva formato la convinzione che tutto fosse contro di lei e che non le rimanesse altra via che la morte.

Il bimbo sfuggito alla morte

Non la trattenne l'idea della famiglia: il marito carpentiere e i due figli. Il marito avrebbe pensato a crearsi una nuova famiglia. Il figlio Domenico di 14 anni era già in età di affrontare la vita. Rimaneva il piccolo Palmiro di un anno e mezzo. Chi se lo sarebbe preso? Chi avrebbe avuto cura di lui? Sicuramente mani a lei sconosciute. Per questo decise di portarlo a morire con sé.

Si può trovare una spiegazione alla condotta di Teresa Golzio, ma è difficile giustificarla. Nessuno può decidere della vita altrui. Il marito è rimasto offeso. Egli non sapeva nulla delle 5000 lire ed il biglietto lo ha turbato. «Cinquemila lire valevano più di me? Valevano a privarmi di mio figlio?». Il risentimento forse gli impedisce di comprendere e di perdonare. E' andato all'ospedale a prendersi il suo Palmiro. Con la moglie non ha parlato, né ora potrebbe perché due agenti la sorvegliano giorno e notte impedendo a chiunque — che non sia il personale sanitario — di rivolgerle parola.

La donna, quando lascerà l'ospedale, verrà rinchiusa alle «Nuove». Primo atto del magistrato sarà di farla sottoporre a perizia psichiatrica. Soltanto la parola del medico potrà attenuare la sua colpa di fronte alla Corte di Assise, se dirà che in quel mattino essa era così disperata e alterata da non comprendere quel che faceva.

Due donne travolte dal tram e un'altra da un'automobile

All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata, ieri alle 15.30, la casalinga Angiolina Falco, in Rizzi, di 58 anni, dimorante in via Di Nanni 36. Una mezz'ora avanti la donna, mentre attraversava piazza Bernini, veniva investita da una vettura della 14ª linea diretta verso piazza Sabotino. Urtata alla spalla destra ella cadeva a terra e si rialzava dolorante. I sanitari dell'ospedale le hanno riscontrato la frattura dell'omero destro e giudicata con prognosi di 60 giorni.

— La pensionata Maddalena Moncalvo, di 64 anni, abitante in via Maddalene 53, è stata investita ieri alle 17 da un tram della linea 15. L'incidente è avvenuto in piazza Baldissera angolo via Antonio Cecchi. La vettura era diretta verso via Stradella e stava procedendo a moderata velocità. La Moncalvo ad un certo momento si portava proprio in mezzo alle rotaie e per quanto il manovratore azionasse istantaneamente i freni non poteva evitare di travolgerla. La poveretta finiva, in tal modo, sotto la piattaforma anteriore in quasi a contatto delle ruote. Tratta in salvo veniva portata all'Astanteria dove i sanitari l'hanno giudicata con 30 giorni di guarigione per una grave contusione alla spalla destra.

— Una «600» ha investito, ieri pomeriggio, una donna di 22 anni, Antonia Mariano, ved. Pambianco, abitante a Grugliasco in via Turis 38. L'incidente è avvenuto in borgata Regina Margherita: la Mariano attraversava a piedi corso Francia ed al sopraggiungere della vettura ha avuto un momento di panico. S'è arrestata in mezzo alla strada quasi paralizzata: il guidatore della utilitaria, Giovanni Aragnetti, di 34 anni, abitante in via Domodossola 17, non ha avuto il tempo di frenare e ha urtato la donna con il parafango destro anteriore. La poveretta è stata portata al Maria Vittoria e ricoverata con prognosi riservata per «choc» traumatico e una frattura al femore sinistro.

Condannato un ventenne che aggredì una donna

Un giovane di 21 anni è stato processato e condannato per direttissima ieri pomeriggio in seguito ad un episodio avvenuto la notte di domenica scorsa. Antonio Prencipe, abitante in Strada delle Campagne 81, era salito nell'alloggio di una giovane donna, Nunzia C., abitante in via Barbaroux. A un certo punto i due erano venuti a lite per una questione di interesse e si erano accapigliati furiosamente: lei aveva riportato graffi guaribili in otto giorni, lei dice di essere stata minacciata con un temperino.

Ad un certo punto la ragazza è fuggita di casa ed è corsa in strada alla ricerca di un agente di polizia cui ha chiesto aiuto. Ma quando è tornata, con la scorta del poliziotto, il Prencipe non c'era più. Una vicina lo aveva però visto allontanarsi verso piazza Castello e dopo un breve inseguimento il giovane veniva raggiunto. Aveva con sé vestiti ed altri oggetti, per un valore di 7000 lire, presi nell'alloggio della donna.

«Mentre ero in casa sua mi hanno rubato la bicicletta sotto il portone. Ho pensato che fossero d'accordo con lei ed allora ho voluto ripagarmi del danno subito», ha detto per giustificarsi il Prencipe. Ma l'ingenua scusa non ha convinto il Tribunale (Pres. Paxge, P.M. Pennello, canc. Castelli) che lo ha condannato ad 8 mesi, pur concedendogli le attenuanti generiche richieste dal difensore d'ufficio avv. Torchio.

Alla lettura della sentenza l'imputato ha perso i sensi e subito dopo è stato colpito da una crisi convulsiva, probabilmente di origine epilettica. Sei carabinieri hanno faticato ad immobilizzarlo.

Salito in auto accende una sigaretta ed è avvolto da una violenta vampata

Le cause: fuga di metano dal serbatoio - Altri incidenti - Nel trasportare un palo sfonda il parabrezza di un'auto, che travolge un pedone: due feriti gravi

Un uomo si è bruciato le mani, le braccia, il viso ed il collo a causa di un incendio sviluppatosi nella sua automobile azionata a gas metano. L'infortunato, Gaetano Carrozzo di 31 anni, abitante in via Lucento 28, portato all'Astanteria Martini è stato ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Il Carrozzo ieri sera era salito sulla sua auto, lasciata in sosta dinanzi al numero 22 di via Venaria, e prima di avviarne il motore aveva voluto accendersi una sigaretta. Aveva appena sfregato il fiammifero che l'interno della macchina divampava e lingue di fuoco uscivano dai finestrini.

L'automobilista schizzava fuori e si rotolava per terra per spegnere le fiamme che gli si erano appiccate agli abiti. Accorreva gente; alcuni lo soccorrevano, altri provvedevano ad impedire che la macchina andasse distrutta dal fuoco. L'incidente è stato provocato da una fuga di gas che si era raccolto nell'interno della vettura. Per fortuna del Carrozzo i vetri erano aperti, altrimenti si sarebbe verificata un'esplosione con conseguenze per lui ancora più gravi.

— Alle 10,30 di ieri mattina nel cantiere edile di corso Brescia angolo via Alessandria due muratori dovevano prelevare un palo di legno della lunghezza di oltre [illegible] metri che era a terra e portarlo fuori per issarlo ad uno dei piani superiori. L'operaio Candido Esposito di 34 anni, caricatosi il palo su una spalla da un lato era il primo ad uscire dal cantiere sulla strada. Curvo sotto il peso egli non poteva accertarsi che la via fosse completamente libera prima di effettuare la manovra.

In quel momento stava sopraggiungendo una Fiat «600» che era guidata da Mario Riverdito di 28 anni, abitante in via Baracca 68. L'automobilista si vedeva l'estremità del palo improvvisamente davanti e non aveva il tempo né di frenare né di spostarsi. Il palo urtava con violenza contro il parabrezza e lo frantumava spezzandosi a sua volta. Ma intanto l'estremità faceva in tempo a colpire al capo anche il Riverdito il quale perdeva i sensi e quindi il controllo della vettura. La «600», sbandando, andava a travolgere il pensionato Giulio Bellardi di 70 anni, abitante in via Bra 2, che stava passando a piedi, poi si arrestava contro un muro.

Accorreva gente e portava i primi soccorsi agli infortunati: anche il muratore, per il contraccolpo, era caduto a terra e vi era rimasto dolorante. Con automobili di passaggio i feriti venivano portati all'ospedale: l'Esposito e il Bellardi all'Istituto Maria Adelaide e il Riverdito all'Astanteria Martini. Mentre il muratore guarirà in pochi giorni avendo riportato soltanto contusioni ed escoriazioni, gli altri due versano in condizioni gravi, specialmente il pensionato; l'automobilista ha riportato la frattura della base cranica. Per entrambi la prognosi è riservata.

— Ieri sera, alle 22, sulla piazza di Borgo Mercato di Moncalieri, l'apprendista Elio Bussoli, di 16 anni, da Carignano, è andato a cozzare con la sua moto contro il rimorchio di un autotreno lasciato in sosta per lo scarico di merci. Il giovane ha riportato una grave contusione addominale. Trasportato all'ospedale di Santa Croce, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Arrestato il guidatore che uccise il camionista fermo per un guasto

Il veicolo in sosta era segnalato dal triangolo rosso e accese le luci accese - Come si difende l'investitore: "Non ho visto nulla; due auto mi avevano abbagliato,,

La polizia stradale ha arrestato ieri il camionista che la notte di martedì, presso Trofarello, investì e uccise il guidatore di un altro autocarro, che era disteso sotto il veicolo per riparare il guasto che lo aveva bloccato. Il grave provvedimento è stato adottato per ordine del Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Biffi Gentili, il quale ha elevato nei confronti del camionista, il quarantatreenne Vittorio Varetto, di Andezeno, l'imputazione di aver causato colposamente la morte del trentacinquenne Michele Sgaramella, da Torino, per non aver prestato attenzione ad un veicolo fermo sulla strada, segnalato dall'apposito triangolo rosso e dalle luci di posizione.

Il maresciallo Serrafiutti e due agenti della «stradale» si sono recati alle 17 a notificare il mandato di cattura al Varetto, ricoverato all'ospedale di Moncalieri per le lievi ferite riportate nell'incidente. Mezz'ora più tardi l'uomo ha lasciato l'ospedale con gli agenti ed è stato trasferito all'infermeria delle «Nuove». All'ospedale è rimasto il suo «aiutante», Renzo Di Benedetto, di 23 anni, da Bra, anch'egli ferito leggermente: a suo carico non sono emerse responsabilità.

La notte di martedì, quando era stato portato all'ospedale da alcuni automobilisti di passaggio, il Varetto riferì di non aver visto l'autocarro fermo perché abbagliato dai fari di due camion che procedevano in direzione opposta. Egli precisa di aver incrociato i veicoli a brevissimo intervallo, nessuno dei due accese le «mezze luci», mentre egli attenuò quelle del suo autotreno. Pochi istanti dopo, quando aveva ancora la vista annebbiata per la luce accecante, avvertì un tremendo schianto e si rese conto di essere andato a scontrarsi con un altro veicolo.

L'arresto di un tenore per molestie ai passanti

Clamorosa scenata, ieri pomeriggio verso le 17, sotto i portici di piazza San Carlo. Il cinquantenne Andrea Nuvoli, senza fissa dimora, si metteva a cantare a squarciagola, con molte stonature e molto stecche, brani d'opera per tenore; e intanto chiedeva l'elemosina. I suoi acuti, paragonabili a terribili urli, richiamavano l'attenzione di due agenti i quali lo invitavano a non dar fastidio al prossimo.

Il tenore ambulante si risentiva. E cominciava ad inveire, ingiuriando gli agenti. Si formava una piccola folla e il Nuvoli, eccitato da tanto pubblico, alternava lirici squilli a improperi e discorsi sconclusionati. I tutori dell'ordine stavano calmandolo, allorché, non richiesto, s'intrometteva nella faccenda un giovanotto, Giacomo Perrone di 22 anni, detto «il tunisino». Il Perrone affermava che l'azione della polizia era illegale e ad un tratto afferrava per il bavero della giacca un agente.

Alla fine il Nuvoli e il Perrone venivano portati via e accompagnati al commissariato di P.S. Monviso. Entrambi sono stati dichiarati in arresto.

Specchio dei tempi

Un atto d'accusa - «Ho fiducia in Dio» - Una persona civile si vergogna - Il prof. Volpicelli non è romano ed è simpatico - Qualcosa è stato fatto per Trieste, ma non basta - Anche le brutte hanno diritto di protestare

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo a te, caro "Specchio dei tempi", per rendere di pubblica ragione una questione penosa e incivile e chiedo se è nelle tue possibilità lenirla. Sono un operaio specializzato di prima, di una categoria ricercatissima e ben pagata; da tre mesi lavoro a Torino in una delle più rinomate fabbriche di costruzioni metalliche; ho avuto dai miei genitori una buona educazione ed una ottima istruzione con scuole tecniche e di disegno che mi hanno messo in condizioni di essere un bravissimo specialista.

«Sono coniugato con tre figli adulti e da circa due mesi vado in cerca di un alloggio per riunire qua a Torino la mia famiglia che amo più di me stesso. Ho fatto centinaia di telefonate, interessato amici e agenzie, ho girato tutti i quartieri di Torino, ho trovato decine di alloggi, ma non ho mai concluso, perché ho cozzato sempre contro un muro di diffidenza, e tutto ciò perché sono un meridionale.

«Ho dovuto presentare ad amministratori e proprietari certificati di buona condotta, stato di famiglia, diploma di scuole e attestati della ditta presso cui lavoro, per dimostrare che avevano che fare con un galantuomo, ma tutto ciò non è valso a niente, tutti mi hanno risposto con belle parole, qualcheduno è stato sincero dicendomi i motivi perché mi rifiutavano l'alloggio.

«Tutto ciò mi ha fatto perdere la fiducia nel genere umano. Forse che il mio denaro non è guadagnato onestamente e perché si deve fare di tutt'erba un fascio fra onesti e disonesti? Forse non ho diritto, dopo aver lavorato duramente dodici ore al giorno, di rivedere la mia cara famiglia?

«Caro "Specchio dei tempi", mi sono rivolto a te, perché sento che sono arrivato al limite della sopportazione umana, non ho mai passato un periodo così triste, i lunghi mesi che ho trascorso nel periodo di guerra in Grecia, Tunisia e Sicilia e tu per tu con la morte erano molto più lieti.

«Ho l'impressione di vivere in una città straniera e ostile, tutto ciò per colpa di alcune decine di miei compaesani che hanno infangato moralmente la reputazione dell'onesto e laborioso meridionale».

Giuseppe Rusciano

Una lettrice ci scrive:

«Gradirei la risposta a questo mio problema. Dodici anni fa conobbi un uomo non molto giovane che con tutta franchezza e con tutta onestà mi raccontò la sua vita. Non pensava neppure lontanamente di rifarsi una famiglia e mi trattava come una buona amica e niente di più. Ci vedevamo ogni tanto, a me spiaceva vedere un uomo con buoni sentimenti dovere adattarsi a vivere così e, dopo due anni, senza stare a descrivere tutte le peripezie, abbiamo ottenuto di sposarci civilmente. Per noi è stata una vittoria. Ora abbiamo due bambini, viviamo felici l'uno per l'altro.

«C'è una cosa però che mi pesa sul cuore: il non poter fare la Comunione e il funerale religioso. Mio marito, giovanissimo, per ragioni famigliari ha dovuto sposarsi in Francia, ma dopo un anno ha ottenuto il divorzio. Sua moglie si è subito risposata e lui ha atteso 20 anni per poi ottenere, grazie al buon Dio, almeno il matrimonio civile.

«Ora chiedo perché io, che in tutta questa situazione non c'entro, anzi ho aiutato un uomo a vivere felice, devo essere così castigata dalla Chiesa? Siamo disposti a fare il rito religioso in qualsiasi momento. E' che i preti non ci vogliono. Il buon Dio però ci vede e ci saprà giudicare. Però il non poter fare la Comunione unitamente ai miei bambini quando la faranno per la prima volta mi rattrista tanto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Genova:

«Arrivata da Roma col direttissimo in partenza alle 22 per Genova-Nizza e Modane, sono tuttora turbata dalla penosa e direi meglio disgustosa impressione provata dinanzi allo spettacolo della folla che gremiva gli scompartimenti e i corridoi delle classi 1ª e 2ª del treno.

«Personalmente ho fatto un viaggio comodo, essendo giunta in stazione ancora in tempo per cambiare il biglietto di 2ª in 1ª classe e sedermi, ma quando sono scesa dal treno mi sono vergognata di aver viaggiato in modo normale mentre tanta povera gente, uomini, donne e soprattutto bambini erano seduti alla meglio sulle valigie o, peggio, erano rimasti tutta la notte adraiati nello spazio davanti alle toilettes accanto a bagagli ammucchiati in modo da ostruire il passaggio.

«Appena scesa a Genova ho riferito tutto questo a persona competente la quale non si è meravigliata ed ha aggiunto che non c'è materiale sufficiente per le esigenze del pubblico. Proprio così? Ma in tal caso non si potrebbero evitare spese per manifestazioni lodevolissime, ma non indispensabili o provvedere a un minimo indispensabile per un paese civile? Penso con rossore a quegli stranieri che erano con me in treno e con amarezza a quei poveretti che hanno viaggiato in quel modo indegno di creature umane».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non riesco a spiegarmi il motivo per cui Luigi Volpicelli abbia reagito tanto pesantemente ad una corrispondenza sulle Olimpiadi e [illegible] Romani (Ro-[illegible]

stantivo, va scritto con la lettera iniziale maiuscola), scritta così finemente da Nicola Adelfi. Mi sembra che il Volpicelli sia toscano. Non quindi per campanilismo la sua penna s'è avvelenata.

Mi pare che sia opinione diffusa in tutto il mondo (si leggano le corrispondenze dei più profondi conoscitori italiani e stranieri sulle cose e sugli abitanti di Roma) che i Romani sono simpatici e — non tutto per loro colpa — molto apatici e comodoni. Non quindi con ragionevolezza il Volpicelli se l'è presa.

Rimane un'ultima, non generosa spiegazione: che il Volpicelli si senta profondamente romano senz'essere simpatico».

Antonio Boretto

Una lettrice ci scrive da Jesolo:

«Cara, coraggiosa rubrica, sono una triestina, forzatamente lontana dalla mia adorata città, ma in questo doloroso, tristissimo evento, a Lei più vicina che mai. Un'altra mazzata in testa: il trasferimento dell'Ufficio Progetti del C.r.d.a. a Genova! Povera, cara Trieste! Il governo non s'interessa di una circostanza del genere? Non ricorda lo slancio, l'amore dei triestini, che solo pochi anni fa, volte le spalle al benessere procurato dagli americani, corsero incontro all'Italia, alla Madre, con tanto amore, tanta fiducia... ma le madri vestono i figli, non li spogliano...

Ripeto, vivo lontana, e nella mia annuale visita a Trieste, trovo sempre più vuoti le strade, i negozi e certamente il vuoto nei cuori dei suoi cittadini molti dei quali, purtroppo, sono costretti a portare all'estero il patrimonio della loro intelligenza, della loro tradizione culturale, della loro operosa capacità, ad arricchire terre lontane, e Trieste giù, sempre più giù...

E' possibile fare qualcosa per i Cantieri Triestini, per quegli operai?

Rina Priora

Una lettrice ci scrive da Novara:

«Desidererei tanto che tu, caro "Specchio", pubblicassi questa mia: chissà, forse quel tale zoticone che sabato viaggiava sulla corriera che faceva trasbordo da Mortara a Novara la leggerà e imparerà un po' il vivere civile.

«Eravamo alquanto nervosi quel sabato pomeriggio perché il treno che doveva portarci a Novara viaggiava con 90 minuti di ritardo con conseguenze disastrose per le coincidenze. Poi finalmente ci mettono a disposizione una corriera e naturalmente sembravamo un branco di capre all'assalto di un cespuglio. Stavo aiutando la zia a salire (80 anni), quando arriva questo tale villano quadro e spinge, butta le braccia a destra e sinistra come un forsennato. Alle mie rimostranze quello si gira e mi fa: "Stia zitta lei che è brutta come il peccato".

«Io naturalmente non mi sono offesa, perché sono veramente brutta, ma vorrei dire a quel tale che mio marito vale dieci volte la sua persona, è educato e rispettoso con tutti e specialmente con me, e se al mondo fossimo stati solo noi due, lui con i suoi modi sgraziati ed io, la generazione avvenire sarebbe finita da un pezzo.

«Grazie anticipate e saluti».

Marisa Monti

Uno che è tornato da Mauthausen

A. R., Biella L. 1000; in memoria dei miei defunti 1000; N. N. 1000; B. B. 5000; D. A. 1000.

Totale L. 9000. Totale preced. L. 573.400. Totale gen. L. 582.400.

Angoscia di una ragazza madre

A. R., Biella L. 1000; N. N. 2000; B. B. 5000; Teresa (Novara) in memoria di tutti i suoi defunti 2000.

Totale L. 10.000. Totale preced. L. 54.000. Totale gen. L. 64.000.

Stato civile del 31 agosto

MORTI — **Rossò** Vincenzo, a. 55, nato a Torino, esatt., abitante in c. Reg. Margherita 151; **Quaglino** Clotilde ved. Grasso, a. 82, Zubiena, prof., v. Piffetti 49; **Bargiacchi** Marcello, a. 21, Vellano, murat., str. della Viassa 84; **Ferrino** Giovanna in Falco, anni 55, Vigone, v. Polonghera 4; **Turella** Costante, a. 67, Milano, v. Grazioli [illegible]; **Wehmeyer** Silvano, a. 92, Pont. St. Martin, v. Vittorio Amedeo 4; **Casse** Virginia in [illegible] pens., v. Issiglio 2; **Gramaglia** Anna ved. Egard, a. 74, Torino, via V. Nazzaro 2; **Cresta** Francesco, a. 76, Villamiroglio, agr. v. Stampatori 25.

Deceduti in ospedale: **Auddino** Domenico, giorni 10, nato a Torino; **Chiabotto** Maria ved. Carrutta, a. 74, Leynì; **Dalla Vecchia** Giacomo, a. 69, Arsignano; **Becchio** Carlo, a. 79, Torino; **Tomasoni** Giuseppe, a. 81, Castione della Presolana; **Campanella** Pietro, a. 47, Manduria, fond.; **Rubinio** Carolina ved. De [illegible], a. 74, Chivasso; **Guastalli** Ernesto, an. [illegible]; **Feciai** Marisa in Abbà, a. 21, Vaiano; **Palletta** Umberto, a. 68, Lucera; **Pomarico** Nicola, a. 8, Torino; **Muro** Maria, a. 5, Castelgrande; **Brano** Olimpia ved. Duzio, a. 76, Asti; **Bosiolo** Palmina, a. 78, Milano; **Stratta** Margherita, ved. Mussa, a. 74, Torino; **Drammi** Giuseppe, a. 75, Noto; **Tassoni** Italia ved. Bellin, a. 70, Orgiano.

NATI — **Trichilo** Rosanna; **Boggione** Candido; **Baradello** Maurizio; **Zardini** Alessandro; **Stella** Giovanni; **Amerese** Franco; [illegible] **Neni** Mirella; **Bolognese** Paolo; **Teghillo** Paola; **Liuzzi** Paola; **Panata** Marco; **Mercadante** Gian Luigi; **Ansaldi** Maria; **Ponzino** Giuseppe; **Portesio** Carlo; **Zucca** Silvana; **Scafone** Giovanni; **Actis** Marisa; **Leporati** Tiziana; **Michelotto** Aurora; **Falasca** Federica; **Risso** Angelo; **Fontanot** Maurizio; **La Stella** Giuseppina; **Elzani** Gianpiero; **Bragagnolo** Franca; **Alampi** Maria; **Paolino** Carmela; **Decrescia** Donatella; **Eynard** Carlo; **Magnoli** Salvatore; **Patrucco** Roberta; **Gianoglio** Laura; **Marsilio** Emanuela; **Borra** Giorgio.

Morti 20 - Nati 38 - Matrimoni 44

Il dittatore folle

Sono esistiti nella storia personaggi che anche dopo morti seguitano a vivere nel ricordo dei loro contemporanei e provocano in quanti li scoprono per la prima volta sentimenti non dissimili da quelli che seppero suscitare da vivi. Fra costoro si trova indubbiamente Adolfo Hitler, come può testimoniare chiunque abbia assistito al film che ne rievoca in questi giorni la vita e le tristissime opere.

Visto con gli occhi di oggi, o con gli occhi di un giovane che non ricorda, Hitler sembra dapprima un personaggio banale. Una fotografia ce lo mostra bambino: è un bambino come tanti altri. Studente, si confonde con i compagni di scuola. Recluta al fronte, è un soldato fra i soldati. Anche al culmine del successo Hitler mostra un volto comune. È soprattutto ridicolo e il suo modo di sorridere e di muoversi fa pensare a qualche infermità nascosta piuttosto che a una volontà malvagia.

Fra quanti lo circondano Hitler appare il meno temibile, né si comprende a prima vista come Hitler abbia potuto dominare il suo popolo. La sua forza, fu detto, era l'eloquenza, ma a riascoltarne oggi i discorsi Hitler sembra tutt'altro che eloquente. Generico negli argomenti, grigio nella forma, Hitler, come oratore, si rivela un uomo di poca cultura, che minaccia, muove gli occhi e gesticola al pari di un cattivo attore. Urla molto e per molte ore di seguito, ma con gli urli soltanto non si sale al vertice della piramide: e poi, nella tormentata Germania d'allora non era soltanto lui ad urlare.

E tuttavia il consenso che accompagnò Adolfo Hitler e l'entusiasmo da cui venne circondato non sono fatti contestabili. Sullo schermo sfilano davanti a lui i soldati in marcia e i generali che li guidano. Si scorgono le folle che acclamano e le popolazioni che gettano fiori al suo passaggio. Continuamente si vede qualcuno in estasi: gli iscritti al partito nazista ma anche gente anonima, giovani, vecchi, uomini e donne, che lacrimano, gli lanciano baci, lo esaltano, lo adorano. Una nazione che prima e dopo ha mostrato tanti pregi e tante virtù sembra contagiata da un'epidemia di febbre.

Ma non ci vuol molto perché si scopra nei discorsi di Hitler il segreto della sua potenza e della sua perversa genialità. Lo strumento con cui quest'uomo ha dominato un popolo è rinchiuso in una formula che Hitler non pronuncia esplicitamente ma che suggerisce con i gesti, gli sguardi e gli accenti, e che confermerà poi in ognuno dei suoi atti. E' una formula chiara ed elementare. Hitler ha osato sussurrare negli orecchi dei suoi concittadini questa frase tremenda: «Seguitemi e tutto vi sarà concesso; affidatevi a me ed io soddisferò ogni aspirazione della Germania ed ogni vostro istinto; sostenetemi ed io spezzerò ogni frontiera, anche quelle che dividono il bene dal male». Questo il messaggio con cui Hitler tentò di corrompere tutta una nazione. Disgraziatamente vi riuscì.

Nessun'altra ragione, storica, economica, ideologica, potrebbe farci capire ciò che accadde in Germania in quel periodo. La volontà di rivincita per la sconfitta del 1918, la necessità di restaurare un'economia sconvolta da due crisi, il sogno di conquistare i territori stranieri dell'Est, non giustificano da soli il successo di Hitler e del nazismo, perché altri partiti si fondarono sugli stessi programmi e non ebbero fortuna. Né la disciplina e il coraggio dei tedeschi bastano a far comprendere perché questo popolo ha continuato a farsi uccidere senza un cenno di rivolta quando la guerra appariva perduta da un pezzo. Soprattutto non si spiega come una nazione civile abbia potuto accettare lo spergiuro come norma di politica internazionale e il delitto come regola della politica interna; ed abbia approvato il massacro di collettività intere senza inorridire neppure davanti al crimine più odioso: fare cioè un'industria con i corpi delle vittime.

Era un popolo stregato, evidentemente: un cattivo profeta ne aveva stravolto l'intelletto e l'anima. Il suo credo si fondava sull'impunità, un'impunità a vari gradi. Ai criminali e ai degenerati Hitler consentiva di scatenare per conto dello Stato istinti che nessun codice permette di sfogare per uso proprio. Consegnava armi ai violenti e indicava agli ambiziosi gli onori e le ricchezze che si possono guadagnare con la guerra. Ai patrioti in buona fede, alla maggioranza dei suoi concittadini, insegnava che qualsiasi crimine era legittimo, perché compiuto in nome della patria tedesca. In tutti poi Hitler ispirava la convinzione della superiorità della Germania, un paese destinato a soggiogare il mondo perché sopravanzava ogni altro per cultura, civiltà, moralità e scienza. Era questo il punto cardine della sua dottrina. Una nazione e una razza di dominatori non potevano conformarsi alle leggi dei popoli soggetti; avevano l'obbligo di imporre le loro leggi con tutti i mezzi, compreso il terrore, perché anche il terrore è uno strumento di lotta.

Fino in fondo Hitler non dubitò mai sul successo della sua cattiva novella, anche nei momenti meno propizi. C'è un brano del film in cui lo si vede in carcere dopo la fallita insurrezione di Monaco del 1923, quando tutti lo consideravano un uomo finito: ci appare sereno, sicuro che il tempo lo avrebbe ricondotto in alto. Verso la fine della pellicola Hitler scherza e gioca in mezzo a un gruppo di bambini; la fotografia è del maggio 1945 quando si combatteva già nei sobborghi di Berlino; ebbene, anche in quel momento Hitler sorrideva. La fiducia che aveva in se stesso lo spingeva a sfide temerarie, a battersi contro le grandi potenze ma anche a umiliare in patria autorità che parevano invulnerabili. Ad esempio, nel 1944, prima di farli giustiziare, costrinse i generali che complottarono contro di lui a comparire in tribunale senza bretelle e senza cinture perché gli abiti cascassero loro addosso e la gente li schernisse. Nel 1938 aveva destituito il capo dell'esercito, generale von Fritsch, accusandolo d'essere un invertito: un'accusa palesemente falsa, lanciata per dimostrare che Hitler poteva farsi beffe anche dei grandi generali, onorati e riveriti in tutta la Germania. Il superamento di ogni limite gli appariva la migliore prova della sua potenza: per i suoi fini non gli bastava la vittoria, doveva stravincere.

Il film termina con la battaglia per le vie di Berlino. Hitler aveva dichiarato che non si sarebbe arreso mai e difatti si uccise. Poche ore dopo la sua morte compaiono le prime bandiere bianche, la Germania capitola, si dissolve il nazismo, un incubo è finito. Si prova in quell'istante un sollievo che non è facile descrivere: a distanza di quindici anni, quando tutto è cambiato e molte cose di allora sembrano eventi di un altro secolo, Hitler fa ancora paura. Si teme perfino di immaginare cosa sarebbe accaduto se alla fine quell'uomo avesse vinto.

Paolo Pavolini

"DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA„

Milioni di italiani lo ricordano

Stroncato nel momento del successo

Riva aveva ottenuto notorietà e fortuna, dopo anni oscuri e tribolati: piazzista di vernici, modesto impiegato alla radio, disoccupato - Dopo la guerra interpreta le riviste di Garinei e Giovannini - Dialoghi fitti con platea e loggione: aggressivo, colorito, piacevole - Il "Musichiere„ lo rende il presentatore più popolare. Ogni sabato infondeva serenità e allegria - Era il tipico attore della commedia dell'arte - Aveva 47 anni

Mario Riva come appariva sugli schermi della tv

Era un attore che sapeva parlare col pubblico: questa la sua dote migliore, la più genuina, la più rilevante. Ce lo ricordiamo anni fa, in rivista, con Riccardo Billi. Erano — quelli di allora — copioni ancora spiritosi e pepati. Eppure Mario Riva otteneva la maggiore ilarità quando recitava ammiccando alla platea: di solito riprendeva una battuta di Billi, gliela rilanciava e intanto dava un'occhiata alla gente e con quella furba occhiatina o con un piccolo gesto che poteva essere un'alzata di spalle o un rapido cenno della mano a palmo aperto, invitava il pubblico a diventar partecipe del suo giochetto comico. E il pubblico, divertito e riconoscente, applaudiva. In fondo, il suo istinto l'avrebbe portato ogni volta a non seguire più il testo della rivista ma a rivolgersi direttamente alla platea e al loggione e a iniziare un fitto dialogo, una botta e risposta arguta e impertinente senza [illegible] di colpi. Proprio per questo amava il cinema, lavorava ben volentieri per il cinema, però non si trovava a suo agio sotto i riflettori e la macchina da presa. «Non c'è il pubblico» lo sentimmo brontolare un giorno durante una posa «che volete farci? Io rendo meno».

Ecco il lato simpatico di Riva: aveva bisogno del contatto umano per scaldarsi, per creare delle macchiette, per lanciare frizzi e frecciatine, per lavorare compiutamente e bene. In effetti la sua non era una recitazione, ma un colloquio con chi gli stava attorno: e più era la folla che lo circondava e più Riva era disinvolto, aggressivo, colorito, piacevole. Studiava le parti diligentemente, ma in fondo le odiava: si sentiva imprigionato dal filo conduttore già predisposto, dalle frasi già rigorosamente stabilite. Aveva una necessità irresistibile di improvvisare, di aggiungere qualcosa, di «dire la sua», secondo quel che gli suggeriva l'occasione imprevista o gli umori del pubblico. Era un osservatore non privo di acume e di forza umoristica: ed era difficile che queste osservazioni riuscisse a tenersele dentro: prima o poi, sulle ali del suo spiritaccio romanesco d'un'immediatezza bruciante, le buttava fuori, irresistibilmente, senza mezze misure. Era un'impresa ardua farlo star zitto. I censori lo tenevano d'occhio e anche di recente la tv stava in ansia ad ogni sua sortita: i funzionari avevano sempre paura che Mario Riva «ne dicesse una delle sue».

Era nato a Roma il 26 gennaio 1913. Suo padre era il maestro Bonavolontà, un noto autore di canzonette napoletane. S'era avviato dapprima alla carriera militare, come allievo sottufficiale dei bersaglieri. Poi aveva fatto il piazzista di vernici e solo nel '35 era riuscito ad entrare timidamente, oscuramente nel mondo dello spettacolo in qualità di doppiatore (con modestissimi incarichi). Nel '38, dopo un periodo di disoccupazione e di fame, aveva lavorato alla radio: faceva il «rumorista», con paga minima. Infine era passato alla compagnia di prosa, poi a quella della rivista, sempre nell'ambito radiofonico. Fu solo nel 1950 che Riva, a fianco di Billi, si rivelò al pubblico dei teatri con «La bisarca» di Garinei e Giovannini. Nel 1951 ripetè il successo, ed anzi lo accrebbe, con «Alta tensione»: e seguirono parecchie altre riviste. La fama di Riva si andava consolidando, sebbene, sino a quel momento, indissolubilmente legata a quella di Billi.

Ma ecco la televisione. Ecco il grande momento, il [illegible] lancio per Mario Riva. La televisione si rivelò il «suo» mezzo: poteva parlare a milioni di persone, anzi, poteva addirittura entrare nelle loro case, nelle loro stanze. Era il gigantesco colloquio con il pubblico che egli aveva sempre sognato. Gli inizi non furono rosei. La rivista «La piazzetta» fu sospesa: colpa dei veli troppo trasparenti di Alba Arnova o colpa, piuttosto, delle battute troppo sferzanti del comico che non [illegible] risparmiato [illegible] un ministro in carica?

La fortuna per Mario Riva fu «Il musichiere»: e rovesciando la proposizione, Mario Riva fu una fortuna per «Il musichiere». La trasmissione era ben ideata e organizzata; ma si sarebbe esaurita molto prima se non ci fosse stato Riva ad animarla, a riempirla, a sorreggerla. Anche i suoi detrattori, anche quelli per cui Riva non era che un «romanaccio» strafottente, invadente e ciarliero, dovevano riconoscere la sua eccezionale abilità, il suo impegno continuo, fervido ed accanito. Diamo una rapida scorsa alle note televisive con le quali l'abbiamo seguito, di sabato in sabato, puntualmente, nelle sue esibizioni a «Il musichiere»: e ci accorgiamo che della rubrica egli era non solo il presentatore, ma il protagonista, il personaggio principale, il più dinamico, il più importante: l'abbiamo sentito cantare infinite volte, dir barzellette, poesie, ballare, saltare, correre in bicicletta, in triciclo, rotolarsi per terra, camuffarsi. E le interviste? Attori italiani e stranieri, atleti, cantanti, celebrità dello schermo: da tutti Riva sapeva ricavare qualcosa di nuovo e di divertente: e sosteneva i timidi e gli impacciati, duettando, recitando con loro, lustro, sudato, saltellante, giulivo, con la sua pancia e il suo faccione da luna piena.

Ci teneva ad apparire allegro, a infondere serenità e buonumore nella gente. Dal televisore incitava a sorridere. Per questo piaceva. Piaceva per la sua aria di burlone, di uomo contento, sicuro di sé, lieto di una vita fatta di canzoni e di battute scherzose. Gli italiani gli volevano bene. Ed egli nel breve giro di un paio d'anni era divenuto popolarissimo: una recente statistica l'aveva indicato fra i personaggi più «famosi» d'Italia. Aveva l'aria d'essere felice e forse lo era: dopo anni di attesa era riuscito a sfondare clamorosamente: dopo anni di ristrettezze finanziarie si era creato una solida posizione; e aveva una compagna affettuosa, un bambino che adorava. Pensava già ad altre trasmissioni televisive di vasto richiamo: una nuova edizione, radicalmente trasformata, de «Il musichiere», un giro del mondo fitto di incontri e di interviste con celebrità... Era pieno di fiducia e di entusiasmo.

Ma d'improvviso, al culmine del successo, la morte lo ha stroncato con beffarda brutalità; e mentre s'avviava a raccogliere i consueti applausi del pubblico, l'ha sprofondato nella nera voragine di un palcoscenico, come nel finale di un film o d'una commedia di cattivo gusto. Abbiamo visto foto di Riva caduto, con il viso insanguinato e un'espressione di smarrimento e di dolore. Ne abbiamo appreso la lunga, atroce agonia attraverso i bollettini medici. Sembrava tutto assurdo, tutto irreale, pareva che la tragedia non dovesse riguardare il Mario Riva della tv, fermo nel ricordo di ciascuno ad un roseo mondo di spensieratezza e di cordialità.

Ora che è morto, sarebbe facile, troppo facile, dar la stura ad una retorica di circostanza. Diremo soltanto che milioni e milioni di italiani lo rimpiangeranno con vera commozione; e sentiranno, nei mesi futuri, la [illegible] della sua faccia ridente e rubiconda, traboccante di ottimismo; e capiranno che dalla loro vita è uscito per sempre un caro amico.

Ugo Buzzolan

Mario Riva, poco prima della fine, sotto la tenda ad ossigeno nella clinica di Verona (Foto Aldo Moisio)

Il figlio di Riva, Antonello, giunge all'ospedale (Tel.)

Esuberante e bonario riusciva simpatico a tutti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Bonariamente superstizioso, nel momento di entrare in scena Mario Riva toglieva di tasca un suo amuleto segreto e, strettolo fra le dita chiuse a conchiglia, lo rimirava, l'accarezzava, gli mormorava: «Fa' tu», e voleva dirgli: «Salvami dalla papera, dal "micropanico" dall'incidente e, soprattutto, dalla "grana". Fa' tu».

Negli ultimi tempi, ammorbidito dal successo e preoccupato per il destino economico delle due famiglie, non era più il presentatore spregiudicato che si divertiva a terrorizzare i concorrenti di «Duecento al secondo» o ad improvvisare, come faceva quando era in coppia con Billi, battute audaci contro gli uomini della politica. Adesso il successo voleva goderlo in pace; ed era terrorizzato dal timore di un nuovo incidente che potesse mettere ancora una volta in pericolo la sua carriera.

«Vuole un leitmotiv per la mia biografia? — domandò una volta a un giornalista. — E scriva allora la storia delle mie "grane" e degli altri incidenti che, sempre nel momento di entrare in scena, mi hanno reso la vita difficile. Dopo, una volta dato inizio allo spettacolo o alla trasmissione, non ho più paura. Allora già so che il peggio è passato. Me lo dice l'esperienza».

Era un'esperienza annosa, quella della catena di incidenti nel momento dell'alzata del sipario. Era cominciata quando, chiamato per la prima volta all'Eiar, ebbe l'incarico di far cadere dall'alto d'una scala un secchio d'acqua in una vasca in modo da imitare la pioggia durante una trasmissione. La scala scivolò, Riva piombò sugli attori innaffiandoli e fu licenziato.

Chiusa la prima, brevissima carriera radiofonica, era passato al cinema come specialista in rumori: nel doppiaggio delle pellicole straniere era lui il ruggito del leone, era lui il motore rombante, era lui il cavallo al galoppo, le fronde mosse dal vento, il tic-tac della pendola, il boato della valanga. La sua fama di «rumorista» arrivò all'Eiar; e Riva varcò il portone di via Asiago non come attore o presentatore, ma come siluro in corsa contro le corazzate inglesi (era cominciata la guerra), «Stukas» in picchiata, fanteria all'assalto, raffica di mitragliatrice.

Doveva restare nelle quinte e aveva nostalgia della scena. Riuscì a tornarci soltanto per infilare, appena entrato in scena la prima volta, sette papere di seguito. «Un primato — raccontava più tardi — che neanche le vallette del "Musichiere" sono state capaci di togliermi». Ed anche raccontava che gli era andata bene una volta sola, per uno spettacolo improvvisato durante una visita di Umberto di Savoia alla Radio quando il principe si era inaspettatamente seduto nella saletta dove Riva stava preparando un programma insieme con un'orchestrina che doveva accompagnare con i suoi «effetti speciali». La sosta di Umberto non era prevista, i dirigenti dell'Eiar non sapevano cosa dire. Riva salvò la situazione facendo gran mostra di tutto il suo repertorio di rumori.

Dei suoi spettacoli televisivi uno — «Duecento al secondo» — aveva avuto la vita accorciata da una «grana»; e per un'altra «grana» era stata soppressa «La piazzetta», dopo sole tre trasmissioni, quando le gambe della danzatrice Alba Arnova apparvero, per un mirabile effetto ottico, lungamente ignude anche se erano coperte da calze color della carne.

A «Duecento al secondo» era stato il «micropanico» di un concorrente — un medico — a provocare una battuta di Riva che doveva costargli querele e guai. «Qual è quella cosa, che comincia per "auto", che si pratica negli ospedali?». Terrorizzato, il medico invece di «autopsia» aveva risposto «automedonte»; e Riva, nel congedarlo, gli aveva detto: «Grazie dottore, però io da lei non mi farei curare neanche l'unghia di un dito».

La stessa trasmissione stava per mettere in pericolo la sua vecchia amicizia con Giovannini. Era stato preparato un «vulcano» su cui si sarebbe dovuto sedere un concorrente che sarebbe stato colpito sulla parte bassa della schiena da uno zampillo d'acqua tiepida. Riva suggerì a Giovannini di provare l'effetto del «vulcano» che, in seguito all'errore di un elettricista, diede all'autore un'ustione grave e per molti giorni lo costrinse a lavorare e a mangiare in piedi. Passò molto tempo prima che Giovannini si convincesse dell'innocenza di Riva.

Altra famosa «grana», quella con Anita Ekberg che s'era presentata agli studi di via Teulada tutta avvolta in una pelliccia di visone facendola cadere soltanto nel momento di entrare in scena per rivelare una scollatura prepotente. Durante la trasmissione Riva apparve emozionato; e l'emozione fu attribuita alla generosa esibizione dell'attrice svedese. «Ero nervoso, — si confessò poi Riva —; ma perché pensavo che fosse venuta la fine del "Musichiere"».

Un'altra «grana» ancora gli venne dal presidente del pli, De Caro, che volle salutare non soltanto amici e parenti, ma anche tutti gli iscritti al partito liberale servendosi del «Musichiere» (come fu rimproverato a Riva) per la sua propaganda politica.

Adesso voleva vivere tranquillo, gioire d'una popolarità di cui pretendeva di non comprendere le ragioni. «Non sono bello come Vittorio, non ho il fascino di Mike, non sono romantico come Walter. Ho la pancetta, i piedi piatti, gli occhi fatti come sapete. E allora? Chi sa, forse sono simpatico». E «al simpatico Mario Riva», non al «dottore», o all'«illustre», erano indirizzate le lettere che gli giungevano in via Teulada. «Hanno detto di me che, dopo il Papa, sono l'italiano più conosciuto ed amato dagli italiani. Guardate un po' "che eresie raccontano"» aveva detto un'altra volta. Ma certamente di [illegible] i personaggi della tv [illegible] il più popolare. Un'inchiesta aveva accertato che al 94% dei telespettatori piacevano le sue trasmissioni.

Piaceva per il suo fare romanesco, pesante ma sincero; piaceva per le lacrime che gli erano apparse negli occhi quando Achille Mascheroni, un maestrino di Sant'Angelo Lodigiano, indovinò il motivo della cassaforte, e conquistò per prima la fascia del «Musichiere», o quando Spartaco D'Itri fu battuto dopo tante vittorie. Piaceva per il suo francese romanizzato, che tanto volentieri metteva in mostra con gli ospiti d'onore stranieri, Fernandel o Montand; piaceva per le occhiate espressive rivolte alla «Lollo» e a Tina Louise e soprattutto ad Abbe Lane; piaceva per quella ingenua paura della «grana», dell'incidente nel momento di entrare in scena, di cui doveva poi restare vittima nell'Arena di Verona, forse perché l'oscurità non gli permise di rimirare il suo vecchio amuleto segreto.

Enrico Altavilla

Diana Dei è rimasta senza interruzione fino all'ultimo istante al capezzale di Mario Riva (Telefoto)

Anche i francobolli di Spellman alla grande mostra di Varsavia

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 1 settembre.

(vice) Un numero eccezionale di cittadini austriaci e stranieri stanno facendo la fila in questi giorni davanti all'edificio del consolato polacco a Vienna. Si tratta di collezionisti di francobolli desiderosi di ottenere il visto di entrata in Polonia, per partecipare all'esposizione internazionale filatelica che si terrà a Varsavia dal 4 all'11 settembre. La «Polska 1960» è la prima grande manifestazione del genere che si sia mai svolta in un Paese d'oltre cortina ed oltre mille filatelici stranieri hanno già annunciato la loro partecipazione.

Oltre 600 mila valori postali saranno esposti in 6 mila metri quadrati di vetrine allineate su di una lunghezza totale di 2 chilometri e mezzo, nel grande Palazzo della Cultura, che il governo sovietico ha fatto erigere nel 1946 nel centro di Varsavia, quale dono dell'Urss agli abitanti della capitale polacca.

L'esposizione è stata indetta per celebrare il centenario del primo francobollo polacco. I giornali di Varsavia ricordano in questi giorni che soltanto nel 1860 la Russia zarista permise l'emissione di un francobollo con iscrizione in lingua polacca. In seguito all'insurrezione popolare del 1865 però, questo valore postale fu ritirato dalla circolazione e i polacchi dovettero attendere fino al 1916 per effettuare una nuova emissione, di modo che la storia della filatelia polacca incomincia praticamente con la fine della prima guerra mondiale.

La regina britannica Elisabetta ha deciso di partecipare alla manifestazione ed ha inviato a Varsavia una preziosissima collezione di tutti i francobolli utilizzati e stampati nell'impero britannico nell'anno 1860. Per il trasporto della raccolta, il governo britannico ha messo a disposizione un aereo speciale che è giunto ieri sera all'aeroporto di Varsavia. A bordo dell'apparecchio viaggiava anche il curatore particolare delle collezioni reali, Sir John Wilson, che è stato chiamato a far parte della giuria internazionale.

Un posto d'onore sarà riservato alla collezione privata del cardinale Spellman di New York, la quale rappresenta la raccolta completa di tutti i valori postali emessi nella Città del Vaticano. Un'altra attrattiva della mostra sarà la collezione privata del presidente Roosevelt.

I numerosi emigrati di origine polacca che vivono oggi nell'Occidente [illegible] rappresentati particolarmente da Robert Sterzynski.

Oltre ad un premio speciale che verrà assegnato alla migliore collezione che illustri un tema di carattere sociale, sono previsti riconoscimenti da attribuirsi alle cosiddette raccolte classiche.

Un orario e una guida indispensabili per il grande spettacolo televisivo

OLIMPIADI

minuto per minuto

su

settimana radio TV

EDIZIONE STRAORDINARIA

60 PAGINE - 60 LIRE

Collaborano:

Giorgio Bellani, Gianni Brera, Furio Lettich, Aldo Missaglia, Felice Palasciano, Gino Palumbo, Vittorio Pozzo, Giorgio Rastelli, Bruno Roghi, Mario Sanvito, Giorgio Susini, Spartaco Trevisan, Martino Voghi

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 600 TO 186531; 500 A TO 51753. Ritrovate: Fiat 600 TO 213173; Fiat 600 TO 180843 - Spyder MO 398113.

SPETTACOLI

ALLA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA

I provinciali terribili

Squallida vicenda di giovani arrabbiati, annoiati e citrulli - Visti da vicino, «I delfini» di Francesco Maselli non aggiungono nulla di sostanzialmente nuovo alla triste epica cinematografica della gioventù senza fede e senza nerbo

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 1 settembre.

La rassegna ci ha dato il secondo film della «selezione» italiana, *I delfini* di Francesco Maselli, soggetto e sceneggiatura di Ennio De Concini, Maselli, Aggeo Savioli, con la collaborazione di Alberto Moravia. In vece dell'autore, che ha tenuto fede al patto aventiniano stretto quest'anno dai registi italiani contro Venezia, si è avuta la interprete Claudia Cardinale, supersonicamente giunta da Roma, ove ancora stamattina era impegnata nella lavorazione d'un film, a bordo di un «caccia» trovato per lei all'ultimo momento. Arruffata come un passerotto, ma tanto più bella, l'attrice tunisina, nata da genitori italiani, ha trovato a attenderla Betsy Blair e Tomas Milian, suoi compagni nel film; e insomma tre «delfini» su sei sono bastati ad assicurare alla serata un discreto successo mondano.

Più stentato il successo artistico. I bene informati della nostra cinematografia sanno bene chi è Maselli, che proprio qui al Lido esordì giovanissimo con un più che promettente *Gli sbandati*, un film che fra errori e ingenuità lasciava vedere un autentico dono di osservazione morale, esercitata un po' fuori dai soliti schemi. Nè con tutti i suoi evidentissimi difetti, mal compensati da una non meno evidente maturazione tecnica, il successivo *La donna del giorno* gli tolse quell'apertura di credito. Oggi, al suo terzo film, si resta perplessi. *I Delfini* attesta un mestiere ormai quasi raggiunto; ma quanto al resto quell'acerbità permane e si fa grave. Un moralista (sia pure a fondo sociale-politico com'è evidentissimamente il Maselli) ha il dovere di crescere e svilupparsi, se no finisce ingoiato dalla consuetudine e quindi dalla maniera. Ora questo curioso contrappasso minaccia da vicino il Nostro e tanti come lui: di ripetere così a puntino i versi dell'anticonformismo da dar luogo a un massiccio conformismo.

Un che di prefabbricato, di manto e di primaticcio, immeschinisce questa battaglia di un giovane regista di sinistra contro i viziati rampolli delle classi privilegiate. Chi sono i «delfini»? Sull'analogia dei figliuoli del re di Francia, destinati alla successione, sono appunto i figli di papà ricchi e blasonati che un giorno (respinto il più lontano possibile, per incallimento d'ozio) succederanno loro nella fabbrica, nella fattoria, nella banca o magari nell'ozio stesso. Ma prima di quel giorno, chi sono e che cosa fanno? Macerano in una noia che avrebbe già il suo peso a Roma o a New York, ma che qui è doppiata dall'essere quei tali insieme «delfini» e «vitelloni», dal vivere cioè nella più esemplare, in quanto a torpore e soffocazione, delle città di provincia. (Senza offendere nessuno, quella città, che il film non nomina, è Ascoli Piceno, ridente di colline, ricca di monumenti e memorie, e fotogenica quanto la Cardinale). Così l'irrequietezza che non forme diverse si manifesta tra i giovani d'ogni classe e di ogni paese, assume qui aspetti particolari; ma d'una particolarità, ahimè, tanto risaputa da risultare generica.

Nè visti da vicino, nelle loro squallide operazioni, questi «delfini» aggiungono qualcosa di sostanzialmente nuovo alla triste epica cinematografica della gioventù senza fede e senza nerbo. Sono amori senza amore, amicizie senza amicizia, scherzi pesanti, consuetudini vuote e rabbiose, e un minuto esercizio (che è poi il loro unico, vero divertimento) di malignità, pettegolezzi e perfidie. Caratteri e trama, una molle trama di avvicendamenti e intrecciamenti di coppie, ci è raccontata da uno dei «delfini», Anselmo, che è il meno guasto di tutti, perché ha almeno il coraggio di oggettivare e giudicare se stesso e gli altri. Naturalmente, è anche l'intellettuale della compagnia: scrive (o vorrebbe scrivere), legge Kafka e palesa una certa dimestichezza coi volumi della *Pléiade*. Ma poichè il suo intellettualismo non è capace che d'ispirargli velleità d'evasione puntualmente rientrate, è proprio lui il più infelice della brigata, e a lui Maselli ha affidato cartella clinica e messaggio.

Accanto a questo «delfino» conscio e sfiduciato, altri fanno figura di incarogniti: la sorella Elsa, quasi paranoica, attratta da morbose curiosità che la getteranno per poche ore fra le braccia di un anziano usuraio; la contessina Margherita che riceve nel suo palazzo con splendore nobiliare, nascondendo agli ospiti di essere ormai sull'orlo del pignoramento, e quando quelli lo scopriranno le daranno crudelmente la baia; Marina, che un'eccessiva presa di wisky manda in casa di cura, e quando ne esce è tanto guarita che osa proporre al fidanzato Anselmo di mettersi a lavorare (onde il loro amore finisce), e peggiore di tutti Alberto, che inganna la noia conducendo a pazza velocità la sua «Ferrari» al cui rombo i poveri villici schizzano come ranocchi oltre il ciglio della strada, e chi ci rimane peggio per lui. E' tanto feudale questo Albertaccio da volere per sé le ragazze degli altri, specialmente se questi «altri» appartengono alla parte sana della società, come il medico Mario, giunto di fresco nella cittadina. L'idillio così bene avviato tra questo Mario e la bella Fedora, la figlia della sua affittacamere, è fatto a pezzi, per fredda scommessa con la contessina, dal giovane nibbio, che ghermisce la colomba e poi la canzona per giunta. Così anche Fedora si «indelfina», trovandosi prossima alla maternità e costretta ad accettare l'elemosina d'una «riparazione», che il cinico seduttore non vorrebbe, ma che la famiglia di lui impone.

Destinati fin dalle prime battute del copione a pigliarsi a pugni, Mario e Alberto finalmente se le dànno nella scena culminante del film, dalla quale il primo esce vincitore e disposto a riprendersi per buona la sua Fedora. Per evitare scandali di cui la città è naturalmente ghiottissima, l'infelice, con tutta la voglia che avrebbe di sposare il medico, accetta invece di sposare Alberto; e così anche per lei si adempie la legge del torpore morale, quello stesso torpore che indurrà il ribelle Anselmo a infilare buono buono l'uscio dell'azienda paterna, diventando anche lui, come tanti altri «delfini» venuti a patti, «una persona rispettabile». Che disgrazia.

Tali questi giovani eredi, degni rampolli, del resto, dei genitori regnanti. I quali sono quasi tutti separati e risposati, e si fanno cogliere a rincasare ubriachi alle prime luci dell'alba. La denunzia di Maselli non risparmia nessuno, attacca l'albero alle radici. Ma con tanta larghezza d'intenti non gli è riuscito di dare al suo film scansioni e cadenze perentorie che lo togliessero da un clima di pur nobile imparaticcio. Il più grave difetto de *I delfini* (specialmente grave per il film di un giovane) ci è parso quello di essere un film di memorie: memorie fragranti dei *Vitelloni* e di *Calle Mayor* e delle *Amiche* e persino della *Provinciale* (per tacere di certi episodi della *Dolce vita* alle cui suggestioni sarà ormai difficile per tutti sottrarsi); e anche memorie di film derivati da quelli. Con questo non vogliamo dire che Maselli sia qui un regista di terza mano; anzi ha fatto tutto di suo e con tecnica spesso egregia (l'episodio della corsa in automobile); ma certo non ha mai lasciato il solco d'una ben accertata e persino ormai stanca tradizione. Volendo esser cattivi fino in fondo, diremo che non di rado il film si tinge del provincialismo che vuole rappresentare, che per esempio quelle totalitarie adunanze dei personaggi, al caffè, la domenica mattina, qualunque sia il loro animo, appartengono ai più provincialeschi luoghi comuni sulla vita in provincia.

I dialoghi sono appiccicati senza troppa cura; molto spesso non si capisce se sono idioti di suo, o lo fanno. E come avviene nei film non completamente dominati, l'interpretazione ha parecchie crepe. La bella Cardinale (Fedora) raccolta nella quieta dolcezza del suo dolore, fa bene quel non molto che deve; ma Antonella Lualdi (Elsa), Anna Maria Ferrero (Marina), Sergio Fantoni (il medico) e Claudio Gora (l'usuraio), risentono della convenzionalità delle loro pur sbalestrate particine, e Betsy Blair (la contessina) manda appena qualche favilla delle sue gloriose prestazioni di zitella in *Marty* e *Calle Mayor*. I più risentiti sono il francese Gérard Blain, interprete dei *Cugini* e il cubano Tomas Milian, rispettivamente Anselmo e Alberto, due chicchi di pepe ai quali si devono i toni più autenticamente moderni di questa squallida vicenda di giovani arrabbiati, annoiati e citrulli.

Leo Pestelli

Sordi con la campionessa di tuffi

La tedesca Ingrid Kramer, che ha vinto il titolo olimpico per i tuffi da tre e da dieci metri, scherza con Alberto Sordi sugli scogli presso Gaeta (Telefoto)

Sullo schermo

Il mostro di Düsseldorf **(Doria): un classico del cinema firmato da Fritz Lang**
I dialoghi delle Carmelitane **(Ambrosio): tratto da un celebre lavoro di Bernanos -** ***Le avventure di Huck Finn*** **(Astor): da Mark Twain al cinemascope**

- Germania, 1931. Fritz Lang, un regista austriaco che ha già diretto opere di vaglia («I Nibelunghi», «Metropolis»), presenta il suo primo film sonoro: *M*, cioè «Mörder» (assassino). Avrebbe dovuto chiamarsi *Mörder unter uns* («L'assassino è tra noi») ma i nazisti, già influenti allora, hanno fatto pressioni sul regista scorgendo in quel titolo un'allusione a Hitler. Sono le avvisaglie di una lotta che costringerà l'israelita Lang ad emigrare in America e porterà alla proibizione del film. Il quale avrà i suoi guai anche con la censura di altri paesi, tanto che solo oggi può uscire dalla ristretta cerchia dei cineclubs.

Ragioni commerciali hanno allungato il titolo in *M, il mostro di Düsseldorf*. In effetto, Lang si era ispirato alla figura del sadico assassino di bambine che terrorizzò Düsseldorf per molti mesi, ma la sceneggiatura di Thea von Harbou, moglie del regista, narra ben più di un fatto di cronaca. Il film si apre sull'ultimo delitto del mostro per poi descrivere la caccia all'inafferrabile assassino, parallelamente condotta dalla polizia e dalla malavita, preoccupata quest'ultima dalle continue retate che compromettono i suoi traffici. Un abile montaggio contrappone con efficacia, e non senza ironia, le mosse nell'uno e nell'altro campo finché, con l'aiuto della consorteria dei mendicanti, che introducono una pittoresca nota da *Dreigroschenoper* brechtiana, la malavita acciuffa l'assassino e lo sottopone a una sinistra parodia di processo, interrotto tuttavia dall'intervento delle autorità costituite, che per un'altra pista avevano anch'esse identificato il delinquente.

Il finale è ambiguo, quasi che il regista abbia voluto attenuare la virulenza della satira contro la borghesia e la polizia in una soluzione di compromesso, ma non guasta il film che, a trent'anni di distanza, conserva intatte la sua presa e la sua fama di classico dello schermo. Si ammira l'arte con cui Lang usa il sonoro, magistralmente contrappuntandolo con le immagini; l'atmosfera allucinante di una scenografia che equilibra gli influssi di Reinhardt e dell'espressionismo; e ancora la sapiente fotografia di Fritz Arno Wagner; e infine la splendida recitazione di Gustav Gründgens, che dà una sottile e gelida maschera al capo della malavita, e soprattutto di Peter Lorre, che con il suo volto viscido e i suoi occhi sporgenti, riesce ad esprimere tutta l'angoscia, e la voluttà, del tormentato assassino.

* *

Composti da Bernanos poco prima della sua morte, *I dialoghi delle Carmelitane* («Le dialogue des Carmélites») sono stati pubblicati in volume, adattati per la scena, musicati da Poulenc, ma sullo schermo, al quale erano in origine destinati, giungono solo ora e non senza fiere battaglie giudiziarie tra gli eredi dello scrittore e gli autori dello scenario. Questi sono anche i registi del film: Philippe Agostini, già valente operatore, e Raymond L. Bruckberger, singolare figura di domenicano, esiliato per qualche anno in America dai suoi superiori, e che ha ora deposto la veste bianca dell'ordine.

Più che al «dialogo» di Bernanos, il film si rifà alla sua prima fonte, un romanzo della tedesca Gertrude La Fort, ampliando un poco la vicenda corale delle sedici suore del Carmelo ghigliottinate sotto il Terrore e il dramma personale di Blanche de La Force, che dopo aver rinnegato le compagne e i voti del martirio, sul punto di salvarsi si offre spontaneamente al carnefice. E' l'antico combattimento tra l'anima e il corpo, tra la vita e la morte, ma il suo significato si perde in questo film dignitoso e diretto con cura, ma freddo e distaccato, quando non accede in senso contrario sia nelle sforzature melodrammatiche del pur commovente finale, sia nell'intonazione controrivoluzionarie estranee allo spirito di Bernanos. I migliori risultati vengono dall'interpretazione. Tengono il campo le attrici: Alida Valli, più di tutte, Jeanne Moreau, Pascale Audret, Madeleine Renaud; ma anche Pierre Brasseur recita con misurato vigore, mentre Jean Louis Barrault compare come mimo in una brevissima sequenza, perfettamente inutile, se non fastidiosa.

vice

* *

Le avventure di Huck Finn («The adventures of Huckleberry Finn») deriva ovviamente da Mark Twain, che già ebbe, nel 1939, una versione filmata del suo famoso romanzo. Stavolta la pellicola è in ottimi colori e sul grande schermo del cinemascope hanno buon risalto le peregrinazioni del piccolo Huck, sfuggito a un padre ubriacone, e del suo amico negro Jim, che teme la schiavitù. Un'America ottocentesca e pittoresca, restituita con puntiglio da una ricostruzione ambientale meticolosa, fa da sfondo a questa sorta di estratto e di condensato dell'illustre testo. Dipendo dalla più o meno ampia conoscenza del medesimo la misura del nostro interesse e del vostro diletto: giovamento maggiore dalla proiezione trarrà senza dubbio chi col libro ha dimestichezza. Il film, seppure accuratissimo, risulta svagato e frammentario, talvolta indugia e più spesso sorvola, ma quando si sofferma su qualche ambiente particolare (il circo per esempio) ne deriva, specie se la regia di Michael Curtiz è in quel punto vivace, effetti gustosi. Molto ben scelti gli attori per i personaggi, primi Tony Randall — che ha qualcosa di David Niven — e Mickey Shaughnessy nelle parti dei due gabbamondo. Jim è un simpatico negro, Archie Moore, e Huck il dodicenne Eddie Hodges, spontaneo e comunicativo a dispetto del doppiato lezioso. Caratteristi a josa: riconoscerete Andy Devine (il rumoroso padrone del circo), Judy Canova, Finlay Currie ecc. Ma soprattutto non lasciatevi sfuggire Buster Keaton malinconico come fu sempre e calvo come non lo fu mai; è lo squinternato domatore-tamburino mimato dal grande comico di un tempo con un'efficacia che rammenta i giorni suoi migliori.

Gli spiritelli di Shakespeare nel giardino di Palazzo reale

Come spettacolo inaugurale della stagione dell'Ente manifestazioni torinesi, di recente costituitosi per dare impulso alle attività culturali e turistiche (il '61 è alle porte e questa stagione vuol esserne la prova generale) è stato scelto *La tempesta* di Shakespeare nella musicale versione di Salvatore Quasimodo. Scelta felice, ancorché impegnativa, poiché la rappresentazione si è svolta nei giardini di palazzo reale che offrivano una suggestiva e naturale cornice alla commedia scespiriana. Con i suoi alberi e le sue aiuole, il giardino è un palcoscenico ideale per gli spiritelli, i geni, le divinità che popolano l'isola incantata del buon re Prospero. Pochi elementi accortamente ideati dallo scenografo Scandella hanno completato la illusione scenica: un bizzarro spuntone di roccia, una fantasiosa grotta, e in mezzo, sino a che la tempesta non lo trascinerà via, il veliero del principi.

E' comprensibile che, con tanto spazio a disposizione, il regista Giacomo Colli abbia mirato, più che all'interpretazione in profondità di un testo, a sfruttare le possibilità di dare spettacolo. Si è preoccupato quindi soprattutto di disporre e muovere gli attori con sciolta coreografia restringendo, quando occorreva, l'azione con il fascio delle luci o allargandola altre volte con l'uso degli altoparlanti che amplivano e inseguivano di eco in eco le voci. Anzi degli altoparlanti ha persino abusato, sostituendoli direttamente agli attori nel tentativo, non molto felice, di risolvere gli «a parte» o di spezzare il lungo racconto di Prospero.

Fosco Giachetti è stato un Prospero autorevole, sin troppo forse per la cupezza che ha dato al suo personaggio, Ernesto Calindri un arguto Gonzalo; Luciano Melani, Leonardo Severini, Gualtiero Rizzi con il Lori e l'Aprà hanno dato vita alla piccola corte del re di Napoli; Mario Bardella è stato un acrobatico ed efficace Calibano e con Nello Ascoli e Peppino De Martino, che giustamente hanno dato un accento napoletano ai loro personaggi, ha contribuito alla nota comica della rappresentazione; e ancora bisogna ricordare Paolino Puli, agile e disinvolto Ariele, e Bianca Galvan e Fernando Cajati che, pur tra qualche acerbità, graziosamente interpretarono le figure dei due giovani innamorati. Le belle voci di Anna Maria Viazzo, Renée Dominis e Liana Lari e l'affiatato balletto di Piter van Der Sloot concertaro, cantando e danzando sulle gradevoli musiche di Sergio Liberovici, al successo dello spettacolo, che è stato schietto e caloroso.

vice

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 59.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi 9* (cortile).

Cronaca televisiva

Crescente interesse del pubblico per lo spettacolo delle Olimpiadi - Una mediocre riduzione dell'operetta ***Vittoria e il suo ussaro*** **- Stasera la commedia** ***Tre giorni a Roma***

Vorremmo dire che questo è il periodo migliore, il più fortunato e più felice, delle riprese televisive olimpiche. Tra breve non è da escludere che possa intervenire una certa stanchezza, una certa saturazione: l'abitudine, cioè. Per ora la gran massa del pubblico è in fase di vivo interesse e, a volte, d'entusiasmo.

Abbiamo rilevato ieri pomeriggio, in un rapido giro per la città, che tutti o quasi tutti i televisori dei locali pubblici erano in funzione e che gli spettatori, nonostante l'ora, erano eccezionalmente numerosi. In qualche zona c'erano gruppi di passanti che, ingombrando il marciapiede, seguivano le gare sugli apparecchi di negozi di elettrodomestici. Fatto curioso e senz'altro nuovo, l'attenzione con cui le piccole, improvvisate platee assistevano a competizioni come quelle del salto in alto o agli incontri di scherma. Un merito, in ogni caso, sarà da attribuire alla tv: d'aver fatto conoscere a milioni di persone la bellezza e la suggestione di taluni sport ingiustamente trascurati dalle folle: l'atletica leggera, ad esempio, che portata sul video nelle sue molteplici specialità ha veramente «fatto spettacolo».

Forse un po' monotone, comunque, le quotidiane riprese di pugilato: massiccia indigestione di sventole, per lo più disordinate, e lunga sequela di scontri alcuni dei quali hanno l'aspetto di furibonde risse. E il calcio? Sino ad ora ne abbiamo visto pochino pochino. Va bene il nuoto, va bene l'atletica e tutto il resto. Ma non bisogna dimenticare che qui in Italia il calcio è lo sport principe: e che i suoi tifosi, forti del diritto di una maggioranza schiacciante, esigono di essere accontentati.

Continuiamo a parlare di Olimpiadi e di sportivi. E' il clima che contagia. Non dobbiamo però dimenticarci del pubblico tv al quale le Olimpiadi non interessano: o per lo meno interessano in forma molto tranquilla e limitata. E' gente a cui un paio di orette al giorno di collegamento con i giochi romani sarebbero più che bastevoli.

Come piatto forte la televisione ha offerto a questi non-sportivi una sintesi dell'operetta «Vittoria e il suo ussaro» di Paul Abraham. Se l'edizione non ha toccato, nemmeno di lontano, l'eccellenza del primo spettacolo «Ballo al Savoy», non è caduta nemmeno nella rovinosa sciatteggine del secondo, «La donna perduta»: s'è mantenuta piuttosto su un piano di decorosa mediocrità, senza infamia e senza lode. La parte della protagonista era affidata alla prosperosa soprano Edda Vincenzi; Luciano Alberici era il passionale ussaro e Tino Bianchi il marito becco: attori di prosa entrambi, sono stati costretti a cantare e l'hanno fatto con prudenza e dignità e con un esile, esilissimo filo di voce.

Nel pomeriggio la solita replica di un numero di «Musica alla ribalta», piazzato chiaramente come riempitivo, tanto per mettere qualcosa; e alle 20,15 il servizio dalla Mostra del cinema di Venezia. Abbiamo scorto il birichino telecronista Mazzarella, penetrare nella camera d'albergo dell'attrice Claudia Cardinale: ma non abbiate timore, era solo per un'intervista.

Oggi alle 12 nuoto. Alle 14,55 notiziario filmato; alle 15 atletica; alle 15,15 canottaggio; alle 18,45 scherma; alle 19 interviste. Alle 19,15 il film «Così scura la notte».

In serata alle 21,15 la commedia televisiva «Tre giorni a Roma» di Marisa Soprano. Alle 22,50 notiziario filmato delle Olimpiadi; alle 23 pugilato e pallacanestro.

u. bz.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Giardini di Palazzo Reale: 21,15: «La tempesta di W. Shakespeare. **Circo Darix Togni** (c. S. Maurizio ang. via S. Ottavio): ore 21,15: «Spettacolo Olimpionico 1960». Pren. bigliett. Circo, tel. 874-027. Salone «La Stampa» via Roma. **Maffei:** ore 16,15 e 21,15 Rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e I 5 Marius, canta G. Galassi. **Castello di Cinzano** (Gassino): Ristorante - Danze tutte le sere Orchestra Loria. Salone banchetti. **Chalet Valentino:** 21 Orc. Massari. **Gay Giardino** (pista coperta) tutte le sere ore 21 Silvano Tortorella. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Rotonda:** 21 Orch. Full Jolly. **Le Cascine** (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra. **Lutrario:** 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Labardi. **Zilio:** Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni. **Gran Baila:** 22 attraz. Internaz.

TEATRO ALL'APERTO
GIARDINI DI PALAZZO REALE
Dal 2 al 6 settembre - Ore 21,15
LA TEMPESTA
di W. Shakespeare
Regia di *Giacomo Colli*

COLUMBIA
NIGHT CLUB
ATTRAZIONI
Orch. D'Angelantonio

ECHI SPETTACOLI

AL FLORIDA CLUB
Via S. Teresa 23 - Telef. 42-822
Ore 21: Elezione Miss Torino selezione Miss Italia. Orchestra *I 5 Marius* canta *Grazia Gresi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dialoghi delle carmelitane» J. Moreau, A. Valli, M. Renaud, P. Brasseur. Orario: 16 - 17,30 - 19,50 - 22,10.
Astor: «Le avventure di Huck Finn» Tony Randall, Patty Mc Cormack, Neville Brand, sc. col.
Corso: «Tempesta sulla Cina» James Stewart, Lisa Lu, Corbett.
Cristallo (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. Presle.
Doria: «Il mostro di Dusseldorf» di Fritz Lang (Morder).
Ideal (locale freschissimo): «Il dittatore folle».
Lux: «Le tre "eccetera" del colonnello» technicolor, con Anita Ekberg, V. De Sica e Daniel Gélin.
Nepal (loc. fresco): «Il mistero dei tre continenti» Martha Hyer, Thompson, Presle, col. Apert. 14.
Romano (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow, Ingrid Thulin.
Vittoria: «La vendetta di Ercole» Mark Forest, Broderick Crawford. Gaby André; scope techn.

Ariston: «Il mondo di notte» in technirama technicolor.
Arlecchino: «FBI contro Al Capone» Robert Stack, N. Brand.
Augustus: «Eredità selvaggia», W. Rogers, M. O'Sullivan; sc. col.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-478): «10.000 donne alla deriva» G. Locker, Elmay, Viet. min.
Nazionale: «Duello tra le rocce» techn. scope, Audie Murphy, Felicia Farr. Ingr. L. 300.
Torino: «Svegliami quando è finito» sc. col. Ernie Kovacs. Ap. 20.

Alexandra: «L'America vista da un francese» scope eastmancolor.
Alfieri: «Il caso Paradine» di Hitchcock con G. Peck, Laughton.
Capitol: «L'America vista da un francese» scope eastmancolor.
Faro: «L'America vista da un francese» scope eastmancolor.
Fiamma: «Duello al sole» techn., con G. Peck, J. Jones, J. Cotten.

Hollywood: «Assedio di Siracusa» T. Louise, S. Koscina, Brazzi, col.
Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. M. Ferrero-Lia Grifi-P. Certini. 16,15-21,15, Film «Catene» Nazzari.
Massimo: «Signori si nasce» Totò, Della Scala, Peppino De Filippo.
Principe: «Assedio di Siracusa» sc. tech., R. Brazzi, Tina Louise.
Sanssì: «Assedio di Siracusa» in sc. techn., R. Brazzi, T. Louise.
Statuto: «Signori si nasce» Totò, Della Scala, Peppino De Filippo.

Adriano: «Il ladro del re» techn. scope, Edmund Purdom, A. Blyth.
Alcione: «Poveri ma belli» Riv. Piero Mazzarella 16,15 e 21,15.
Alpi: «Operazione sottoveste» in techn., con T. Curtis e C. Grant.
La Perla: «Uomo senza paura» technicolor, con Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor.
Regina: «Frontiera in fiamme» Keith Larsen, Buddy Ebsen, col.

Asti: «Calze nere notti calde» Cora Roberts, Paul Esser, Ap. 14.
Cravesana: «Il diario di Anna Frank», scope, con Millie Perkins.
Milano: «Quanto sei bella Roma» e «Acque profonde», Ap. ore 15.
Olimpia: «Yankee pascià» colori.
Po: «La legge del più forte» con Glenn Ford, in technicolor.
P. Nuova: «Quanto sei bella Roma» e «Magnifica preda» Ap. 15.
S. Felice: «I bucanieri» con Yul Brynner, C. Heston, vist. techn.

Esperia: Archimede le clochard.
Giardino Appuntamento col delitto
Italiano: «12 uomini da uccidere».
Mirafiori: «Tu che ne dici?».
Vinzaglio: «Chi era quella signora?» J. Martin, T. Curtis, Leigh.

Araldo: Vendetta tenente Brown, con Rory Calhoun, Beverly Garland; cinemascope technicolor.
Eliseo: «Uomo senza paura» con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
Fréjus: «Sissi giovane imperatrice» technicolor, Romy Schneider.
Nuovo: «Tarzan e l'uomo scimmia» technicolor, Denny Miller.
S. Paolo: «Cartagine in fiamme» techn. sc., P. Brasseur, D. Gélin.

Belgio: Frontiera a Nord Ovest.
Carallo: «Il letto racconta» sc. col. Rock Hudson, Doris Day.
Eridano: «Genitori in blue-jeans» U. Tognazzi, Sylva Koscina.
Oropa: «Messalina venere imperatrice» techn. Belinda Lee.
Radium: «Il grande paese» sc. G. Peck, J. Simmons. Ap. 19,30.
V. Veneto: «Les dragueurs dragatori di donne» J. Charrier.

Adua: «Jovanka e le altre», S. Mangano, Van Heflin, C. Gravina
Bernini: «Donna che visse due volte» tec. J. Stewart, K. Novak.
Cibrario: «Sterminatore prateria» tech. e «Lunga mano».
Elisa: «Attenti alle vedove» tec. Jack Lemmon, Doris Day.
Europa: «Esecuzione al tramonto» John Agar, Mamie Van Doren
Excelsior: «Mostro delle nebbie»
Massaua: «La valle della vendetta» Burt Lancaster, scope tech.
Odeon: «La nipote Sabella» Tina Pica, Peppino De Filippo.
Star: «Cartagine in fiamme» sc. col., Pierre Brasseur, D. Gélin.

Adua: «Figlio corsaro rosso» sc. col. Lex Barker, Sylvia Lopez.
Aurora: «Gli zitelloni» Walter Chiari, V. De Sica, M. Riva.
Brescia: «Vacanze d'inverno», A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica.
Châtillon: 2 films, «Carovana di eroi» Errol Flynn, e «Giganti della giungla» M. Windsor.
Edelweiss: «Ciclone Caraibi» tech.
Eri-Dan: «Legioni di Cleopatra»
Fortino: Il conte di Montecristo.
Maior: «Chi era quella signora?» sc. T. Curtis, J. Leigh, D. Martin.
Nord: «Sentiero della rapina», sc. col. Audie Murphy, Gia Scala.
Sociale: «Piaceri del sabato notte» Martinelli, Blain, Viet min.
Zenit: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Cabiria: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, C. Cardinale.
Colosseo: «Chi era quella signora?» con Janet Leigh, Tony Curtis e Dean Martin.
Continental: «Dunkerque» John Mills e Belinda Lee.
Flora: «Orgoglio e passione» sc. tech. Cary Grant, Sophia Loren.
Italia: «La vacca e il prigioniero», con Fernandel.
Moderno: «Gerusalemme liberata» e «Orgoglioso ribelle» techn.
Piemonte: «I cosacchi» Edmund Purdom, Georgia Moll, sc. tech.
S. Carlo: Prigioniero Stalingrado
Spezia: «Amante pura» tech. R. Schneider, A. Delon, Vietato min.

Diana: «Sansone e Dalila» tech. Victor Mature, Hedy Lamarr.
Dora: «Ancora una volta con sentimento» tech. Y. Brynner.
Roma: «Il nostro agente all'Avana» A. Guinness, Maureen O'Hara

Alba: «Figlio di Alì Babà» tec. Tony Curtis, Piper Laurie.
Ambra: «Venere di Cheronea», B. Lee, M. Girotti, col., scope.
Apollo: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin, J. Leigh.
Cafasso: «Totò al Giro d'Italia» Totò, Coppi, Bartali, M. Riva, e «Sposa del mare» col. Ult. 21,30.
Edera: «Katia regina senza corona» R. Schneider, C. Jurgens.
Lucento: «L'impiegato» Manfredi.
Lutrario: «I cosacchi» sc. tech. Edmund Purdom, Georgia Moll.
Marialda (doppio progr.): «Cavaliere azzurro città d'oro» e «Destinazione Sanremo», Modugno, N. Pizzi, C. Villa, A. Pierre.
Splendor: «La cucaracha» tech. scope, M. Felix, P. Armendariz.

TEATRO
ALFIERI
OGGI
ALFRED HITCHCOCK
GREGORY PECK
CHARLES LAUGHTON
ETHEL BARRYMORE
ALIDA VALLI
LOUIS JOURDAN
Presentano
IL CASO PARADINE
Distribuz. Globe Films International

NAZIONALE

INGRESSO L. 300

SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57 - Tel. 372-067
OGGI
un classico dello schermo
GREGORY PECK
JENNIFER JONES
JOSEPH COTTEN
in
DUELLO AL SOLE
TECHNICOLOR

CINEMA TEATRO
MASSAUA
Piazza Massaua - Tel. 795-803
OGGI
BURT LANCASTER
in una grande avventura nel CinemaScope - Technicolor
LA VALLE DELLA VENDETTA

SMARRITO
piccola cartella pelle documenti personali. Pregasi urgente telefonare 40-108. KRUSICH - Buona mancia

ZURLETTI
riparazioni di orologeria per la Clientela esigente

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 Ore 9-13, 15-20; fest. 10-13; tel. 45-608

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN GRANDE INTERESSANTE FILM DYALISCOPE A COLORI
L'AMERICA vista da un FRANCESE
UN FILM CHE NON DIMENTICHERETE

CORSO: OGGI LA COLUMBIA-CEIAD PRESENTA

TEMPESTA SULLA CINA
LISA LU · GLENN CORBETT · HENRY MORGAN
Prodotto da WILLIAM GOETZ - Regia di DANIEL MANN

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 11-12: Olimpiadi: Nuoto e tuffi (finali tuffi 10 metri maschili); 14,55: Olimpiadi: Notiziario filmato; Atletica leggera (ore 15: finali salto in lungo maschile; 400 ostacoli; 100 e peso femm.; 800, 5000 e marcia 20 km. masch.): Canottaggio (15,15); Scherma (18,45); Interviste (19).

19,15: «Così scura la notte», film interpretato da S. Gerav, M. Cheirel, E. Borden e diretto da J. H. Lewis; 20,15: Mostra Internazionale d'arte cinematografica, telecronaca da Venezia.

20,30: Tic-Tac: Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Tre giorni a Roma», originale televisivo di Marisa Soprano. I protagonisti di questo teledramma partono da Miciliano, un paesino della Toscana, per raggiungere Roma mossi ciascuno da un particolare motivo. Albertina vuol rivedere il fidanzato, Luciano, un giovane pittore che si è invischiato nella «dolce vita» romana; Paolo, che ha solo 15 anni, va alla ricerca di suo padre, Silvio Sequi, da lui conosciuto come semplice amico di famiglia; Giuliano Maldi, che è sempre alle prese con una vita per lui inadeguata, dovrebbe raggiungere Roma per giustificare un grosso ammanco. Albertina e Paolo non torneranno più a Miciliano: la prima ha convinto Luciano a riprendere i pennelli e una vita tranquilla, mentre il secondo ha trovato nella famiglia di suo padre la sua seconda casa. E Giuliano Maldi che non ha avuto il coraggio di partire, ha incontrato Anna, una donna capace di farlo entrare nella realtà della vita.

Interpreti: Elena Cotta, Lia Angeleri, Pina Cei, Dante Biagioni, Luigi Vannucchi, Liana Del Balzo, Agostino Torcello, Aldo Giuffrè, Jole Fierro, Marisa Mantovani, Renato De Carmine. Regia di Giancarlo Zagni. Registrazione in prima esecuzione.

22,50: Olimpiadi: Notiziario filmato; Pugilato (quarti di finale) e Pallacanestro. Al termine: edizione della notte del Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio; 10,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici: Atletica leggera, Nuoto, Canottaggio; 12: Voci vive.

12,10: Canzoni di successo; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 16: Voci di oggi e canzoni di ogni tempo; 16,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici: Atletica leggera, Canottaggio, Scherma, Pugilato.

19: André Kostelanetz e la sua orchestra; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio, Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da K. Kondrascin; 22,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici: Nuoto, Pallanuoto, Pallacanestro, Pugilato; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; La voce di oggi: D. Modugno; Disneyland in musica; 10: Napoli com'era. Musicisti napoletani di ieri; E. Di Capua; 11: Musica per voi che lavorate.

13: Dame di cuori; La collana delle sette perle; Fonolampo; 13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; Stella polare, quadrante della moda; Il discobolo; Paesi, uomini, umori e segreti del giorno; 14: Motivi di danza; 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale.

15,40: La tromba di R. Mendez; 16: Galleria del bel canto: Gianna Pederzini; 16,30: A passeggio sul Lungarno; 16,40: Gli assi del jazz: Miles Davis; 17,30: Invito alla canzone; 18,30: Giornale del pomeriggio; Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,30: Zig-Zag; 20,35: Il vostro spettacolo; 21,30: Radionotte; 21,45: I piccoli pastori della Valtellina. Documentario; 22,15: Musica nella sera: melodie sotto le stelle; 22,45: Ultimo quarto; Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: La cantata sacra; 10,40: Il quintetto; 11,30: Musiche concertanti; 12,30: Arie di casa nostra; 12,45: Musiche clavicembalistiche; 13: Antologia; 13,25: Arie di casa nostra; 13,30: Musiche di Schumann e Hindemith; 14,30: Musica nord-americana; 15,45: Musica di oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di C. Debussy; 18: Musiche di R. Strauss; 19: Orientamenti critici; 19,30: Musiche di A. Scarlatti; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Pulcinella suo malgrado Rassegna dell'umorismo; 22,20: La rassegna; 22,50: Musiche di I. Strawinsky; 23,30: Sviluppi e conquiste dell'etnologia; 23,50: Congedo.

A San Siro davanti a 80 mila spettatori la lotta per il titolo assoluto dei welters leggeri

Loi batte Ortiz ed è campione del mondo

Il combattimento iniziato con quasi un'ora di ritardo per una strana dimenticanza dell'italiano - Il paradenti era stato lasciato a Comerio - Nelle fasi iniziali i due avversari si studiano - Al quarto round il portoricano è ammonito per colpi irregolari - Duilio parte all'attacco e vince ai punti

Spinto dagli incitamenti della folla

All'undicesima ripresa l'italiano si è scatenato

Il portoricano barcolla sotto i pugni dell'avversario, ma resiste fino al 15° round - Due giudici su tre assegnano la vittoria a Duilio

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 settembre.

Duilio Loi è campione del mondo. Il trentunenne pugile triestino ha conquistato in bellezza il titolo mondiale dei pesi welters junior sul ring dello stadio milanese di S. Siro, aggiudicandosi una entusiasmante vittoria ai punti sul portoricano Carlos Ortiz detentore della corona. Un urlo immenso degli oltre ottantamila spettatori che gremivano il prato e le tribune dello stadio milanese ha salutato stasera a mezzanotte la clamorosa vittoria del campione d'Europa, una vittoria fermamente voluta ed ottenuta con pieno merito, grazie ad un combattimento giudiziosamente condotto, con un accorto dosaggio delle forze che ha permesso a Duilio di terminare in crescendo e di sovvertire nel finale le sorti dell'incontro.

Le prime riprese non sembravano far prevedere la conclusione del combattimento favorevole a Loi. Il pugile ita-

I risultati della serata

Campionato del mondo pesi welter junior: Duilio Loi (Italia, kg. 63,300) b. Carlos Ortiz (New York, kg. 63,700) ai punti in 15 riprese. Pesi medi: Garbelli (kg. 70,700) batte Muller (kg. 73,400) ai punti.

Pesi medi: Thompson (kg. 73,300) b. Scortichini (kg. 74,100) per k.o.t. al 1'32" del 4° round. Campionato d'Italia pesi welters: Visintin (kg. 66,500) b. Nervi (kg. 66) ai p. in 12 riprese. Pesi massimi: Bozzano (kg. 93,800) b. Whitehurst (kg. 86,700) ai p. in 10 riprese.

liano appariva nervoso, preoccupato, forse perfino tardo nei riflessi, cercava soltanto di tenersi fuori di portata dell'insidioso sinistro di Ortiz, accorciando le distanze di tanto in tanto e producendosi in quelle sue consuete scariche utili per impressionare i giudici. A metà combattimento nessuno avrebbe potuto azzardare un pronostico con fondatezza di giudizio.

Entrambi i pugili sembravano avere ancora eguali possibilità. L'equilibrio della lotta era pressoché assoluto, anche se i momenti più brillanti sul ring avevano avuto Loi a protagonista. Dal decimo round in poi però la situazione è cambiata. Loi aveva economizzato le forze e s'è scatenato in un forcing finale di tremenda efficacia. Ortiz ha cercato dapprima di reagire, di opporre la durezza dei suoi colpi alla superiorità stilistica dell'avversario, ma la fatica fatta per seguire un antagonista mobilissimo lo aveva ormai praticamente sfiancato. Nelle ultime riprese il portoricano, pur approfittando di ogni occasione per lanciare colpi ormai privi di potenza, è parso invischiato dalla superiore classe, dal mestiere [illegible] di un Loi in continuo crescendo. Il portoricano è parso persino già rassegnato alla sconfitta. Egli ha barcollato più volte sotto i colpi di Loi ed è parso chiaramente in difficoltà in parecchi momenti.

Dominato chiaramente negli ultimi rounds, Carlos Ortiz si è avviato al suo angolo alla fine del combattimento ormai convinto che avrebbe dovuto chiedere ad una rivincita, prevista fra novanta giorni in America, il titolo mondiale che Loi stava per strappargli. Una vittoria alla maniera forte quella del trentunenne pugile triestino, una vittoria che pur nell'esiguità del vantaggio (3 punti per Loi nel complessivo conteggio del verdetto dei giudici) non presta il fianco ad alcuna discussione.

Ed eccoci alla cronaca dell'appassionante confronto per il titolo mondiale dei pesi welters junior. Ottantamila persone sono presenti nello stadio. Uno spettacolo magnifico. Arbitra lo spagnolo Esparraguera con la collaborazione nel verdetto dei giudici ai bordi del ring Avrutschenko (Svizzera) e De Bakker (Belgio).

L'attesa del pubblico è stata ancora accresciuta da un contrattempo che ha fatto ritardare l'inizio del match. Loi, giunto negli spogliatoi verso le 21, aveva infatti chiesto di «passare il turno» avendo dimenticato a Comerio qualcosa di importante, pare il paradenti. Fra la sorpresa del pubblico salgono infatti sul ring all'ora fissata per Loi-Ortiz i «massimi» Bozzano e Witehurst. Il mutamento di programma acuisce ancora l'interesse della folla, che accoglie i protagonisti del match con una ovazione.

Si spengono le luci nello stadio, mentre suonano gli inni nazionali ed in alto nelle tribune appaiono stagliate contro il cielo e illuminate dai riflettori le bandiere americana e italiana. Si riaccendono le luci e Carlos Ortiz, campione del mondo, in un lucido accappatoio di seta verde sale sul ring, accolto da calorosi applausi. Un boato immenso della folla annuncia l'arrivo di Duilio Loi. Il campione d'Europa, avvolto in un accappatoio azzurro, scavalca le corde del ring e saluta il pubblico, mentre un fragoroso battimani (160.000 mani fanno un discreto rumore) lo accompagna. Dopo i preliminari d'uso inizia l'appassionante match. Sono le 22,58 quando rintrona il primo gong.

PRIMA RIPRESA. — I due avversari — Loi in pantaloncini neri, Ortiz in pantaloncini rosso fiamma — si scambiano colpi di assaggio; poi Loi scatta con un sinistro allo stomaco doppiato da un destro al viso. Il pugile italiano si mantiene più aggressivo e vince il primo round.

SECONDA RIPRESA — Bel sinistro di Loi e belle schivate su due destri di Ortiz. Il portoricano azzecca successivamente un destro ed un sinistro al volto che Loi incassa con una smorfia. Scambio di duri colpi nel finale, con leggera prevalenza di Ortiz, che si aggiudica il round.

TERZA RIPRESA — Ortiz neutralizza, boxando di rimessa, l'aggressività di Loi, fermandolo col suo implacabile sinistro. Loi ha qualche rabbiosa folata di attacco, ma poi si frena, dando l'impressione di non voler bruciare prematuramente le sue energie. Vantaggio di Ortiz.

QUARTA RIPRESA — Scambio di colpi a distanza ravvicinata, poi Loi azzecca un bel sinistro alla mascella. Ortiz viene richiamato non ufficialmente per colpi irregolari alla schiena. Nel finale scambio vivacissimo di colpi, nessuno dei quali troppo pericoloso. Leggero vantaggio di Loi.

QUINTA RIPRESA — Ortiz continua a sventolare il suo minaccioso sinistro e Loi gioca di scherma cercando di accorciare le distanze. Ortiz incassa un destro all'orecchio, ma risponde con un destro alla mascella, accusato da Loi. Vantaggio di Ortiz.

SESTA RIPRESA — Una serie velocissima di sinistri mette in imbarazzo Ortiz che blocca l'avversario legando. Confuso scambio di colpi al centro del ring, poi Loi azzecca un destro alla mascella del campione, che risponde con una scarica di colpi bene assorbita da Loi. Il round finisce con Ortiz stretto alle corde e in difficoltà sotto le scariche del campione d'Europa. Ripresa pari.

SETTIMA RIPRESA — Loi sembra preoccupato. Il lungo sinistro di Ortiz lo disturba sensibilmente. Ai primi scambi Ortiz lancia un destro e Loi si libera con una schivata di classe. Scambi convulsi al centro del ring, poi Loi è chiuso in angolo da una scarica di Ortiz al corpo, ma si libera e riparte all'attacco. Leggero vantaggio di Ortiz.

OTTAVA RIPRESA — Scambio di colpi al centro del ring con un bel destro di Loi e una risposta di sinistro di Ortiz; poi il campione del mondo subisce in un angolo una scarica di colpi ed incassa ancora alle corde un uppercut destro dell'italiano. Loi sembra in crescendo e vince il round.

NONA RIPRESA — Il combattimento continua su un livello tecnico elevato, ma senza troppe emozioni. L'astuzia dei due pugili sfocia in mille trucchi sull'orlo della scorrettezza, ma i colpi efficaci sono pochi. Loi si salva con una bella schivata da un uppercut destro di Ortiz e poi è fermato nella sua reazione da una scarica di sinistri al volto. In un confuso scambio Loi [illegible] seduto sulle corde, ma il gong lo libera. Round per Ortiz.

DECIMA RIPRESA — Loi ha il sopracciglio sinistro arrossato dai colpi. Fasi farraginose di lotta, poi Loi azzecca due sinistri al fegato bene assorbiti da Ortiz, che continua a dominare col suo sinistro. Duri scambi a mezza distanza e il round finisce con Loi all'attacco. Ripresa pari.

UNDICESIMA RIPRESA — Loi è scatenato, incalza Ortiz e lo raggiunge con colpi che il portoricano sembra accusare. Ortiz si riprende però e risponde colpo su colpo. Sul finire del round Ortiz incassa con una smorfia un destro allo stomaco ed il round termina con un bel sinistro di Loi al volto dell'avversario. Vantaggio di Loi.

DODICESIMA RIPRESA — Un boato di applausi e di incitamenti a Loi sommerge il suono del gong. Duilio scatta ancora all'attacco ma Ortiz risponde bene. Un bel crochet destro ed un uppercut sinistro di Loi, che poi con entusiasmanti schivate si sottrae alle risposte di Ortiz. Il portoricano si fa fischiare per la sua boxe non troppo corretta. Il combattimento si accende. Loi è scatenato, stringe Ortiz nell'angolo e lo tempesta di colpi, vincendo il round in bellezza.

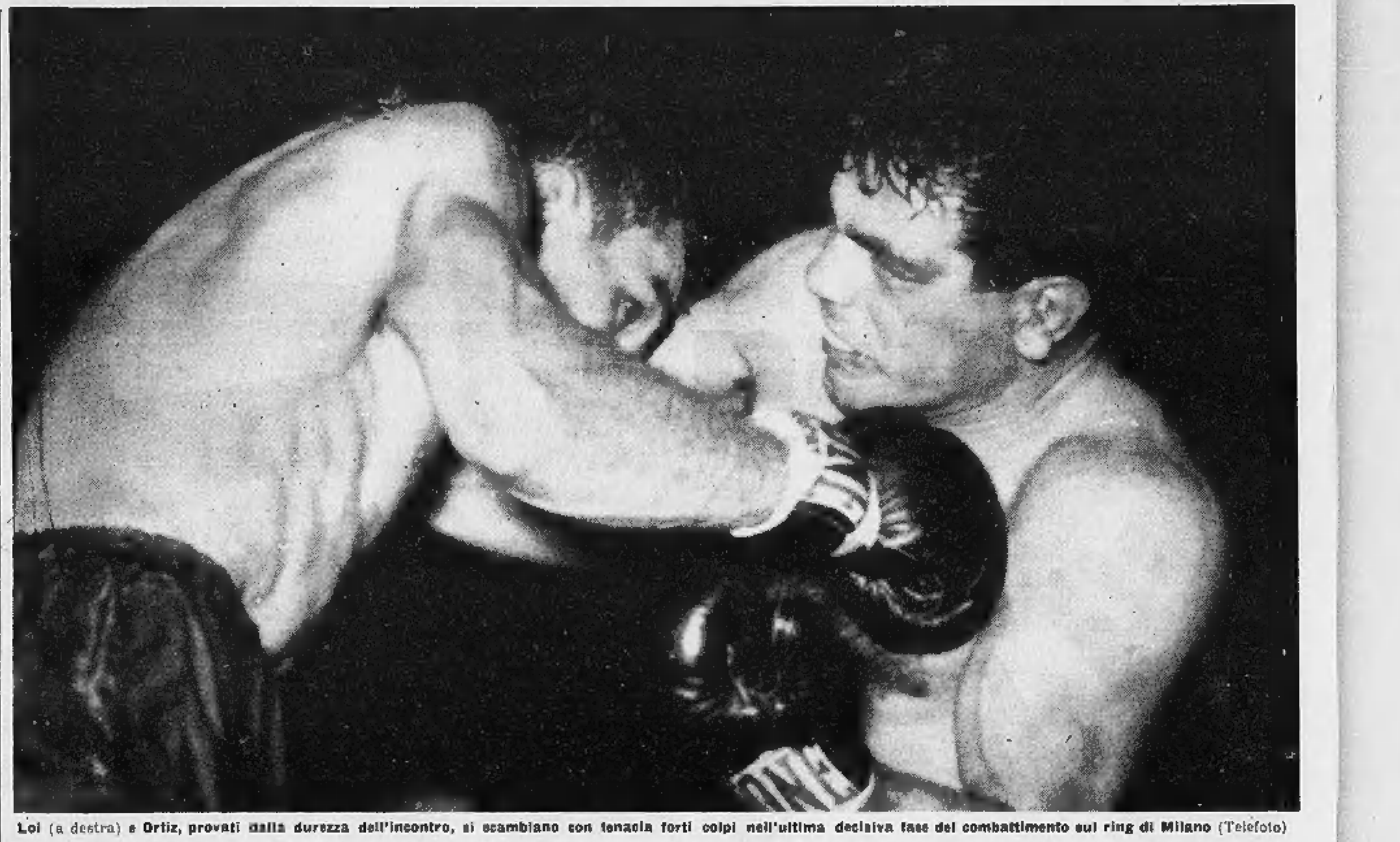
TREDICESIMA RIPRESA — Loi ha nettamente accorciato le distanze. Si fa sotto all'avversario con insospettata vitalità cercando con insistenza il lavoro al corpo. Ortiz sembra provato: non ha più la stessa sicurezza dei primi round. All'uscita da un corpo a corpo, Ortiz incassa un largo *crochet* e barcolla, riprendendosi però subito. Il round, vinto da Loi, termina fra gli applausi.

QUATTORDICESIMA RIPRESA — Loi è sempre all'attacco con foga incredibile, mentre Ortiz cerca di bloccare la lotta in corpo a corpo sempre più frequenti. Loi, stretto alle corde, si libera, scatta con un sinistro volante. Ortiz accorcia le distanze della selvaggia lotta, colpisce Loi con una testata; nel finale un sinistro al fegato del portoricano. Loi vince la ripresa ed il titolo mondiale è ormai praticamente suo.

QUINDICESIMA RIPRESA — Loi scatta per l'ultimo attacco sostenuto dall'eccezionale entusiasmo della folla. Ortiz reagisce ma i suoi colpi hanno perso di forza e Duilio colpisce con una serie al volto il campione: poi insiste in una entusiasmante gragnuola di pugni, a cui Ortiz, sfinito, risponde come può. L'ultimo gong scatena l'entusiasmo della folla che poi rompe in un urlo immenso.

Si attende in un'atmosfera di eccezionale tensione l'annuncio del verdetto. La decisione dei giudici è annunciata dallo *speaker* in un modo carico di *suspense*. Prima viene presentato al pubblico, scritto a caratteri enormi su una nera lavagna, il giudizio del giudice Avrutschenko: 74 a 73 a favore di Loi; poi il giudizio dell'altro giudice, il belga De Bakker: pareggio: 72 a 72. Si attende ora il voto decisivo, quello dell'arbitro giudice Esparraguera. L'annuncio del punteggio viene sommerso da un urlo terribile della folla, mentre il valletto incaricato di tenere la lavagna si è avviato in preda all'entusiasmo verso l'angolo di Loi. L'arbitro spagnolo ha decretato il punteggio di 71 a 69. Il suo voto decide a favore di Loi. Duilio è campione del mondo.

Gianni Pignata



Loi (a destra) e Ortiz, provati dalla durezza dell'incontro, si scambiano con tenacia forti colpi nell'ultima decisiva fase del combattimento sul ring di Milano (Telefoto)

Era il 113° incontro; gli ha portato fortuna

Le ansie e la silenziosa attesa dell'italiano prima della grande prova - Si bendò le mani da solo - Salì sul ring guardingo, prudente - Poi a poco a poco si lanciò, mentre il pubblico lo incitava urlando - Colpì sempre più forte fino alla vittoria

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 settembre.

Duilio Loi s'è svegliato che erano quasi le sette. E' stato ancora un poco sul letto: guardava il soffitto, da corso Buenos Aires arrivava, spento, il rumore del traffico. Prima di ogni incontro gli piace trascorrere le ultime ore da solo, in silenzio. «Questo è il centotredicesimo», pensava, «sono ormai salito sul ring centotredici volte. Quel tredici, chissà se quel tredici mi porterà fortuna». Si è lavato, si è pettinato con cura, ha preparato la valigetta con gli arnesi: accappatoio, mutandine, tutto in ordine, per bene.

«Carlos — diceva intanto il vecchio Sammy — Carlos, buttati giù. E' ormai sera, tocca a te, tocca a noi». Carlos Ortiz si è affacciato alla finestra, l'aria era ancora calda, afosa, nelle strade l'asfalto ribolliva, nemmeno un soffio di vento, quel vento che a Bronx porta con sé cartacce e odore di mare. Si è guardato attorno: la camera d'albergo gli è sembrata triste, tutte le camere d'albergo si assomigliano, le camere sporche dei primi incontri, erano borse da quattro soldi, le camere degli «Hôtels», con l'apparecchio che butta dentro il fresco. Ti senti sempre solo, ecco tutto.

Il signor Galeazzi l'aspettava con la sua auto, Duilio Loi è passato davanti allo sgabuzzino della portinaia con la solita valigetta: «In bocca al lupo», ha detto la donna, che conosce ormai quelle etichette; ma Loi è uscito quasi correndo. «Adesso Gloria sta prendendo il latte», pensava Loi, «speriamo che Anna non sia agitata, forse ci ha fatto l'abitudine, è il mio mestiere».

«Come ti senti Duilio?», gli ha chiesto l'amico. E' sempre lui che lo accompagna, da tutte le parti, anche a Copenaghen, anche a S. Francisco.

«Come i ragazzi che vanno all'esame, e io sono ormai un vecchio ragazzo». Hanno fatto un lungo giro, adagio, gli impiegati stavano uscendo dagli uffici, si accendevano le luci rosse del neon.

«A che pensi, Carlos?» diceva il vecchio Sammy. Il tassì passava davanti a vetrine illuminate, a marciapiedi sui quali belle ragazze vestite a fiori aspettano, leggendo incredibili storie d'amore, un monotono tram che le riporti a casa, a giardinetti dove i bambini corrono gridando.

«A nulla», diceva Ortiz, e pensava invece alla sua infanzia di piccolo straccione portoricano, dieci in due stanze, e la strada per giocare e per imparare a vivere, e una grande invidia per i gatti che frugavano nei bidoni dei rifiuti, e trovavano sempre qualcosa. «Cinda», pensava Ortiz. «fra poco compie un anno. Con questi pugni spaccherò tutto, ma Cinda certe cose non le deve sapere».

«Ciao, Duilio», dicevano i ragazzotti in attesa davanti al cancello che porta agli spogliatoi; «Ohé, campione», e si avvicinavano a Ortiz; ma come si fa a chiedere autografi in questo momento?

«Quante persone ci saranno qui dentro? — pensava Loi — forse sessanta, forse settantamila, forse di più»: e faceva un onesto conto di incasso e di percentuale.

«Vorrei cavarmela bene, davanti a questa gente — pensava Ortiz — vorrei fargli vedere come è capace di battersi un piccolo straccione portoricano».

Tutti gli spogliatoi, come tutte le camere d'albergo, si assomigliano. C'è lo stesso odore di lozioni, di sudore, di medicinali, e quando si apre la porta arrivano gli sbuffi di vapore dell'acqua bollente, si sente lo scroscio delle docce e, lontani, gli urli del pubblico; ci sono altri che lassù, dietro i riflettori, se le stanno già dando.

Loi si bendava da solo, ha fatto sempre così; il vecchio Sammy avvolgeva con lunghe strisce di garza, senza parlare, le mani del suo giovanotto. Scese per primo Scortichini, il negro Eddie Thompson, dalle mosse da scimmia, lo aveva buttato fuori in quattro riprese; ad ogni suono di gong Scortichini si faceva il segno della croce, ma Dio non può far vincere tutti. Scese, sanguinando, Visintin, ma ce l'aveva fatta.

«Fra poco mi chiameranno» pensava Loi. Ortiz aveva una impenetrabile faccia da faina, pareva che nessun pensiero, nessuna preoccupazione l'agitasse.

Entrarono nel grande stadio verso le 11, dalle montagne scendeva un'aria fredda, sottile, che agitava le bandiere scintillanti nella luce dei riflettori. C'era una bella mezza luna, una mezza luna da melodramma, nitida, pulita. Venne avanti per primo Ortiz, seguiva uno stendardo con le stelle e con le strisce; la banda suonava l'inno americano; poi fu la volta di Loi, un ragazzo portava il tricolore. Ortiz aveva una vestaglia verde, e pantaloncini rossi, Loi un accappatoio azzurro con bordi bianchi e i pantaloncini neri, nuovi, stirati, fatti per l'occasione.

Loi stava seduto sullo sgabello, e guardava in giro: cercava sua madre. Sua madre c'è sempre, gli parla, e dice che lui la sente. Duilio sente la voce di sua madre, anche se la folla grida. Loi batteva nervosamente i piedi, e pensava: «Io sono il vecchio, trentun anno, lui è quello che vuol farsi avanti e ne ha appena ventiquattro. Ma non voglio finire come Famechon: lo picchiavo e mi faceva pietà, perché era un vecchio, allora il ragazzo ero io».

Ortiz s'infilava i guantoni, guardava le sigarette accendersi nel buio delle tribune, lassù sulle gradinate, nella grande platea; sembravano lucciole, povere lucciole che morivano subito uccise dal primo freddo d'autunno. «Per me è il primo campionato del mondo» diceva l'arbitro a un giornalista francese, e si gonfiava il petto, soddisfatto.

Cominciò Ortiz, attaccava duro, a testa bassa, e Loi era guardingo, prudente. «Datti da fare, sbrigati», urlava una voce di donna, e a Loi venne forse in mente quella voce femminile che una volta lo svegliava nel mezzo della notte per dirgli: «Sei finito, è venuta anche per te la tua ora, rassegnati» e allora si scaldava, guardava la faccia di faina di Carlos Ortiz, accompa- vecchio Sammy, «Head — di- vecchio Sammy, «Head — diceva — head», picchiato in testa, e Loi sentiva accendergli dentro la rabbia.

«Forza Italia», urlava qualcuno dalle gradinate. «Forza, Italia», pensava Loi, «sta bene, ma forza Duilio, se vinci avrai un'altra buona occasione per andare in America a far soldi, come un bravo emigrante, un emigrante che va a far a pugni per tenere in piedi la famiglia. Forza Duilio». Ortiz andava sempre sotto, a ogni botta dei guantoni si sentiva un rumore sordo, e goccioline d'acqua si spargevano sul ring, dai pantaloncini fradici. Ogni tanto lo stadio era dominato da un cupo silenzio.

Nell'intervallo Loi si toccava le sopracciglia, una era gonfia, gli doleva: «Mi fa male», pensava, «ma passerà. Non voglio finire come tanti pugili, che ritagliano figurine, e che quando sentono il campanello del tram scattano come se cominciasse un incontro. Debbo difendermi. I pugni di "faccia di faina" fanno male».

«Faccia di faina» ascoltava i consigli bisbigliati da Sammy, che gli asciugava il sudore, e anche il sangue, nessuno dei due si agitava, capivano ad ogni colpo di gong che bisognava rassegnarsi, il vecchio Sammy guardava con occhi acquosi il suo giovanotto, la folla nera che ogni tanto esplodeva, le bandiere illuminate dai riflettori.

«Centotredici, centotredici incontri — pensava Loi — e questa volta il tredici, quel tredici, forse, mi porta davvero fortuna». Gli pareva di sentire davvero la voce di sua madre, sola, persa in mezzo alla gente, che gli diceva: «Quello è più giovane, ma devi farcela: anche quando eri bambino, pareva che i tuoi compagni di gioco fossero più grandi, più forti, ma alla fine eri sempre tu che vincevi. C'è Anna che aspetta a casa, sei ormai un vecchio campione, faccela ancora una volta, per questa sera gli anni non contano».

Alla fine, battevano le macchine dei giornalisti, il pubblico rumoreggiava, stentavano i giudici a dare il punteggio, e Loi girava avanti e indietro sul ring, buttava via i guantoni, aspettava, aspettava che dicessero com'era andata a finire.

C'è grande urlo. Ortiz gli diede la mano. «Andiamo, Carlos», disse il vecchio Sammy, e si avviarono verso gli spogliatoi. Loi aveva tra le braccia un gran mazzo di fiori, prese una rosa, la buttò ad un'anziana signora che stava seduta su una poltroncina di legno, sola fra la gente che batteva le mani, e piangeva.

Questa notte, al ristorante «Pizzocchio», il ristorante di Loi, si fa festa. C'è da bere per tutti. Carlos Ortiz si è ritirato invece nella sua camera d'albergo; ha il volto gonfio, il vecchio Sammy bagna pezzuole, non l'abbandona, in fondo tutte le camere d'albergo sono tristi ed eguali quando uno è solo.

b. e.

Visintin difende il titolo contro il welter Nervi

Il ligure resta campione d'Italia - Thompson mette k. o. Scortichini - Bozzano sconfigge Whitehurst

Milano, 1 settembre.

Una clamorosa sorpresa ha aperto la serie degl'incontri di contorno al campionato mondiale dei pesi welters juniores fra Loi e Ortiz.

Scortichini, opposto all'americano Eddie Thompson — un negro brutto, sgraziato nei movimenti ma dalla boxe quanto mai scorbutica — si è dimostrato sin dalle prime riprese troppo facile bersaglio per i larghi colpi dell'avversario. Al quarto round un drammatico episodio. Pescato netto alla mascella da un sinistro doppiato da un destro, il pugile italiano è crollato a sedere sul tappeto. Si è rialzato quasi subito ma alla ripresa del combattimento, dopo il rituale conteggio di otto secondi, appariva chiaramente in balia dell'avversario. Il negro lo ha sballottato da una parte all'altra del ring senza che mai Zanati osasse interrompere una lotta ormai decisa. Quando il direttore di gara si è deciso a sospendere l'incontro all'1'32" del quarto round, assegnando il successo all'americano per k.o. tecnico, il suo intervento ha preceduto di una frazione di secondo il tardivo getto della spugna da parte dei secondi di Scortichini.

Sono saliti successivamente sul quadrato Visintin, campione d'Italia dei pesi welters e Giacomo Nervi, in un confronto in cui era in palio il titolo. Il combattimento, dopo una sequenza di 9 riprese sul binario della monotona superiorità stilistica di Visintin, si è ravvivato al decimo round in seguito ad un disgraziato incidente. Il pugile bresciano (residente a Bordeaux) alla uscita da un corpo a corpo ha aperto, con un'involontaria testata, un'impressionante ferita alla radice del naso del campione d'Italia. Visintin, zampillando penosamente sangue, ha tentato di resistere e di forzare il ritmo per cercare la vittoria per k.o., mentre a sua volta Nervi ha intensificato i suoi attacchi cercando di approfittare dell'occasione offertagli dal caso per vincere il titolo italiano. Visintin, autorizzato dall'arbitro Fabris di Trieste a continuare il combattimento malgrado avesse il volto ridotto ad una maschera di sangue, ha resistito stoicamente.

Nel terzo incontro della serata la combattività del «massimo» Bozzano è stata premiata: sua la vittoria ai punti su Bert Witehurst, baffuto negro di Baltimora. L'americano con una boxe piuttosto confusa ha posto a tratti in difficoltà il ligure il quale però nonostante una ferita al sopracciglio sinistro, ha saputo attaccare con maggiore continuità.

Nell'ultimo combattimento della riunione, il peso medio Giancarlo Garbelli ha concluso vittoriosamente ai punti, conquistandosi però parecchi fischi, il combattimento contro l'irriducibile avversario tedesco Peter Muller.

g. p.

Il pugile italiano ha vinto: felice saluta il pubblico dopo il verdetto (Telefoto)

IMPORTANTE AZIENDA SIDERURGICA
DEL NORD CERCA LAUREATI massimo 35 anni con ottime esperienze problemi sindacali e problemi del personale in genere. - Specificare curriculum, pretese a
PUBBLICITA' STAMPA 276 - TORINO

se il fegato vuoi curar prendi
Epaclar
gradevoli sali digestivi e disintossicanti
— a base di sali inorganici e Vitamine C e PP che esercitano una ben nota azione disintossicante.
si trova nelle Farmacie

OCCASIONE SVENDESI
CUCINA DA RISTORANTE
COMPLETA ACCESSORI
FRIGORIFERO E BANCO VETRINA FRIGO
tutto nuovo e funzionante. - Rivolgersi: geom. CARRARA, piazza Statuto 16 - Telefono 50-785

Pecchio
il sole in casa
con la nuova
CASTOR
Drymatic
Drymatic
la sola lavatrice con asciugatura completa
★ Con qualunque tempo avrete la biancheria completamente asciutta
★ Dopo la centrifugazione, una corrente d'aria calda asciuga totalmente
★ Completamente automatica
★ Prelava, riscalda l'acqua, lava, 5 volte risciacqua, centrifuga, asciuga
★ Cestello in acciaio inossidabile a rotazione alterna
★ Lava Kg. 4 di biancheria asciutta
★ Minimo consumo di corrente, acqua e detersivo
★ Brevettata
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
ESPOSTA ALLA VIII MOSTRA NAZIONALE ELETTRODOMESTICI DI MILANO 10-19 SETTEMBRE

I rapporti fra Mercato Comune e Zona di libero scambio

Fanfani e Adenauer a Varese discuteranno questa sera dell'Europa

Domani il Presidente del Consiglio e il ministro Segni saranno a Parigi per un incontro con De Gaulle - Colloqui fra Fanfani, Moro, Saragat e Scelba per le amministrative - Un articolo del conte Dalla Torre sull'attuale momento politico

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 settembre.

Domani pomeriggio Fanfani e Segni partono in aereo alla volta di Varese, ove incontreranno il cancelliere Adenauer: e da Milano dopodomani mattina raggiungeranno Parigi per essere ricevuti da De Gaulle. Alla vigilia di così importanti incontri internazionali si è molto parlato, com'è naturale, di politica estera. C'è di nuovo oggi l'affiorare di una tendenza che rivela una maggior serenità in seno al governo nel considerare l'azione di De Gaulle: il generale, si pensa, ha preso atto della evoluzione in corso nelle capitali europee e deve aver rinunciato per l'immediato a sottolineare gli aspetti meno «ortodossi» dei suoi propositi per l'Europa e l'alleanza atlantica.

Una indicazione importante è venuta al termine del colloquio Fanfani-Saragat. Il leader socialdemocratico ha detto d'aver parlato con il Presidente del Consiglio anche di politica internazionale e che esiste un «accordo pieno» tanto sul problema del Mercato Comune quanto «su quello delle trattative con la Gran Bretagna». E' la prima volta in questi giorni che si parla apertamente di «trattative» con Londra. Ne risulta confermata e precisata la direzione che la nostra diplomazia, ostile ad ogni frattura fra l'Europa continentale e la Gran Bretagna, intende seguire.

Sul piano interno, il segretario della dc, on. Moro, rientrato a Roma dopo un breve periodo di riposo, ha rilanciato oggi al più alto livello politico le trattative sulla riforma della legge elettorale per le «provinciali». Per questa riforma e per le elezioni amministrative in generale Moro ha avuto colloqui con Saragat, con il vice-segretario liberale Bozzi, ed infine, presente Scelba, con lo stesso Fanfani. I giornalisti che attendevano stasera, a piazza del Gesù, alla fine del colloquio Moro-Fanfani hanno udito il segretario della dc che nel salutare il proprio interlocutore gli diceva: «Auguri, presidente»; e Fanfani gli ha risposto, volutamente ad alta voce: «Buone elezioni».

In questo episodio c'è il succo della giornata. Prima di vedere Moro, Saragat era stato ricevuto da Fanfani ed aveva rilasciato dichiarazioni ottimistiche sulle possibilità di accordo circa la riforma della legge per le «provinciali». La volontà politica di pervenire all'accordo è infatti unanime. Le difficoltà tecniche dovranno comunque essere superate.

Moro, Fanfani e Scelba pensano che non si debba sprecare, esponendo la d.c. ad [illegible] severe, un «momento elettorale» che, a conti fatti, appare particolarmente favorevole per le fortune del partito e (avrebbe aggiunto Fanfani) dei gruppi che fanno parte della maggioranza. Tirando le somme si è constatato che anche le forze di sostegno cattoliche sono passate, nel considerare il nuovo governo, dalle diffidenze iniziali a più meditati giudizi e in alcuni casi ad approvazioni che si fanno sempre più esplicite. Il settimanale «Vita», ad esempio, pubblicherà domani un articolo del conte Dalla Torre, direttore onorario dell'«Osservatore Romano», nel quale vengono espressi giudizi positivi sulla «unione raggiunta in seno alla d.c.», sull'«intesa raggiunta tra i partiti di centro», e perfino, sia pure con alcune riserve, sulla astensione del p.s.i. «Donde — dice l'articolista — la maggioranza più cospicua che si ricordi in questi ultimi anni».

Il conte Dalla Torre afferma che la nuova maggioranza risponde esattamente alle indicazioni espresse a suo tempo dal corpo elettorale. Per quanto riguarda il p.s.i., il fatto che l'astensione sia stata contrastata non toglie che «il passo è stato compiuto là ove nessuno può pretendere un trotto o un galoppo che allo stato delle cose sarebbe degno più che di sorpresa di sospetto». L'articolista, pur registrando la «deviazione» del p.s.i. dai comunisti, fa seguire una serie di considerazioni dirette a dimostrare la necessità di essere molto cauti nel considerare l'azione del partito socialista. «Quindi, imprudente ogni soverchio ottimismo», ma risulta anche «contraddetto il pessimismo che giudicava impossibile ed illusorio anche quanto i semafori democratici non possono oggi registrare».

Michele Tito

Il piano di De Gaulle

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 settembre.

La sostanza del piano che il generale De Gaulle espose al cancelliere Adenauer nel luglio scorso, ai dirigenti olandesi ieri ed esporrà sabato all'on. Fanfani e al ministro Segni viene anticipata dall'inviato speciale di *Paris Presse* a Bonn, dove ha avuto colloqui con alcuni esponenti politici tedeschi.

Il giornale parigino scrive che a Rambouillet il generale De Gaulle propose al cancelliere Adenauer una revisione della comunità carbone-acciaio (Ceca) e la modifica di due punti del trattato di Roma che ha costituito il Mec. Il generale suggerisce che venga soppressa la responsabilità politica della commissione di Bruxelles dinanzi all'Assemblea europea di Strasburgo e inoltre che siano ridotti i poteri di tale commissione, rafforzando invece quelli del Consiglio dei Ministri (che ha ugualmente sede a Strasburgo).

Infine il generale De Gaulle avrebbe proposto ad Adenauer, senza consegnargli un testo scritto, la creazione di una confederazione politica europea comprendente un segretariato economico, un segretariato politico, un segretariato culturale e un segretariato militare, tutti e quattro permanenti. La sede dovrebbe essere a Parigi.

Il segretariato economico potrebbe assorbire i compiti della attuale commissione di Bruxelles dopo la sua revisione e la fusione del Mec, della Ceca e dell'Euratom; il segretariato politico dovrebbe organizzare le riunioni regolari e frequenti dei ministri degli Esteri e dei capi di governo dei sei paesi della «Piccola Europa»; i compiti del segretariato culturale e di quello militare sono evidenti. Tutti sarebbero controllati da un collegio composto dai capi di governo e da un'assemblea.

A questa proposta, presentata come un passo importante sulla strada della costruzione europea, il cancelliere Adenauer avrebbe opposto varie obbiezioni. Egli non riterrebbe opportune le modifiche al trattato di Roma, ma avrebbe suggerito la opportunità di fare un bilancio dell'attività della Ceca, del Mec e dell'Euratom per rendersi conto della loro efficienza. In quanto al segretariato militare, il cancelliere Adenauer avrebbe espresso alcune riserve, osservando che esso potrebbe servire solo ad armonizzare la fabbricazione degli armamenti tra i vari paesi. Questo compito spetta all'Unione dell'Europa occidentale, della quale fa parte anche l'Inghilterra. Il segretariato non potrebbe garantire la sicurezza dei paesi membri, poiché essi appartengono tutti alla Nato, lo strumento più efficiente.

Paris Presse non dice ciò che il cancelliere Adenauer rispose alla proposta di confederazione politica, ma dichiara di avere constatato in Germania la volontà di agire per la riconciliazione dell'Inghilterra con l'Europa dei Sei. Si può dedurne che la posizione del Cancelliere è assai prossima a quella che i recenti incontri italo-belgi hanno confermato.

Si osserva a Parigi che il progetto del generale De Gaulle non sembra avere incontrato finora il successo che egli sperava, sebbene abbia affermato anche ieri, nelle conversazioni coi dirigenti olandesi, che non è sua intenzione indebolire la solidarietà atlantica creando in seno alla Nato un gruppo europeo diretto dalla Francia.

l. m.

Studenti: Nord e Sud

Gli studenti maschi iscritti ai ginnasi-licei e alle scuole magistrali nel 1948 erano 122.071, nel 1958 sono saliti a 150.568, con un incremento del 23 per cento.

Gli allievi maschi degli istituti tecnici (ragionieri, periti, geometri) nel 1948 erano 81.586, dieci anni dopo 203.736, con un aumento del 150 per cento.

La preferenza per gli studi tecnico-scientifici rispetto a quelli classici è viva al Nord come al Sud. Ecco l'esempio di due regioni. I primi dati sono del 1958, tra parentesi quelli del 1948.

Piemonte: ginnasio-liceo classico 4900 (5825), liceo scientifico 2292 (2147), magistrali 449 (140), geometri ragionieri 8782 (7358), istituti industriali-agrari 5548 (2857).

Campania: ginnasio-liceo classico 14.938 (16.175), liceo scientifico 3188 (2691), magistrali 2992 (1486), geometri-ragionieri 11.923 (3498) istituti industriali, nautici, agrari 6737 (2207).

Il miliardario belga ha sposato la commessa

Il ventenne John De Keyser, figlio della ricchissima proprietaria delle due case di moda più lussuose di Anversa, ha sposato la commessa ventiquattrenne Miriam Entelen. Le nozze sono state celebrate ieri a Gretna Green, nella Scozia, dove la legge permette ai minorenni di unirsi in matrimonio anche senza il consenso dei genitori. Nella foto: gli sposi dopo la cerimonia (Telefoto «Associated Newspapers»)

Scene di terrore su una vettura della Circumvesuviana

Spara in treno alla giovane che l'ha lasciato ferisce la ragazza e altri due viaggiatori

Il mancato omicida, un fotografo di 22 anni, ha scaricato il caricatore della rivoltella contro l'ex-fidanzata, una studentessa di canto - Per gli scossoni, i proiettili hanno raggiunto anche due passeggeri - Qualcuno si è lanciato fuori dallo scompartimento malgrado il convoglio viaggiasse a buona andatura - Con una seconda pistola il folle ha tenuto a bada i presenti e si è gettato sulla massicciata - Catturato poco dopo

Vincenzina Ausiello, la giovane ferita dal fidanzato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 settembre.

Scene di terrore si sono svolte poco prima di mezzogiorno in un vagone della ferrovia circumvesuviana. Un giovane — il fotografo Nicola Mazzia di 22 anni, da Pomigliano d'Arco — ha tentato di uccidere l'ex-fidanzata Vincenzina Ausiello, quasi coetanea, dello stesso paese, figlia d'un maresciallo dei carabinieri in pensione e studentessa di canto al Conservatorio di San Pietro a Maiella.

Il Mazzia — che era stato lasciato dalla giovane per il suo carattere violento e geloso — oggi ha visto la Ausiello presso la biglietteria, e avvicinatosi con grande cortesia l'ha pregata di riprendere l'antica relazione. La giovane però non ha voluto ascoltarlo, gli ha detto che tutto era finito e l'ha pregato di lasciarla in pace. Il fotografo, visti inutili i suoi approcci, ha salutato con molta gentilezza allontanandosi. Come però il treno si è mosso egli è balzato sulla piattaforma anteriore dello stesso vagone ove la ragazza era salita.

Più tardi, appena il convoglio aveva lasciato la stazione di corso Garibaldi ed era giunto in località «Tre ponti» il Mazzia con una rivoltella in pugno entrava nello scompartimento. Dopo avere preso freddamente la mira, nel silenzio sgomento del gruppo dei viaggiatori egli premeva più volte il grilletto vuotando un intero caricatore e facendo partire otto proiettili. Nonostante la brevissima distanza, e forse per causa degli scossoni del treno in corsa, solo due pallottole colpivano la Ausiello al braccio destro e di striscio ad una tempia. Purtroppo però rimanevano feriti gravemente due viaggiatori, Giovanni Russo e Giuseppe Di Stefano — quasi cinquantenni — il primo alle gambe e alla mano destra e il secondo alla coscia sinistra. I tre colpi andati a vuoto si conficcavano nel legno dei sedili.

Senza parlare, pallidissimo, con una smorfia che lo rendeva irriconoscibile, il Mazzia scagliava fuori dal finestrino l'arma rimasta senza proiettili nel caricatore; ma ne impugnava subito una seconda. Tenendo sotto la minaccia di quest'altra pistola i passeggeri, dei quali alcuni si erano precipitati giù nonostante la corsa veloce ed altri stavano stesi sul pavimento della vettura o rannicchiati dietro i sedili, scendeva anch'egli dal treno, rotolando sul terreno. Appena egli scompariva, i viaggiatori azionavano il segnale d'allarme. Il conduttore però stava già rallentando, avendo sentito gli spari. Tuttavia la frenata era ancora violenta e i passeggeri venivano scagliati contro le pareti: una ventina di essi sono rimasti contusi.

Quando il capotreno Alfredo Solinas giungeva dalla vettura di testa alla quarta — ov'era avvenuta la sparatoria — trovava i tre feriti a terra, grondanti sangue. Poiché il convoglio non aveva lasciato ancora la città, immediatamente il Solinas scendeva e, fatta fermare un'auto, curava il trasporto dei tre all'ospedale di Loreto, dove essi rimanevano ricoverati con «prognosi riservata per lesioni d'arma da fuoco».

Intanto il feritore si era messo a correre lungo la massicciata, ma, benché inseguito da un carabiniere e da un appuntato della guardia di finanza, sarebbe riuscito a scappare se, scivolando su una buccia di cocomero, non fosse caduto a terra. Con un balzo il milite e il graduato lo agguantavano, disarmandolo e ammanettandolo. Poco dopo giungevano gli agenti del commissariato di Poggioreale con un funzionario e prendevano in consegna il Mazzia, trasferito poi in carcere. Egli ha dichiarato d'aver conosciuto la giovane nel suo studio, ove lei andò un mese fa per farsi fare una foto.

Il Mazzia è stato denunciato per tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione e dello sparo in luogo pubblico, per duplice ferimento e per porto d'arma abusivo.

c. g.

Un soldato si è tolta la vita perché abbandonato dalla fidanzata

Il suicida, militare a Cuneo, si è gettato sotto un treno - Una lettera ad un amico per annunciargli la decisione - La missiva consegnata sigillata al suo comandante

Cuneo, 1 settembre.

Una giovane recluta di Arezzo si è gettata sotto un treno per una delusione d'amore. Il primo convoglio, il 1092, che parte da Limone alle 5,35 ed arriva alle 6,20 a Cuneo, si fermava stamane a breve distanza dalla stazione, dopo aver percorso la galleria degli Angeli, fra Cuneo e Borgo, avendo il macchinista Guazzi scorto sui binari il corpo straziato di un militare.

Il cadavere veniva identificato per quello del fante Enzo Acquisto, di 22 anni, residente a San Sepolcro, in provincia di Arezzo, ed appartenente al 32° Reggimento *Alpi*, di stanza nella frazione San Rocco. Il soldato si era gettato ieri sera verso le ore 22.40 sotto il treno 1097, l'ultimo che sale da Cuneo verso Limone; nell'oscurità il macchinista non si era accorto dell'investimento.

L'Acquisto era giunto ai primi di luglio a Cuneo con il terzo scaglione del 1938 dal suo paese di residenza in provincia di Arezzo, il comune di Caprese Michelangelo, ove risiedeva con i genitori. In poco tempo si era fatto notare dai superiori come uno dei migliori del plotone. Ieri sera verso le 23,45, quando venne fatto il contro appello ed egli risultò assente, l'ufficiale di picchetto non diede eccessivo peso alla scomparsa: l'Acquisto era stato notato in caserma da alcuni compagni in tenuta estiva, con calzoncini corti, così com'è stato trovato stamane dilaniato dal treno. In quella tenuta egli non sarebbe certo uscito dalla caserma per la normale libera uscita, forse si era addormentato nei cortili del grande edificio militare mentre godeva il fresco della sera sotto i grandi alberi.

Invece Enzo Acquisto aveva già deciso di togliersi la vita. Dopo aver scritto l'ultima lettera ad un amico, Enzo, eludendo la vigilanza della guardia, deve avere scavalcato il muro di cinta, avviandosi poi in aperta campagna verso la linea ferroviaria. Nessun dubbio che si tratti di suicidio.

Nella lettera indirizzata al commilitone, certo Tognocchi, e che è stata trovata sotto le coperte del letto del suicida e recapitata subito sigillata al comandante di plotone, l'Acquisto ha scritto all'incirca queste parole: «Mi confido amaramente solo con te, che sei il mio più caro amico. Ho deciso di farla finita con la vita perché una ragazza del mio paese, che io adoravo e che costituiva il mio più bel sogno d'amore, mi ha ripudiato. Così mi ha scritto suo padre di recente, dicendomi di mettere il cuore in pace perché lei non vuol più saperne di me. Io non me la sento, invece, di vivere senza di lei e di reggere a tanto dolore. Chiedo perdono a tutti».

Vincenzo Barbaro si accusa di un falso nel caso Fenaroli

Roma, 1 settembre.

A Vincenzo Barbaro non si addice il silenzio. Mentre si sta avvicinando il giorno in cui il suo destino verrà deciso dalla Cassazione, Vincenzo Barbaro ha voluto far parlare nuovamente di sé. Il «re delle evasioni» questa volta ha stabilito di assumere il ruolo di difensore di Raoul Ghiani, così come qualche mese fa assunse quello di accusatore di Giovanni Fenaroli, consegnando al magistrato [illegible] biglietti che il geometra, imputato di aver ucciso la moglie Maria Martirano, tentò di far pervenire in carcere al suo sicario.

Vincenzo Barbaro ha inviato in questi giorni due lettere, al giudice istruttore dott. Modigliani e al capo della polizia scientifica dott. Marrocco, nelle quali ha smentito sia pur parzialmente se stesso. Ha confessato, cioè, che uno dei tre biglietti da lui consegnati a suo tempo al giudice istruttore è apocrifo e che fu egli stesso a falsificarlo.

Nelle due lettere il Barbaro ha invitato tutti coloro che sono in grado di farlo, a riparare a quello che sarebbe stato, a suo avviso, un gravissimo errore: attribuire cioè a Giovanni Fenaroli la paternità dei tre biglietti.

Infatti, non si deve dimenticare che il giudice istruttore, non appena si trovò in possesso dei biglietti consegnatigli da Vincenzo Barbaro (biglietti compromettenti, in quanto Fenaroli con essi invitava Raoul Ghiani e Carlo Inzolia a seguire un determinato atteggiamento difensivo ed a negare alcuni particolari) si rivolse ad un perito calligrafo il quale, esaminata la calligrafia delle tre missive, senza esitare concluse che a scrivere era stato Giovanni Fenaroli.

Non è da escludere che Vincenzo Barbaro abbia voluto con questa parziale ritrattazione avvertire i magistrati che egli sarebbe disposto a far crollare uno dei pilastri dell'accusa, smentendo completamente se stesso, qualora non ottenesse un trattamento di riguardo quando i giudici della Cassazione prenderanno in esame il suo processo determinato da una serie di furti e di truffe.

Una bimba di 5 mesi muore per una supposta contro la febbre

Le sarebbe stata somministrata una dose da adulto

Alba, 1 settembre.

Nella notte sul 31 agosto, all'una, è morta la piccola Rosina Masoero, di appena cinque mesi, abitante con i genitori ad Alba in corso Coppino 17. L'improvviso decesso suscitava una serie di commenti e di supposizioni e la voce più diffusa attribuiva la morte ad una errata somministrazione di medicinali.

La Procura della Repubblica ordinava perciò una indagine da parte della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri; intanto perveniva al Procuratore, una denuncia da parte del pediatra dott. Aldo Cavallo, in cui si dichiarava che la bimba era spirata per collasso cardiaco dovuto a sudorazione eccessiva causata da una applicazione di supposta contro la febbre, in dose da adulto anziché in dose da bambino come aveva prescritto il medico.

Questa sera presso il cimitero è stata eseguita l'autopsia da parte di un professore dell'Istituto di Medicina legale di Torino. L'autorità mantiene il più stretto riserbo sulla tragica vicenda.

Un operaio in motoretta si uccide contro un carro

Alessandria, 1 settembre.

Nelle prime ore di stamane l'operaio Mario Cocianich di 37 anni, abitante al villaggio profughi della nostra città, mentre in motoretta procedeva alla volta di Spinetta Marengo, è andato a cozzare contro un carro agricolo trainato da un cavallo. Trasportato all'ospedale, è deceduto.

Dopo un colloquio con il presunto assassino di Casteggio

Il difensore definisce inesistenti le prove contro il dott. Verdirame

Chiederà per il suo cliente la scarcerazione - "Si tratta di indizi falsi,,

Milano, 1 settembre.

«Dopo aver letto i verbali d'interrogatorio del mio cliente, dott. Sapio Verdirame, e dopo un lungo colloquio avuto con lui nel carcere di Voghera, posso dire con tranquillità che finora le prove di colpevolezza acquisite nei suoi confronti non possono essere definite labili, ma addirittura inesistenti». Con queste parole ha esordito stasera l'avv. Raffaele Salinari, rientrato oggi a Milano appunto da Voghera. Il legale chiederà che il dott. Verdirame venga rimesso in libertà: l'avv. Salinari ha tempo fino al 12 settembre per presentare i motivi della richiesta di scarcerazione, ma compirà certo questa formalità prima di tale data per poter poi ricorrere entro i venti giorni previsti dalla legge contro un eventuale rifiuto.

Il mandato di cattura emesso il 26 agosto dice testualmente: «Sapio Verdirame Douglas, di Giuseppe e di Dorothy Ellen, nato a Genova il 18 dicembre 1918, residente a Varese in piazza Motta 8 è imputato del delitto di concorso in omicidio premeditato pluriaggravato per avere in Losana di Mornico (Pavia), in ora imprecisata della notte fra il 1° e il 2 agosto 1960 cagionato la morte di Carrera Ismaele Mario e di Martinotti Eva, che colpì con forza e crudeltà con corpo contundente, operando poi lo strangolamento del primo con delle bretelle e l'annegamento della seconda in una vasca da bagno colma di acqua».

«La prima prova indiziaria — ha detto l'avv. Salinari — si basa sui «motivi d'interesse», come del resto risulta dall'ordinanza del dott. D'Ambrosio, ed è avvalorata da due presupposti di colpevolezza: il presunto stato di bisogno del dott. Verdirame e la convinzione che almeno una delle vittime fosse ricca. E' facile dimostrare — continua l'avv. Salinari — che la prova indiziaria è falsa e che pertanto neppure i due presupposti possono reggere: infatti il dottor Sapio Verdirame non era in stato di bisogno e per di più sapeva che il suocero non era ricco, anzi pressato da molti impegni. La seconda prova è basata essenzialmente su due indizi: le voci corse sulla presenza presso la villa del Carrera, la notte fra il 1 e il 2 agosto, di una macchina bicolore, e infine due cartoline scritte dal Verdirame alla moglie. Faccio notare che la notte cui si vorrebbe far risalire il delitto (forse però non è stato commesso fra il 1 e il 2 agosto) il tempo era cattivo, la visibilità scarsa e pertanto sarebbe stato impossibile distinguere se una macchina era bicolore o meno. Per quanto concerne le due cartoline, una in data 1 agosto e imbucata a Imperia, l'altra in data 2 agosto e imbucata ad Acqui, gl'inquirenti hanno ritenuto siano state scritte dall'accusato per assicurarsi un alibi. Mi pare che tutto ciò non possa costituire una prova vera e propria, essendo facile col semplice ragionamento arrivare anche alla tesi opposta».

Il legale milanese ha così concluso: «Se le prove finora raccolte sono tutte qui, mi sento tranquillo: non nascondo però, che il dottor D'Ambrosio mi disse la settimana scorsa di avere ordinato l'arresto del mio cliente per controllare non solo la pista da lui stesso fornita, ma anche altre: quali siano state queste piste finora non mi è stato possibile sapere».

«Mio marito è innocente» dice la moglie dell'imputato

Voghera, 1 settembre.

Questa mattina alle 9,30, nelle carceri giudiziarie della nostra città, la signora Matelda Carrera si è incontrata con il marito dott. Sapio Verdirame, detenuto sotto l'accusa del duplice omicidio di Mornico Losana. La donna non aveva più visto il marito dal 18 agosto, allorché venne convocato in caserma dai carabinieri di Voghera e fermato dopo diciotto ore d'interrogatorio.

Il regolamento carcerario non ha permesso alla signora Verdirame di rimanere a colloquio con il marito per più di 10 minuti. Giunta sola a Voghera da Casteggio, ove si trova ospite di amici, la moglie dell'odontoiatra è entrata nel carcere alle 9,30 e ne è uscita alle 9,45. Ai giornalisti che le hanno rivolto alcune domande, ha dichiarato di aver trovato il marito in ottime condizioni di salute e di non temere per la sua sorte, perché non lo si può accusare di nulla. «E' innocente — ha detto — e dovrà essere rilasciato».

Nel pomeriggio il giudice istruttore ha inaspettatamente compiuto un sopraluogo a Villa Sassone, sopraluogo che era stato annunciato per la prossima settimana. Il dott. D'Ambrosio è stato accompagnato in questa ricognizione a Mornico Losana, nella villa della strage, dal procuratore della Repubblica dott. Manfra, dal capitano Racioppo, dal suo segretario cancelliere Liuzzo e dal pretore di Casteggio. Era pure presente il perito geom. Antonio Girani, di Voghera, che dovrà redigere una planimetria della villa per gli atti istruttori. I magistrati e l'ufficiale dell'Arma hanno compiuto una minuziosa visita nell'interno dell'edificio, facendo delle rilevazioni sul luogo dove furono scoperti i cadaveri dell'editore Carrera e della sua governante Eva Martinotti.

Si è infine appreso che le indagini degli inquirenti sono state in questi giorni rese più complesse da numerose lettere anonime inviate da persone che ritengono di poter fornire ai carabinieri qualche nuova traccia per identificare il «vero» colpevole del delitto e il suo complice.

Arrestato e denunciato

Un giovane patrizio siciliano uccide un ladro a rivoltellate

Catania, 1 settembre.

Stanotte, dopo un'accanita colluttazione, un ladro penetrato nella casa di un patrizio di Adrano è stato da questi ucciso con due colpi di rivoltella: il malvivente, attraverso una finestra, era penetrato poco prima dell'alba nell'alloggio, convinto che fosse disabitato, e aveva subito cominciato a rovistare nelle stanze; il rumore prodotto dai suoi movimenti svegliava invece il proprietario, il barone Gaetano Giancio Sollima, di 36 anni, che di solito abita a Tripoli, ma che proprio nei giorni scorsi era venuto ad Adrano per trascorrervi un periodo di vacanze.

Il barone, impugnata la pistola che teneva nel comodino, usciva dalla sua camera e, scoperto il ladro, lo affrontava energicamente; ed a un tratto il patrizio, forse perché pressato dal rivale o perché non più capace di controllare i propri movimenti, lasciava partire dalla pistola alcuni colpi, due dei quali raggiungevano al petto e alla gamba il ladro, che precipitava dalla veranda nella strada e rimaneva esanime.

Il barone Giancio Sollima, dopo essere stato interrogato, è stato arrestato e trasferito alle carceri di Catania; sarà denunciato per omicidio volontario.

Un'eredità di undici miliardi a undici fratelli bergamaschi

Bergamo, 1 settembre.

Dopo che uno zio d'America il mese scorso aveva lasciato un'eredità di due miliardi di lire ad alcune famiglie di Berzo San Fermo, ora è stata una zia, sempre d'America, a ricordarsi dei bergamaschi: ha lasciato la bellezza di 17 milioni di dollari, pari a circa 11 miliardi di lire, che toccheranno a 11 persone. La favolosa eredità è giunta inaspettata poiché dalla zia d'America non si avevano notizie da cinquant'anni, e cioè da quando era emigrata da Martinengo in cerca di fortuna.

Annunziata Carriero nel 1910 aveva venticinque anni. Angustiata per contrasti che aveva con la matrigna, decise di andarsene negli Stati Uniti, dove fu assunta come istitutrice presso un'agiata famiglia. In seguito il proprietario di una «farm» la sposò.

Annunziata Carriero ora è morta e nel testamento ha lasciato ogni sua sostanza — e cioè 11 miliardi — al fratello Giuseppe, il quale era stato l'unico ad aiutarla prima della partenza e le aveva anche fornito una parte del denaro occorrente per il lungo viaggio. Anche Giuseppe, però, è morto, nel 1955. L'eredità dovrebbe comunque essere suddivisa tra i suoi figli, che sono appunto undici: un miliardo a testa.

L'Agipgas pagherà i danni per lo scoppio di una bombola

L'esplosione di una stufa a gas a Ivrea danneggiò uno stabile e ferì due persone - Condannata anche la società costruttrice della stufa

Ivrea, 1 settembre.

Il presidente del tribunale di Ivrea, dott. Guglielmi, ha depositato un'interessante sentenza sulla deflagrazione avvenuta nel laboratorio fotografico Lavarino in via Palestro a Ivrea, nel 1956.

Era scoppiata la bombola a gas applicata ad una stufa per il riscaldamento del laboratorio, stufa e bombola consegnate quello stesso giorno dal distributore della società Agip di Piverone, Umberto Ricca. Lo scoppio era avvenuto mentre il Lavarino, aiutato dal figlio, stava trasportando tutta l'attrezzatura fuori del laboratorio, perché aveva avvertito un sospetto odore di gas. La deflagrazione causò gravi danni al laboratorio ed a tutto lo stabile, compresa l'abitazione, nonché ustioni ai due Lavarino.

In seguito all'incidente veniva istruita un'inchiesta. Il Lavarino, assistito dall'avv. Biglia, citava a giudizio la società Agip chiedendone la condanna al risarcimento dei danni. L'Agip, per mezzo del proprio legale, avv. De La Pierre, chiedeva che, nella causa, venissero chiamati la società Sogena di Torino, costruttrice e venditrice della stufa, ed il Ricca quale venditore della stufa stessa.

La Sogena interveniva difesa dall'avv. Mondino e il Ricca difeso dall'avv. Oberto. Secondo la Sogena, la causa dello scoppio era dovuta al fatto che il Ricca aveva sostituito il regolatore di pressione originale. Il Ricca sosteneva, dal canto suo, di non aver avuto precise istruzioni in merito e ciò doveva emergere anche da testimonianze raccolte. Entrava in causa anche il proprietario dello stabile, dott. Stragiotto — assistito dall'avv. San Giorgio — per chiedere il risarcimento dei danni. Seguivano varie consulenze tecniche.

La sentenza si pronuncia ora nel senso che la responsabilità deve farsi risalire alla società costruttrice della stufa, e, nei confronti dei terzi, alla società produttrice del gas. Vale a dire, l'Agip viene condannata a pagare i danni al proprietario dello stabile mentre la Sogena viene condannata al risarcimento dei danni verso i Lavarino, titolari del negozio. Il Ricca è stato invece assolto con formula piena.

e. s.

Giovane operaio per un'ora sul davanzale del 4° piano

Milano, 1 settembre.

I numerosi passanti che transitavano stamane in piazza Cavour, uno dei punti più congestionati del traffico, sono rimasti col fiato sospeso per oltre un'ora: un operaio addetto alla pulitura di vetri era rimasto bloccato in pericolosa posizione sul davanzale di una finestra del quarto piano del palazzo dei giornali. Solo i pompieri hanno potuto trarlo in salvo.

Verso le 10,30, l'operaio Giuseppe Ventrella di 22 anni, abitante in via Circo 22, avuto l'incarico di pulire i vetri delle finestre degli uffici del quarto piano, si era issato su un davanzale per fissare la cinghia di sicurezza obbligatoria per lavori del genere. Mentre stava completando questa prima fase del suo lavoro, la vetrata si è abbassata chiudendo fuori dalla finestra il Ventrella. Il giovanotto ha subito dato l'allarme mettendosi a gridare: non poteva muoversi e i suoi piedi poggiavano sul davanzale largo 15 centimetri.

L'operaio è rimasto fermo e impalato, le spalle contro la finestra per oltre un'ora in quella scomoda e pericolosa posizione: nessuno degli accorsi, infatti, riusciva a riaprire la finestra che un pezzo di cinghia di sicurezza, infilatosi nella scanalatura, aveva bloccata. Intanto nel crocevia sottostante una vera folla sostava in ansia, fin quando i pompieri hanno potuto compiere il salvataggio. Giuseppe Ventrella è stato colto da choc nervoso e ha dovuto ricorrere alle cure dei medici.

All'ALBERGO FIORINA
CONTINUA LA GRANDIOSA
FIERA dell'ASTRAKAN e del VISONE
ORGANIZZATA DALLA
PELLICCERIA PICCIONI di ROMA
MAESTOSA ESPOSIZIONE
CENTINAIA di PELLICCE pronte in: visone
BREITSCHWANZ, LONTRE, OCELOT, CASTORO, CASTORINO, ASTRAKAN, BUKARA, PETIT GRIS, RAT MUSQUE', STOLE ecc. ecc.
Tipo A Giacca Zampe Astrakan Bukara
Tipo B Pellicola Zampa Astrakan Bukara
Tipo C Pelliccia Astrakan Bukara
Vendite per commissione - Massima riservatezza

GRANDE INDUSTRIA ALIMENTARE
CERCA PER TORINO
• UN CAPO SERVIZIO PERSONALE pratico organizzazione aziendale con possibilità carriera.
• UN ESPERTO PAGHE E CONTRIBUTI:
Massima riservatezza. Inviare curriculum vitae corredato da fotografia e condizioni a
PUBBLICITA' STAMPA 3372 - TORINO
In caso di mancata accettazione della domanda i documenti verranno restituiti.

GOETHE-INSTITUT
VIA DONATI, 1 - TORINO - Telefono 555-225
Corsi di LINGUA TEDESCA
ACCELERATI INIZIANO IL 7 SETTEMBRE

LOTTI VIA MAZZINI 41
TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
TELEVISORI CON GETTONIERA

Gli elenchi pubblicati dal Ministero

Trasferimenti di ispettori e di direttori didattici

I movimenti riguardanti le province piemontesi e liguri

Roma, 1 settembre.

Il ministero della P.I. ha reso noti i movimenti degli ispettori e dei direttori didattici nelle varie circoscrizioni scolastiche. Pubblichiamo i nominativi riguardanti le province piemontesi e liguri.

PROVINCIA DI TORINO

Direttori didattici: Borello Enrica, da Rivarolo Can. (Torino) a Torino; Bosio Giovanni, da Cerrina (Alessandria) a Torre Pellice (Torino); Del Pero Guglielmo, da Torre Pellice (Torino) a Giaveno (Torino); Durazzo Orlando, da Ceres (Torino) a Caselle Torinese; Gardero Carlo, da Giaveno (Torino) a Torino; Mela Adriano, da Benevagienna (Cuneo) a Orbassano (Torino); Palazzo Calogero, da Partanna (Trapani) a Ceres (Torino); Pighiero Giacinta, da Orbassano (Torino) a Torino; Truccano Paolo, da Orta San Giulio (Novara) a Rivarolo Can. (Torino); Vola Antonio, da Caselle Torinese a Ivrea (Torino).

Ispettori scolastici: Bianchi Salvatore, da Viareggio (Lucca) a Torino III; Giordano Carlo Alberto, da Casale Monferrato (Alessandria) a Ivrea (Torino); Loreti Ricci Andreina, da Torino III a Torino II; Sirchia Manno Maria, da Ivrea (Torino) a Vallo della Lucania.

PROV. DI ALESSANDRIA

Direttori didattici: Bosio Giovanni, da Cerrina (Alessandria) a Torre Pellice (Torino); Collina Cambirana Maria Teresa, da Rivalta Bormida (Alessandria) a Calizzano (Savona).

Ispettori scolastici: Billia Domenica, da Acqui Terme (Alessandria) a Saluzzo (Cuneo); Giordano Carlo Alberto, da Casale Monf. (Alessandria) ad Ivrea (Torino).

PROVINCIA DI ASTI

Direttori didattici: Giraudi Giovanni, da Montechiaro (Asti) ad Asti; Ollino Giovanni, da Varallo Sesia (Vercelli) a Montechiaro (Asti).

PROVINCIA DI CUNEO

Direttori didattici: Battisti Giovanni Battista, da Mongrando (Vercelli) a Busca (Cuneo); De Benedetti Carlo, da Valle Castellana (Teramo) a San Michele Mondovì (Cuneo); Mela Adriano, da Benevagienna (Cuneo) a Orbassano (Torino); Piovano Adriana G., da Busca (Cuneo) ad Alassio (Savona).

Ispettori scolastici: Billia Domenica, da Acqui Terme (Alessandria) a Saluzzo (Cuneo); Oberto Giovanni, da Saluzzo (Cuneo) a Cuneo I.

PROVINCIA DI VERCELLI

Direttori didattici: Battisti Giovanni Battista, da Mongrando (Vercelli) a Busca (Cuneo); Coda Mario, da Scopello (Vercelli) a Vigevano (Pavia); Guerra Ermildo, da Trivero (Vercelli) a Mongrando (Vercelli); Ollino Giovanni, da Varallo Sesia (Vercelli) a Montechiaro d'Asti.

Ispettori scolastici: Durri Bianca, da Biella (Vercelli) a Napoli II.

PROVINCIA DI NOVARA

Direttori didattici: Altamura Irene, da Piedimulera (Novara) a Sesta Godano (La Spezia).

Ispettori scolastici: Perego Umberto, da Feltre (Belluno) a Novara II.

PROVINCIA DI SAVONA

Direttori didattici: Collina Cambirana Maria Teresa, da Rivalta Bormida (Alessandria) a Calizzano (Savona); Lovisetti Angelo, da Sassello (Savona) a Savona; Piovano Adriana, da Busca (Cuneo) ad Alassio (Savona); Zappatore Aida, da Calizzano (Savona) a Sassello (Savona).

PROVINCIA DI LA SPEZIA

Direttori didattici: Altamura Irene, da Piedimulera (Novara) a Sesta Godano (La Spezia); Garibaldi Giulia, da Calcinate (Bergamo) a Varese Ligure (La Spezia); Gniuli Gino, da Varese Ligure (La Spezia) a Radda (Siena); Grandinetti Fulvio, da Sesta Godano (La Spezia) a La Spezia.

Ispettori scolastici: Valle Lina, da Massa Carrara a La Spezia.

Citato da una passeggera ferita

Il comune di Mondovì condannato per un incidente dell'autobus

Mondovì, 1 settembre.

Il comune di Mondovì è stato ritenuto responsabile in sede civile della brusca frenata dell'autista di un autobus del servizio urbano, in seguito alla quale una passeggera aveva riportato lesioni di una certa gravità. Accogliendo le conclusioni dell'avvocato Vico Cuniberti, patrono della signora Domenica Chiavarino, domiciliata nella nostra città, il pretore di Mondovì, dott. Allegri, ha fissato un principio che interessa in notevole misura gli utenti del tram e degli altri servizi di trasporto pubblico. Il giudice ha sentenziato che il passeggero, malgrado gli avvertimenti delle apposite targhette, non è obbligato in senso assoluto a tenersi ai mancorrenti e ad appoggiarsi alle altre maniglie di sicurezza.

Due anni or sono, durante il viaggio dalla stazione nuova al centro cittadino, l'autista dell'autobus urbano Bartolomeo Gasco, per evitare lo scontro con un'autovettura proveniente dalla sua destra, aveva azionato bruscamente i freni. La signora Chiavarino, alzatasi da pochi istanti per apprestarsi a discendere alla ormai vicina fermata, era stata proiettata in avanti, subendo la frattura di due costole ed altre lesioni che le causavano una malattia di quaranta giorni. La donna citò in giudizio il Comune per fatto colposo del suo dipendente.

Ora, il pretore ha riconosciuto che il conducente dell'autobus non aveva esercitato i necessari poteri di attenzione e non accordando la precedenza all'auto che sopraggiungeva dalla sua destra, non aveva adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno alla passeggera. D'altro canto, il giudice non ha ravvisato nel comportamento della Chiavarino alcun elemento di colpa ed ha respinto la tesi del legale del Comune, il quale aveva sostenuto che la passeggera non tenendosi alle maniglie, avrebbe concorso a determinare l'incidente. Il pretore ha pertanto condannato il Comune a risarcire alla Chiavarino non solo i danni materiali (il periodo della malattia più venti giorni di riposo) ma anche i danni morali «per le sofferenze ed i dolori sopportati durante l'ingessatura».

Parto trigemino a Cremona d'una sposa di 22 anni

Cremona, 1 settembre.

Due femminucce ed un maschietto sono stati dati alla luce all'ospedale dalla signora Lucia Lucina in Martinenghi. La madre ha 22 anni ed è al suo primo parto; è sposata da poco più di un anno con un contadino di Gerre Borghi. Il parto è stato eccezionale anche per quanto riguarda il peso dei neonati: due di essi pesano infatti circa 3 chilogrammi ed il terzo più di 2 chilogrammi. Saranno chiamati Massimo, Raffaella e Marina.

La direzione dell'ospedale di Cremona ha rivolto intanto un appello alla popolazione, perché aiuti i coniugi Martinenghi in questa particolarissima circostanza, poiché essi versano in condizioni economiche più che disagiate.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 1 settembre.

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane alle 17 di oggi:

Sanremo: temp. 25, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Alassio: temp. 26, cielo semicoperto, assenza di vento, mare calmo.

Rapallo: temp. 26, cielo coperto, assenza di vento, mare calmo.

Venezia Lido: temp. 25, cielo coperto, vento debole da est, mare leggermente mosso.

Rimini - Riccione: temp. 24,5, cielo poco nuvoloso, brezza tesa da est-sud-est, mare mosso.

Viareggio: temp. 25, cielo sereno con nuvole all'orizzonte, vento lieve di ponente, mare calmo.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni nuvolosità variabile più intensa al Nord ove saranno possibili locali piogge. Al mattino banchi di nebbia in Val Padana e foschie lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	17,1	24,3	Pescara	16	[illegible]
Bolzano	13	28	L'Aquila	15	[illegible]
Verona	14	26	Roma	17	[illegible]
Trieste	17	27	Bari	19	26
Venezia	18	25	Napoli	14	26
Milano	16	26	Potenza	12	24
Genova	19	23	Reggio C.	22	[illegible]
Bologna	14	30	Messina	22	29
Firenze	15	28	Palermo	20	27
Pisa	15	25	Catania	19	30
Ancona	16	25	Cagliari	15	30

Nella provincia di Torino

Zone d'addestramento per i cani da caccia

Nell'imminenza dell'apertura della caccia ci giungono quesiti e richieste di chiarimenti, parte dei quali potrebbero essere risolti dal cacciatore compulsando la legge vigente ed i manifesti; ad ogni modo ben volentieri [illegible] le norme più interessanti, utili in particolar modo ai principianti.

L'art. 75 della legge dice che i cani da ferma (e non quindi i segugi, come ci viene richiesto) possono essere condotti nelle campagne per l'addestramento e l'allenamento nei trenta giorni precedenti l'apertura della caccia alla selvaggina stanziale protetta, nelle località preventivamente fissate dal Comitato provinciale e devono essere costantemente sorvegliati dal proprietario o da un suo incaricato.

Per quanto riguarda la provincia di Torino, sono state istituite otto zone permanenti per addestramento cani, delimitate da tabelle con la scritta «zona addestramento cani da ferma», nelle seguenti località: Beinasco, Lombardore, Luserna S. Giovanni, Orbassano, Piobesi, Romano Canavese, Verolengo, Vigone. Il manifesto del Comitato provinciale caccia per l'annata venatoria 1960 specifica chiaramente che tale addestramento deve essere effettuato nelle altre zone «limitatamente ai terreni liberi da coltura o boschivi» quindi il lettore che è stato contravvenuto perché allenava il cane in un medicaio da semina ha torto. Occorre tener presente che è ancora in piedi l'erba del terzo taglio e che è giusto rispettare le colture. D'altro lato, nei [illegible] nelle ore adatte, è possibile trovare voli di starne, lepri, fagiani ed allenare il cane su detti selvatici. Il manifesto della nostra provincia fa inoltre espresso riferimento all'art. 23 della legge che, dandone preciso elenco, vieta la caccia e l'uccellagione vagante nei terreni in attività di coltura e tra di essi sono compresi i prati nel periodo in cui sono riservati alla falciatura e vieta pure di fare uso di pasture per richiamare le tortore e di quelle predisposte con mazzetti di sambuco.

E' vietato cacciare o catturare qualsiasi specie di selvaggina da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole. Secondo la legge pel mese di settembre dal 1° al 14 la levata è alle 5,45 ed il tramonto alle 19, dal 15 al 30 levata alle 6,02 e tramonto alle 18,34.

E' pure vietato di cacciare a rastrello in terreno libero in più di quattro persone. Il selvatico levato dal cane da ferma deve essere perseguito nelle successive rimesse solo dal primo che lo ha levato. La legge prescrive che in terreno libero la selvaggina appartiene a chi la uccide o la cattura; essa però appartiene al cacciatore che l'ha scovata finché non ne abbandoni l'inseguimento e quella palesemente ferita al feritore. Farà bene quindi il cacciatore di evitare, come succede qualche volta, di accorrere dove altri hanno levato il selvatico, di non avvicinarsi ai cani in ferma e di non interferire nelle battute altrui.

Chi vuole cacciare lungo il perimetro delle riserve tenga presente che la legge prescrive, pena grave ammenda, che quando i confini della bandita o della riserva sono a contatto con corsi o specchi d'acqua, la caccia e l'uccellagione sono vietate a chiunque fino alla distanza di 50 metri dal confine perimetrale e che non può essere raccolta, entro i limiti delle riserve, la selvaggina anche se colpita fuori, senza il consenso del concessionario. Proprietari di cani chiedono se il cane che penetri in riserva può essere ucciso. La legge dispone che i cani trovati nelle bandite e nelle riserve devono essere possibilmente catturati; essi possono altresì essere uccisi solo nelle ore notturne ovvero quando arrechino danno reale alla selvaggina, sempre che non sia possibile né la cattura né il riconoscimento.

A datare dal corrente anno, come già fatto pel passaporto, la licenza di caccia è valida per 3 anni, ma la sua validità per i 2 anni successivi a quello del rilascio è subordinata al pagamento dei prescritti oneri fiscali ed a quelli dovuti alla relativa Sezione cacciatori, ed il titolare per essere in regola è tenuto ad esibire assieme alla licenza i documenti comprovanti l'adempimento delle due succennate condizioni.

g. m.

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori italiani battono il Brasile (3-1) ed entrano nel girone finale alle Olimpiadi

Difficile partita sul campo di Firenze - Segna per primo Waldir per i sud-americani - Nella ripresa Rivera e Rossano (due reti) portano gli azzurri al successo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 1 settembre.

Una partita dal gran soffrire, per il pubblico italiano, una partita da far impazzire coloro che per le cose del calcio sono già soliti a perdere la testa.

Si pensi che la squadra del Brasile, a cui bastava un risultato di parità per classificarsi per le gare finali, va in vantaggio inopinatamente quando appena sono passati 5 minuti dall'inizio. La loro rete viene segnata a porta italiana decisamente vuota ed ha l'aria di un regalo più che di altro. Su un'avanzata brasiliana i due terzini nostri si fraintendono in modo madornale, il portiere Alfieri esce un po' balordamente, arriva improvvisa l'ala sinistra sud-americana Waldir e spedisce nella rete sguarnita di ogni difensore. Costernazione generale fra il pubblico e i sostenitori italiani. E' il Brasile che va in testa per uno a zero. E ormai per salvare la situazione italiana occorre che i nostri segnino non una volta ma due volte. La situazione è veramente difficile.

La possibilità di un pareggio appare problematica a giudicare dal modo in cui gli azzurri reagiscono. Il nervosismo è generale, in campo come attorno al campo. I giocatori nostri tengono la palla fino alla esasperazione e finiscono ogni volta per perderla di fronte ad avversari che si difendono coi denti e che nei momenti di pericolo fanno mucchio davanti alla loro porta.

Il pubblico urla come indemoniato e contribuisce a rendere convulso lo stato d'animo dei giocatori, i quali davanti alla porta perdono ogni senso di precisione. Da ogni posizione i tiri nostri finiscono alti e a lato come se ognuno avesse perso di vista la posizione precisa della rete avversaria. Basti dire che sono necessari circa 15 minuti prima che il portiere brasiliano venga chiamato all'opera per parare un pallone diretto entro il suo rettangolo. Narrare tutti gli incidenti in questo primo tempo è cosa difficilissima. Il primo tempo stesso non è bello, tutt'altro, da parte nostra. Ed il pubblico, un po' incoraggiando e un po' fischiando la squadra, non permette che l'ordine subentri nel gioco. Verso il termine del tempo si ha l'illusione che il pareggio sia stato finalmente acciuffato. Sono il terzino sinistro, un negro, e il portiere del Brasile che si impediscono vicendevolmente di liberare e la palla spuscia miracolosamente a lato del montante. L'arbitro corre ad interpellare il guardialinee competente per la conferma della nullità dell'azione. Come conseguenza nel riposo di metà tempo la situazione è sempre pessima per l'Italia, che continua a perdere per 1 a zero.

Alla ripresa il risveglio degli italiani appare più evidente, v'è più ordine nelle cose. I giocatori si liberano più speditamente della palla ed incrociano il giuoco con maggior disinvoltura di prima. Da parte loro i brasiliani appaiono un po' come affranti dallo sforzo. Lottano sempre ma non sono più i medesimi. Dalla difesa essi si muovono meno. Sono come tenuti in una morsa, stretti nella loro area di rigore. Occorrono una ventina di minuti prima che essi possano lanciarsi in avanti ed abbozzare una qualche controffensiva che valga a far prender loro fiato. In queste condizioni di cose pare estremamente difficile che gli ospiti possano resistere fino al termine della partita mantenendo il vantaggio che tuttora essi hanno nelle mani.

E infatti non appena essi accennano ad aprirsi un po', avviene il crollo. Siamo al 23': la metà del secondo tempo è appena scoccata. Gli azzurri ritornano in forze all'attacco. Rancati serve Rivera raso a terra. Rivera, che si trova al centro dell'area di rigore avversaria, gira su se stesso, spara di sinistro e vendica la intera squadra italiana per la imprecisione di cui aveva fornito prove palesi nel primo tempo. Il suo tiro è una piccola meraviglia: la palla va a finire con assoluta precisione nell'angolo alto della rete sulla sinistra del portiere brasiliano. Chiunque fosse stato in porta, anche il miglior portiere del mondo, fin lassù non sarebbe arrivato.

Quel che succede in campo è indescrivibile, un entusiasmo da salire alle stelle. Ma non è tutto, un minuto è appena passato che un duplice scambio fra Rivera e Rossano mette quest'ultimo in possesso del pallone. Il portiere brasiliano si getta in tuffo e piomba sui piedi degli attaccanti nostri, ma prima che egli sia giunto sull'obiettivo, la palla già è schizzata in rete. Nel volgere di due minuti la squadra italiana che pareva spacciata è passata vincitrice.

Ora appare chiaro che essa non perderà più. Ogni uomo suo salta, corre e lavora per quattro. E' la volta dei brasiliani di farsi avanti ed essi lottano, bisogna dirlo, col coraggio della disperazione portandosi più e più volte davanti alla rete difesa da Alfieri, ma a togliere ogni dubbio [illegible] interviene una terza rete italiana, a 3' dal termine. E' Rossano che, venuto a trovarsi tutto solo davanti al portiere, lo sfida quasi a singolar tenzone e con un pallonetto tagliato di assoluta precisione scaraventa in rete. Tre a uno. Alcuni minuti di gioco convulso ancora ed è finito. Il pubblico che aveva sofferto il soffribile scoppia in una dimostrazione di entusiasmo quale da tempo più non si vedeva in favore dei giocatori italiani.

L'avvenire del torneo calcistico resta così salvo. L'Italia dovrà incontrarsi lunedì 5 corrente a Napoli colla Jugoslavia la quale ha vinto a sua volta il girone suo.

Vittorio Pozzo

ITALIA — Alfieri; Burgnich, Trebbi; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Rancati, Ferrini, Fanello, Rossano e Rivera.

BRASILE — Carlos Alberto; Nono, Rubens; Decio Texeiras, Dias, Dari; Wanderley, Paulinho, China, Gerson e Waldir.

Arbitro: Schwinte (Francia); segnalinee: un canadese e un danese.

Reti: p.t. Waldir (Br.) 5'; s.t. Rivera 23' e Rossano 26' e 42'.

Una parata del portiere azzurro durante Italia-Brasile a Firenze (Telefoto)

Le altre partite

I GRUPPO — A Roma: Jugoslavia-Bulgaria 3-3 (0-0). Hanno segnato: Galic (Jug.) al 5' e al 12', Kovatchev (B.) al 14', Galic (Jug.) al 26', Debarsky (B.) al 35' e al 40' della ripresa. Arbitro: Jonni (Italia).

A Livorno: Turchia-Rau 3-3 (2-1). Hanno segnato: Ellai (Rau) al 10', Samin (T.) al 15', Kokian (T.) al 31' del 1° tempo. Katth (Rau) al 10' e 16', Yalcinkaya (T.) al 21' della ripresa. Arbitro: Van Nuffel (Belgio).

II GRUPPO — A Grosseto: Gran Bretagna-Formosa 3-2 (2-0). Hanno segnato: Lewis (G. B.) al 28', Hasty (G. B.) al 34', Won Chi Keung (F.) al 35', Hasty (G. B.) al 39', Wong Mai Wai (F.) al 40'. Arbitro: Kandilkinder (Germ.).

III GRUPPO — A L'Aquila: Danimarca - Tunisia 3-1 (3-0). A Napoli: Argentina-Polonia 2-0 (1-0).

IV GRUPPO — A Roma: Ungheria-Francia 7-0 (3-0). A Pescara: Perù-India 3-1 (1-0).

Classifiche torneo di calcio

I Gruppo: Jugoslavia e Bulgaria punti 5. La squadra jugoslava è qualificata per il girone finale in virtù del migliore quoziente reti; Turchia e Rau p. 1.

II Gruppo: 1. Italia p. 6; 2. Brasile 4; 3. Gran Bretagna 2; 4. Formosa 0.

III Gruppo: 1. Danimarca p. 6; 2. Polonia 4; 3. Argentina 2; 4. Tunisia 0.

IV Gruppo: 1. Ungheria p. 6; 2. Francia 3; 3. Perù 3; 4. India 0.

I pugili Bossi e Saraudi in semifinale

Il primo ha battuto il francese Diallo ed il secondo l'argentino Gargiulo - Anche Zamparini, Lopopolo e Brandi vittoriosi ed ammessi ai quarti di finale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 settembre.

Cinque vittorie azzurre su altrettanti combattimenti, questo il lieto bilancio dei pugili italiani nell'odierna doppia riunione al Palazzo dello Sport, di fronte ad un pubblico che diventa via via più numeroso con l'approssimarsi dei turni decisivi, col progredire della selezione.

Zamparini è stato il primo degli italiani della serata: ha vinto sul giapponese Haga; un combattimento all'insegna dell'agonismo anche se la tecnica non è il forte di alcuno dei due contendenti. L'iniziativa è stata sempre dell'italiano che, imponendo il proprio ritmo, lo ha costretto a difendersi come poteva.

Più convincente e netta la successiva vittoria di Sandro Lopopolo su O' Brien. L'irlandese non è certo al livello tecnico dell'azzurro ma ha pugni pericolosissimi, particolarmente il sinistro; l'abilità stava nel controllarlo, sfruttando la giusta distanza e rientrando opportunatamente; Lopopolo l'ha capito perfettamente e, in possesso di una scherma elegante e precisa, ha basato il combattimento sulla mobilità e sulla misura, logorando l'avversario e vincendo nettamente.

Nuove ovazioni quando salgono sul quadrato i welter pesanti Bossi e Diallo (Francia) in uno dei più interessanti confronti della giornata. La posta è importante, il vincitore sarà infatti ammesso alle semifinali. Bossi inizia bene: al primo round, colpito di destro, Diallo attacca, ma Bossi lo «contra» con precisione ed il francese è nuovamente a terra ed appare svuotato. Anche la seconda ripresa è per l'italiano. Nella terza il francese è più attivo, e dimostra di non avere accusato troppo i colpi precedenti. Col trascorrere dei secondi Diallo è però sempre più scorretto e Bossi lo colpisce ancora. L'italiano è netto vincitore ai punti.

Quasi al termine della serata ancora un successo italiano: il medio-massimo Saraudi, con un accorto combattimento aveva la meglio sull'argentino Gargiulo, meritandosi l'ingresso in semifinale.

Nel pomeriggio è stato di scena un solo italiano: il welter leggero Brandi, che ha vinto abbastanza chiaramente sull'argentino Aranda.

g. na.

Favorevoli agli azzurri i recuperi del canottaggio

Castelgandolfo, 1 settembre.

Per il canottaggio azzurro è tornato oggi a risplendere il sole dopo la oscura giornata di ieri. Due armi italiani, infatti, hanno trovato la via della semifinale attraverso i recuperi: anche il «due con» dell'Armida di Torino e il «quattro senza» infatti si troveranno alla partenza il giorno in cui verrà disputato il secondo turno.

Brillantissimo, più di quanto non fosse nelle previsioni, il comportamento del «due con» dell'Armida di Torino. Ieri Ostino e Piretta (brillante sostituto del titolare Anselmi) guidati dal timoniere Bruno avevano preferito non partecipare alla lotta in batteria dove avversari temibili sbarravano loro la strada. Oggi, invece, si sono battuti con tutte le loro energie e hanno piegato la strenua e generosa resistenza dei cecoslovacchi. Non meno brillanti sono stati gli uomini del «quattro senza» guidati da Rosatto, hanno assunto subito il comando della regata ed hanno dominato incontrastati sino alla fine.

E' arrivato Locatelli nuovo centravanti granata

Milano, 1 settembre.

Marcos Alberto Locatelli, l'attaccante che il Torino ha acquistato in Argentina è giunto questa sera all'aeroporto milanese di Linate con un DC-6B dell'Alitalia. E' arrivato stanco del lungo viaggio durato un paio d'ore oltre il previsto a causa di impedimenti tecnici e di alcune tempeste incontrate nell'attraversare l'oceano. Lo attendevano l'allenatore Santos e il maestro Ugolini.

L'argentino, nel breve colloquio avuto con i giornalisti ha detto cose molto interessanti. Che il nonno sia italiano non è una novità. Legale quindi la sua posizione come oriundo, rispetto alle norme calcistiche.

E' certo che Locatelli scenderà in campo domenica a Savona per la gara amichevole che i granata disputeranno contro i bianco-blu del luogo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	31	1
Rendita 3½	80 90	80 90
» » c.n.	80 80	80 80
Rendita [illegible]	72 45	72 45
Redim. 5%	105 60	105 60
» c.n.	105 50	105 50
Redimibile 3½	97 40	97 40
» c.n.	97 30	97 30
Redimibile 5%	101 70	101 70
» c.n.	101 60	101 60
Ricostruz. 3½	87 45	87 35
» c.n.	87 35	87 25
Ricostruz. 5%	100 15	100 15
» c.n.	100 05	100 05
Rif. fond. 5%	99 90	100 10
Pr. B. 5% Trieste	99 60	100 10
Pr. B. 5% [illegible]	99 30	100 10
B.T.N. 5% [illegible]	101 45	101 45
» » [illegible]	101 90	102 30
» » [illegible]	101 75	102 70
» » [illegible]	101 90	102 30
» » [illegible]	102 15	102 25
» » [illegible]	102 80	103 —
» » [illegible]	102 70	102 90
» » [illegible]	102 60	102 80
B.T.S. 5% [illegible]	102 10	102 45

Obbligazioni	31	1
I.R.I. 5½%	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 60	102 40
[illegible]	103 90	104 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	157 —	156 —
[illegible]	157 75	159 50
[illegible]	101 30	101 50
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	150 —	150 40
[illegible]	100 90	101 —
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	100 60	100 80
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	101 45	101 30
[illegible]	101 —	100 80
C.C.O.P. 5%	103 —	103 —
S. Paolo 5%	98 50	98 50
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 30	84 30
[illegible]	97 50	96 80
[illegible]	99 80	99 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	102 50	102 80
[illegible]	102 50	102 60
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 —	99 —
Italcem. '59 6%	98 50	98 50
» '59 5%	97 50	97 50
» '59 6%	101 90	101 90
Fiat 6%	101 —	101 —
Fiat 6% '56	102 60	101 80
Fiat 6% '57	101 75	101 50
Finsid. 6%	105 —	105 —

	31	1
[illegible]	108 50	109 —
[illegible]	107 25	108 50
[illegible]	105 —	107 —
[illegible]	110 30	111 50
[illegible]	108 20	109 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102
[illegible]	109 50	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	110 —	111 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	108 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	108 20	108 20
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 20	100 50
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	150 —	144 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	101 25	101 05
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	97 —	97 20
[illegible]	97 95	97 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	97 80	97 80

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE

	31	1
[illegible]	138100	140500
SNIA	4840	4900
[illegible]	—	—
[illegible]	4550	4720
[illegible]	—	—
[illegible]	2180	2160
La Centrale	25450	25900
[illegible]	[illegible]	4500
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Minerali-estrattivi	31	1
[illegible]	—	—
[illegible]	9000	9000
[illegible]	2325	2325

Metalmeccanici	31	1
[illegible]	—	—
[illegible]	3295	3245
[illegible]	920 —	930 —
[illegible]	900 —	910 —
[illegible]	1780	1795
[illegible]	2220	2210
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2500
[illegible]	—	—
[illegible]	1660	1670
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1600
[illegible]	—	—
Fiat	3434	3491
Fiat privileg.	2982	3005
Magneti Marelli	2580	2570
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Elettrici	31	1
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
P.C.E.	1570	1600
[illegible]	1430	1407
[illegible]	3875	3890
SIP	2420	2410
[illegible]	2253	2260
[illegible]	2440	2495
[illegible]	—	—

Alimentari	31	1
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	430 —	425 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Diversi	31	1
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	8800	9000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	4000	4050
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Carta?	5694	5750
[illegible]	1305	1270
[illegible]	275 —	270 —
S.I.L.L.E.R.?	—	—

Immobiliari	31	1
[illegible]	11950	12500
[illegible]	—	—
[illegible]	1355	1390
[illegible]	—	—

L'apertura ha accusato qualche contrasto, senza interrompere la cadenza del rialzo complessivo del mercato. Montecatini, Italgas e Fiat, in ordine discendente, si sono incaricate di dare un tono brillante alla parte iniziale della seduta. Più tardi qualche vendita ha appesantito la quota ma il riflesso ha sottolineato la resistenza del mercato anche in condizioni di lieve rallentamento operativo. Risanamento e gruppo Finsider sono stati ricercati su prezzi superiori. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa ravvivato da una ripresa del tono di rialzo. Diritti Pibigas 90.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 4 milioni c.n., obbligazioni per lire 17.300.000 c.n., azioni per contanti n. 384.925.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,56; dollaro canadese 638,50; franco svizzero 141,90; corona danese 88,85; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,10; fiorino olandese 161,32; franco belga 11,90; franco francese 125,20; sterlina G.B. 1741,38; marco germanico 148,78; scellino austriaco 23,96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5725-5900; marengo svizzero 5400-5450; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124,50-127; oro fino 704-710; argento 19,50-20.

Roma, 1 settembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,86; dollaro canadese 636,375; franco svizzero 143,88; corona danese 89,89; corona norvegese 86,75; corona svedese 120,20; fiorino olandese 164,20; franco belga 11,88; franco francese 125,10; lira sterlina 1741,125; marco tedesco 148,70; scell. austriaco 24; peseta spagnola 10,25; scudo portoghese 21,58; peso argentino 7,58; cruzeiro brasiliano 3,16; rublo (Urss) 11; sterlina egiziana 1746,50; dinaro jugoslavo 0,82; dracma greca 20,48; lira turca 67,75; sterlina australiana 1378.

Milano, 1 settembre.

La tendenza di fondo del mercato azionario non registra sostanziali mutamenti nel confronti di ieri. La borsa infatti continua a sviluppare nuovi temi rivalutativi spostando il rialzo valori o settori particolari, mentre in altri gruppi si procede ad alleggerimenti, revisioni di posizioni, realizzi di beneficio.

Attraverso questi divergenti indirizzi, la seduta odierna ha assunto un carattere di irregolarità ed un andamento discontinuo con alti e bassi a seconda della prevalenza delle due correnti; tuttavia il denaro ha ancora prevalso, facendo leva su Edison, Fiat, Catini, Invest, le due Pirelli, Centrale, Viscosa, Anic, Italcem, Stet. Ben tenuto in complesso il settore elettrico mentre quello tessile appariva piuttosto offerto e depresso; le sole Pacchetti registravano plusvalenze di rilievo in questo settore. Movimenti positivi si notavano nei comparti alimentare e chimico-minerario nei diversi spiccavano le Burgo, Linoleum e Risanamento.

Il ritmo degli scambi proseguiva molto intenso sino al listino, dove qualche alleggerimento moderava le punte massime segnate dai valori di centro e da alcuni titoli speciali: Olivetti, Iniziativa edilizia. Da segnalare la ulteriore ripresa delle Beni Stabili e delle Carlo Erba.

Diritti Baroni 500, Pibigas 90 (queste ultime quotano da oggi ex diritto d'opzione); buona attività nei valori di Stato con frazioni di vantaggio nei Buoni del Tesoro; moderate oscillazioni nelle obbligazioni con intenso volume di scambi.

Titoli trattati: valori di Stato per 250 milioni di lire; obbligazioni per 306 milioni 500 mila lire; azioni per contanti n. 1.763.055, di cui: Finsider 69.000, Valtellina 38.000, Viscosa 32.000, Ilva 12.000, Catini 60.000, Fiat 160.000, Sade 54.500, Edison 76.000, Terni 147.000, Marelli 25.000, Immobiliare 76.000, Pirelli 12.500, Rinascente 70.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Mediobanca 129.990; Gini 12.800; Centrale 25.700; Invest 6600; Bastogi 4730; Sviluppo 4686; Finmare 605,50; Finelettr. 2140; Finsider 1799,50; Breda 7948; Pirelli & C. 9840; Sifir 3202; Stet 4930; Italpi 3570; Generali 149.990; Ras 44.300; Incendio 25.900; Assicuratr. 159.000.

Nord Mil 4316; Mittel 8005; Veneta 3200; Ausiliare 4420.

Cantoni 52.900; Val Ticino 255; Olcese 3950; De Angeli 14.000; Cucirini 19.000; Linificio 2680; Rossari 58.900; Rotondi 81.000; Tosi 12.300; Colon Mer. 3210; Unione M. 152.000; Gavardo 9700; Lanerossi 14.800; Titane 830; Fiasc 3140; Cassani 17.755; Bernasconi 4950; Châtillon 17.800; Snia Viscosa 14.450; Pacchetti 2800; Scott 300.

Cornigliano 2220; Ilva 936; Magona 1902; Metallurg. 10.650; Amiata 9000; Montecatini 5715; Monteponi 2290; Dalmine 3250; Elsic 10.900; Broggi-Izar 2450; Falck 17.200; Trafileria 6100.

Ansaldo 1940; Bianchi 839; Fiat 3695; Nebiolo 1660; Fr. Tosi 1850; Westingh 1857; Olivetti 13.900.

Sade 2500; Cieli 5080; Dinamo 3830; Edison 6800; Edisonvolta 3448; Bresciana 4152; Campania 2590; Caffaro 615; Valdarno 4365; Sarda 3230; Emiliana 3805; Seso 3848; Appenn. C. 4360; Pugliese 2200; Subalpina 4100; Sip 3415; Vizzola 6700; Sme 2235; Orobia 3695; Romana 4210; Terni 815; Unes 1405; Marelli 1610; Magneti 2630; Tecnomas. 1100; Teti A 6110; Teti B 6145; Sit 1680; Alto Veneto 3120; Calabrie 2865; Lucana 3285.

Distillati 5000; Eridania 6615; Es. Molini 3100; Certosa 5350; Motta [illegible]; Rom. Zucch. 748.

Anic 4350; Saffa 11.130; Italgas 2780; Liquigas 1273; Napol. Gas 2800; Pibigas 758; Solgas 2500; Larderello 6000; Mira Lanza 35.950; Ossigeno 4690; Rumianca 2750; Sarom 2550; Carlo Erba 23.600; Brioschi 17.000.

Aedes 13.800; Iniziativa 11.000; Sagi 5100; Beni Stab. 8800; Gen. Imm. 1400; Milano C. 33.000; Silos 6280; Bon. Ferr. 1120; L'Edificio 6510; Risan.to N. 12.500.

Baroni 1450 ex; Bindo 70.400; Burgo 46.800; Ginori 1272; Ciga 11.090; Italcem. 38.250; Cementir 8830; Cer. Pozzi 1710; Eternit 8280; Rejna A. 2290; Smeriglio 6950; Linoleum 7400; Pirelli S.p.A. 12.410; Ter. Acqui 10.165; Rinascente 870; C. Acqua 1349; De Ferrari 2300; Elettrocar. 20.000.

Nel pomeriggio le contrattazioni mantenevano un discreto ritmo con intonazione decisamente sostenuta, sia sui valori primari che su quelli del gruppo Finsider; attive anche Centrale, Cementi e Cornigliano.

Ecco alcuni prezzi rilevati: Fiat 3705-3715, Montecatini 5710-5730, Edison 6640-6680, Viscosa 14.500-14.550, Finsider 1850-1860, Ilva 930-960, Terni 830-835, Centrale 26.000, Italcementi 36.400-36.500, Italgas 2780-2820, Cornigliano 2210-2230, Beni Stabili 8900.

Genova, 1 settembre.

Seduta con apertura sostenuta e insistenti richieste, con chiusura lievemente riflessiva per elettrici. In vantaggio Montecatini, Edison e Viscosa; fra i locali Eridania, Ind. Zuccheri, Mira e qualche altro. Nel comparto del Reddito Fisso, richiesti i Buoni del Tesoro. Titoli trattati: di Stato per lire 3 milioni; obbligazioni per lire 3.500.000; azioni per contanti n. 149.200.

BORSE ESTERE

New York, 1 settembre.

Questa mattina Wall Street iniziava il settembre ampliando leggermente la modesta ripresa di agosto. Nel pomeriggio l'attività si è calmata e il listino terminava la giornata con una maggioranza di guadagni per lo più frazionali. Sono state scambiate 3 milioni 460 mila azioni.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 626,10 (625,99); 20 ferroviari 136,72 (136,72); 40 obbligazioni interne 85,17 (85,25); 15 pubbliche utilità 96,13 (95,70).

Quotazioni chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 46,50 (44,63); Underwood 55,25 (55); American Cyanamid 51,75 (53,25); American Tel and Tel 97 (96,50); Bethlehem Steel 43,75 (43,75); Du Pont de Nemours 195,50 (196); General Electric 82,50 (82,25); General Motors 45,37 (45,12); Kennecott Copper 78,75 (77,25); Standard Oil of New Jersey 40,75 (40,75); U. S. Steel Corp 80,62 (80,87); Wollworth 68,25 (68).

Londra, 1 settembre.

Il principale elemento di rilievo che ha caratterizzato oggi la borsa era costituito da acquisti selettivi negli industriali. Le quote dei valori qualificati sono risultate in rialzo in alcuni casi anche notevole. Snia Viscosa 156,25.

Parigi, 1 settembre.

Tra i valori nazionali si sviluppava oggi una certa irregolarità, sebbene il fondo dell'intonazione si mantenesse fermo. Generalmente più stabili i valori esteri sotto la guida dei titoli in dollari e di quelli olandesi. Leggermente oscillanti nei due sensi i minerari. Montecatini 48,50; Pirelli 105.

Francoforte, 1 settembre.

Nuovamente richiesti i valori recentemente favoriti, con tendenza a salire nella fase iniziale della seduta. Si notava anche oggi scarsità di azioni trattabili. Più tardi si sviluppavano alcuni realizzi di beneficio, ma il fondo dell'intonazione era fermo.

Montecatini 36,90; Fiat 25; Fiat preferenziale 20,30; Pirelli 90; Edison 51,85; Magneti Marelli 16; Snia Viscosa 29,40.

DAL 2 OTTOBRE
SPRINGBOK JET
NUOVO SERVIZIO CONFORTEVOLE E VELOCE PER IL SUD AFRICA
CON AEREI 707 BOEING
Quattro partenze settimanali per Johannesburg da Roma
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
(in associazione con la BOAC, la CAA e la QANTAS)
Per informazioni dettagliate: la vostra Agenzia Viaggi, la British European Airways oppure la South African Airways presso l'Ambasciata del Sudafrica, via Nomentana 303, Roma.

FABBRICA SMALTI E PITTURE
cerca Capo-Reparto macinazione et confezionatura con larga esperienza ed ottime doti organizzative. Indicare posti ricoperti — Trattamento adeguato. Massima riservatezza.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 261 - TORINO

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI
ALPI torinesi. Villeggiature estive nei centri delle Valli di Susa, di Lanzo, di Pinerolo e del Canavese. - Informazioni: Agenzie Viaggi - Ente Provinciale Turismo di Torino
GRECIA splendida crociera 13-19/9. M/n "Queen Frederica", 22.000 tonn. Visite complete Atene, Argolide, lit. 75.000. Iscriz. Italnord Lloyd, Via Roma 268 - Telefono 46-943 - Torino.
PARIGI in ferrovia, 10-15 settembre L. 44.000 tutto compreso. Cuccetta, aerea, L. 28.900, albergo compreso. PERLO VIAGGI CROCIERE - Piazza San Carlo n. 205 - Telefoni 40-667 - 41-035.
SPAGNA Partenza 18/9, 16 giorni L. 88.000. Parigi partenza 11/9 - 25/9, 7 giorni L. 88.000. MALAN VIAGGI - Via Arsenale, 1 Telefoni 511-477 - 521-518.

IMPORTANTE INDUSTRIA
per organizzazione vendita prossimo importante lancio scala nazionale nuovo moderno materasso et accessoriamente nuovo materiale per imbottiture cerca depositari - rappresentanti.
Richiedonsi SERIETA' - CAPACITA' - REFERENZE
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 227 - TORINO

Le gare di atletica alle Olimpiadi seguite da novantamila spettatori

Entusiasmante affermazione del tedesco Hary nei 100 m. piani delude il famoso saltatore Thomas, i sovietici vincono tre titoli

Nelle competizioni di nuoto due primati mondiali e tre medaglie d'oro agli americani

Ha sorpassato l'asticella a metri 2,16

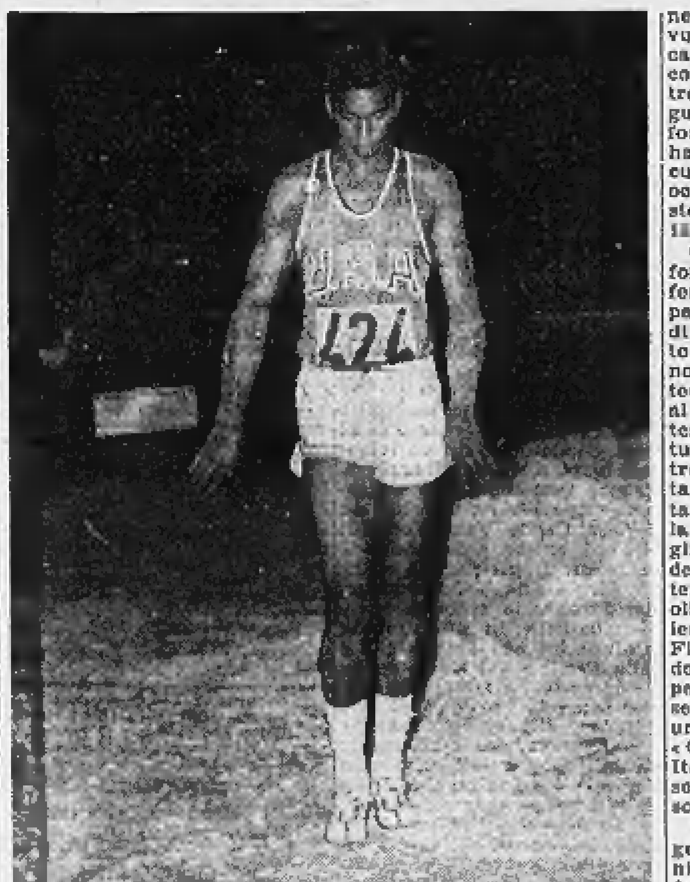
Lakadze numero uno nel salto

Il recordman mondiale Thomas si è fermato a m. 2,14 - Nel giavellotto si impone la sovietica Ozolina - Gli 80 ostacoli vinti da un'altra russa, la Press - La torinese Giusi Leone in semifinale dei 100 metri piani femminili - Lo strano ritiro del negro canadese Jerome

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 1 settembre.

Trionfo del tedesco Hary nei 100 metri piani maschili, trionfo del russo Shav Lakadze nel salto in alto, gli atleti degli Stati Uniti, considerati i grandi favoriti dei «giochi» delle Olimpiadi, sono stati costretti per due volte ad abbassare bandiera.

La vittoria del velocista germanico, specie dopo quanto si era visto ieri nella fase eliminatoria, non è certo giunta del tutto inaspettata, ma la sconfitta di John Thomas nel salto in alto rappresenta quella che resterà senza dubbio la più grossa e più clamorosa sorpresa dell'intera manifestazione; non c'era nessuno, ma proprio nessuno, che si aspettasse di vedere battuto il gigante negro di Boston, il recordman del mondo, l'atleta che era riuscito a compiere la «impossibile» impresa di superare, con un balzo prodigioso, i due metri e ventidue.


Il negro Thomas sconsolato dopo aver abbattuto l'asticella alla misura per lui modesta di m. 2,16 (Tel.)

La gara che ha determinato la sconfitta di Thomas è durata oltre quattro ore consecutive, e ha offerto le maggiori emozioni verso l'imbrunire, quando le prime tenebre della sera erano calate sullo stadio. Le altre prove già erano finite, ma nessuno dei novantamila spettatori aveva abbandonato il suo posto, tutti gli occhi erano puntati sul prato, dove, alla luce fredda dei riflettori, erano rimasti sei uomini, a battersi in una delle contese più belle, più incerte, più appassionanti. Dei sei uomini, uno, naturalmente, era Thomas, il negro studente di filosofia. John si agitava nervoso, sfilandosi e infilandosi la tuta con gesti meccanici. E insieme con lui, trotterellavano qua e là, scossi dalla stessa ansia, tre sovietici — il primatista europeo Brumel, Bolsov e Shav Lakadze —, un secondo americano — Dumas, vincitore di Melbourne —, e uno svedese lungo e pallido, Petterson.

La scena aveva un tono quasi irreale, il pubblico rispettava un silenzio assoluto, gli atleti, nelle loro brevi e lievi corse, andavano fin sotto l'asticella posta a due metri e nove centimetri, e si accanivano in una serie di piccole prove della rincorsa e dello scatto, ignorandosi l'un l'altro, senza nemmeno scambiarsi una parola. Saltarono Petterson e Brumel e fallirono il tentativo, così come Dumas. Saltarono Thomas e Shav Lakadze, che riuscirono al primo «balzo». Brumel si rimise in lizza alla seconda prova, Petterson alla terza, Dumas, invece, si vide costretto da tre salti sbagliati ad abbandonare il campo.

Due metri e dodici centimetri: i giudici, per sistemare l'asticella, dovevano fare acrobazie in punta dei piedi. Fu eliminato a questa misura Petterson, i tre russi superarono l'ostacolo, il negro invece, utilizzando un suo diritto, «passò». Cioè non salì sulla pedana, riservandosi per le misure superiori. La lotta si era ristretta, ormai, lo statunitense era solo a lottare contro i tre sovietici, ma le previsioni non sembravano ancora sbagliate, la superiorità di Thomas — sostenevano i tecnici in tribuna — sarebbe esplosa al momento giusto, quando i russi si sarebbero arresi a limiti per loro troppo eccelsi. Due metri e quattordici centimetri: un uomo solo — Shav Lakadze — venne promosso al primo salto, gli altri concorrenti furono anch'essi promossi, ma alla seconda prova: suonava per l'americano il campanello d'allarme, uno sbaglio, in certi attimi in cui i nervi sono tesi allo spasimo, può essere fatale. Due metri e sedici centimetri: la folla immensa tratteneva il fiato, si avvertiva per l'aria immota la tensione dei grandi avvenimenti sportivi. Saltò Shav Lakadze al primo balzo, saltò Brumel al secondo, compì tre errori Bolshov e fu eliminato. E Thomas? Prima prova: l'asticella, colpita dal corpo dell'atleta, volava giù. Seconda prova: l'asticella veniva ancora sfiorata e sbattuta sulla sabbia. Terza prova: la figura imponente del negro si stagliò netta sullo sfondo del pubblico; Thomas accennò a partire, poi si fermò e decise di partire più vicino all'ostacolo: pochi passi di corsa, lo scatto, il corpo librato in alto. Un salto brutto, francamente brutto, l'asticella rotolava a terra per la terza volta, segnando in tal modo la sconfitta incredibile del *recordman* del mondo.

Lo stupore invase lo stadio, lì per lì nemmeno si udì un commento. Poi, dalle tribune, alcuni tifosi russi lanciarono in campo i cappellucci di paglia, urlando di gioia, e il loro gesto ruppe l'incanto, la tensione si allentò di colpo, si udirono battimani scroscianti che accomunavano sconfitto e trionfatori. Il resto della gara si trasformò in una «coda» tranquilla, senza passione e senza mordente. La resistenza di Shav Lakadze e di Brumel s'era esaurita, i due russi tentarono i metri 2,18 ma senza quell'energia indispensabile, ed il tentativo non riuscì. Il titolo toccò a Shav Lakadze, che aveva superato i metri 2,16 alla prima prova, secondo fu Brumel, terzo, terzo soltanto, il «grande Thomas», sul cui trionfo tutti avrebbero scommesso fino all'ultimo soldo. La storia delle Olimpiadi si arricchiva così di un episodio importante, nel Libro d'Oro del salto in alto, finora, mai un europeo aveva scritto il suo nome.

Anche nei 100 metri del resto, specialità nella quale il dominio degli statunitensi continuava ininterrotto dal [illegible], gli atleti d'Europa avevano avuto in passato scarsa fortuna, imponendosi, con l'inglese Abrahams, per l'ultima volta, nel '24. Ed anche nei 100 metri oggi ha trionfato un tedesco della «vecchia» Europa, oggi il successo è andato meritatamente al più forte esponente della fresca generazione di velocisti, il tedesco Hary, che si è imposto con discreta facilità, rivelandosi decisamente superiore a ogni avversario, come per confermare la legittimità di quel tanto discussi 10" netti, che hanno fatto di lui il «recordman» mondiale.

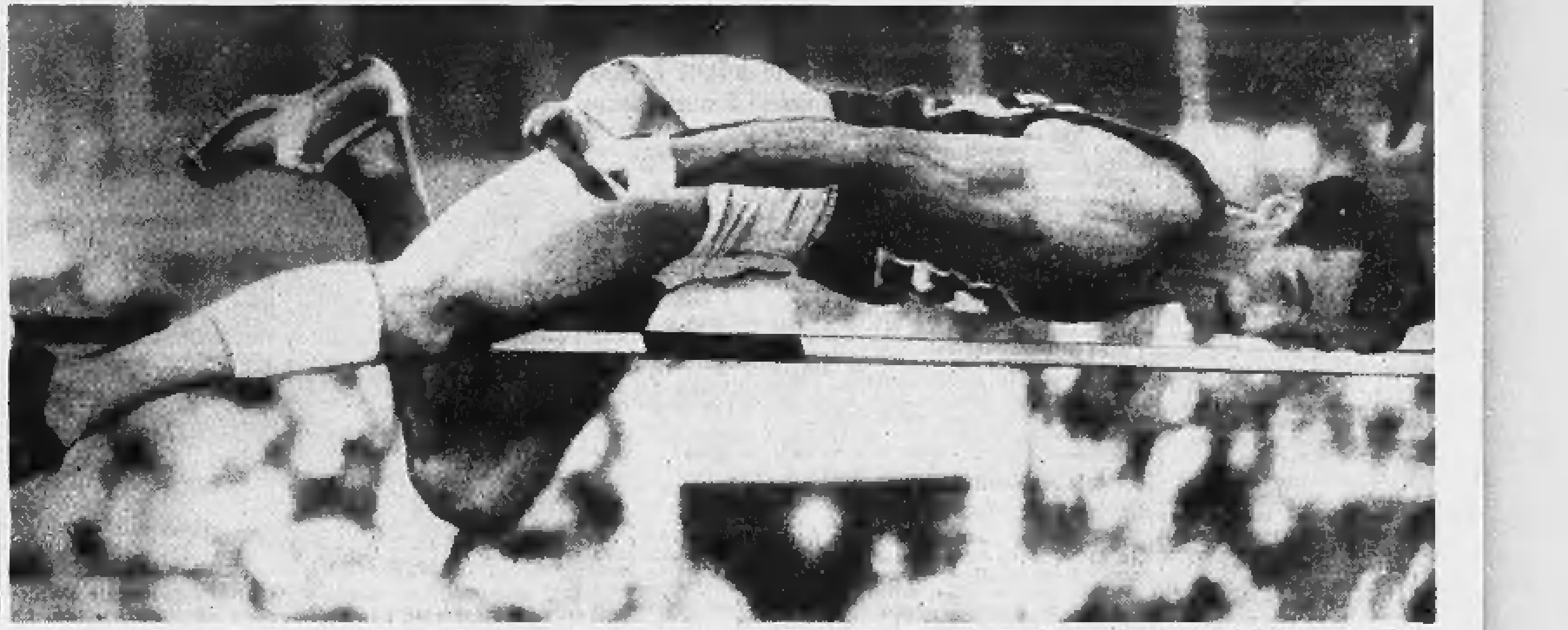
Pure il canadese Jerome è giunto a Roma accreditato del medesimo tempo, ma Jerome ha finito con il deluderci, bloccandosi in semifinale per uno strappo muscolare a una coscia, sul quale è almeno lecito avanzare qualche debole dubbio. Hary, invece, non ha deluso. Il tedesco, dopo aver vinto la sua semifinale in 10"3/10, nella gara conclusiva ha dovuto lottare contro tre americani, Norton, Sime e Budd, contro l'inglese Radford e contro la rivelazione [illegible] Figuerola, vale a dire contro una formidabile accolta di assi, e ha dominato il campo con sicurezza estrema, anche se preoccupato di evitare a ogni costo i rischi di una falsa partenza.

Oggi Hary ha dovuto far forza a se stesso per restare fermo al via, nonostante una partenza falsa di Sime e una di Radford, e anche il suo scatto iniziale, al momento buono, non è stato dei migliori. Ma il tedesco è passato rapidamente al comando, mantenendosi in testa fino al filo di lana e rintuzzando una disperata controffensiva di Sime, che si buttava in avanti, con un guizzo tanto energico, da rotolare sulla pista subito dopo avere tagliato il traguardo, accreditato dello stesso 10"2/10 di Hary, tempo che uguagliava il record olimpionico, stabilito appena ieri, proprio da Hary. Radford, Figuerola e Bud finirono a ridosso dei due, separati da appena 1/10 di secondo, mentre al sesto posto si piazzava Norton, una delle grandi delusioni dei «Giochi», un Norton venuto in Italia per riportare trionfi in serie, e costretto a prestazioni sostanzialmente mediocri.

Il salto in alto e i 100 metri, gettando emozioni a piene mani, obbligano a un semplice, fugace cenno per le altre competizioni della giornata, che pure hanno offerto due titoli femminili, entrambi andati alla Russia. Ozolina ha conquistato la medaglia d'oro nel lancio del giavellotto, con metri 55,98, che rappresenta il nuovo limite olimpico (limite precedente: metri 53,86, della Jaounzeme), mentre alla Press è toccata la medaglia d'oro degli 80 ostacoli, dopo un fantastico finale con l'inglese Quinton, che, credendo di avere vinto, si è goduta prima gli abbracci delle compagne di squadra, ed è stata costretta poi ad asciugarsi calde lacrime di disperazione, all'annunzio della sua sconfitta.

La Leone, dal canto suo, si è affermata sia nella batteria che nei quarti di finale dei 100 metri femminili. Ma è meglio andar piano con le eccessive illusioni: le avversarie della ragazza torinese sono apparse infatti di notevole valore e per la popolare «Giusi» si presenta particolarmente ardua la conquista d'una medaglia nella finale che avrà luogo domani.

Gigi Boccacini


L'atleta russo Lakadze nel balzo di 2,16 con cui ha vinto il titolo olimpico di salto in alto ottenendo la più grande sorpresa della giornata (Tel.)

Le due staffette degli Stati Uniti e la Von Saltza dominano in piscina

Gli americani si sono imposti nella 4x100 stile misto e nella 4x200 stile libero - La nuotatrice è stata prima nei 400 m. stile libero - Gli italiani sesti in una finale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Ieri sera gli australiani con Rose e Theile; questa sera gli statunitensi con la staffetta 4 per 100 mista maschile prima, con Chris Susanne von Saltza nei 400 metri stile libero femminile poi, con la staffetta 4 per 200 stile libero maschile infine. Nel mondo del nuoto non esistono che loro: gli altri — seppure formidabili come i giapponesi — sembrano destinati ad assumere soltanto il ruolo di semplici comparse. Ed i primati continuano a crollare con una regolarità impressionante. E non sono soltanto quelli olimpici ad essere frantumati da questa lotta continua contro il tempo; ma anche quelli mondiali che già raggiungevano limiti ritenuti da tutti pressoché insuperabili. Oggi, per esempio, ne sono stati superati due, e il merito è tutto degli statunitensi: nella staffetta 4x100 mista infatti il primato è stato portato a 4'05" e 4 decimi con un miglioramento di 3 secondi rispetto a quello precedente; nella staffetta 4x200 stile libero maschile invece il miglioramento è stato ancora più consistente: da 8'16" e 6 decimi il primato detenuto dagli australiani è sceso a 8'10"2 questa sera.

Erano sette giorni, ormai, che gli statunitensi attendevano. I Giochi olimpici per loro non erano stati sinora mai generosi. Tutte le sere o quasi, tranne una o due volte, il nuoto americano aveva finito per accettare, rassegnato, la superiorità australiana. Oggi finalmente è giunta la grande giornata anche per loro e per tre volte consecutive la bandiera stellata è salita sul più alto pennone.

Ha cominciato la staffetta 4x100 mista maschile. Mc Kinney, Hait, Larson e Farrell non hanno mai dato la possibilità agli avversari di nutrire la benché minima speranza: sono partiti fortissimi sin dalla prima frazione e sono arrivati sempre mantenendo il medesimo straordinario ritmo. Agli italiani, nonostante la generosa gara di Fritz Dennerlein, non è rimasto che da raccogliere le briciole: hanno acciuffato un onorevole sesto posto.

Ha proseguito la marcia trionfale degli statunitensi la bionda, potente Von Saltza nei 400 metri stile libero. Aveva, la sedicenne americana, un conto aperto con Dawn Fraser, dopo la gara dei 100 metri stile libero. Lo ha regolato ampiamente. Ha acquistato subito un vantaggio di circa 10 metri, poi si è limitata a mantenerlo sino alla fine, contenendo il ritorno della svedese Cederqvist — seconda in 4'53" e 9, nuovo primato europeo — e della olandese Lagerberg che hanno preceduto le due australiane Dawn Fraser e Konrads.

Ha reso poi clamoroso il trionfo statunitense la staffetta 4 x 200 metri stile libero maschile. Anche fra gli uomini, come nel campo femminile, vi era un conto aperto fra americani e australiani. La lotta, Harrison, Blick (il migliore di tutti), Troy e Farrell l'hanno risolta alla maniera forte. Nella seconda frazione la gara non ha avuto più storia, mentre alle spalle degli americani si sono dati grande battaglia giapponesi e australiani.

Nel bilancio di questa straordinaria giornata per il nuoto e di fronte alle clamorose imprese degli statunitensi, è finito per passare in secondo piano un dettaglio che tecnicamente ha una sua notevole importanza. Nelle batterie dei 100 metri dorso femminili per ben due volte consecutive, a distanza di pochi minuti, il record olimpico è stato abbassato: la sudafricana Ranwell, infatti, non ha fatto in tempo a rallegrarsi del suo primato (1'12") che la statunitense Burke ha fatto meglio di lei. Ed il primato olimpico è stato suo, con 1'9"4. Avesse forzato nel ritmo, un altro record mondiale sarebbe crollato. Stupefacente! Cosa potevano fare in questa così formidabile compagnia le azzurre Faidiga e Serpilli? Nulla: e nulla hanno fatto. Non poteva essere altrimenti.

Il bilancio degli italiani nella giornata, comunque, poteva considerarsi positivo ugualmente per l'ingresso di Fritz Dennerlein nella finale dei 200 metri farfalla. Ed il quarto miglior tempo ottenuto questa mattina dal napoletano nelle semifinali dà diritto a sperare bene per quel che potrà accadere domani sera.

Guido Guidi

Gli azzurri finalisti nel fioretto a squadre

Roma, 1 settembre.

Smentendo gli unanimi pronostici favorevoli alle fiorettiste russe, dominatrici in tale specialità in questi ultimi anni, la tedesca Heidi Schmid, una bruna mancina ventunenne dall'aspetto quasi infantile, ma dotata di un perfetto dominio di nervi e di una tecnica di rara efficacia, ha fatto per la prima volta risuonare le note dei tedeschi sotto le ampie arcate del Palazzo dei Congressi.

Intanto, sulle altre pedane, fin dal mattino si battevano le sedici squadre in lizza per il torneo di fioretto a squadre.

Nel primo turno l'Italia — che aveva già acquisito il risultato sulla Spagna per forfait di quest'ultima — piegava nettamente l'insidiosa squadra rumena col punteggio di 9 a 2. La squadra italiana schierava, accanto a Pellegrino, Curletto e Carpaneda, reduci dalla mediocre prova nella gara individuale, il capitano della squadra olimpica di Melbourne, Edoardo Mangiarotti. Assieme agli azzurri si classificavano per la finale le formazioni dell'Unione Sovietica, dell'Ungheria, della Francia, della Polonia, della Germania, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti; nella semifinale gli azzurri incontreranno la formazione ungherese.

I cestisti italiani battuti dal Brasile: 78 a 75

Roma, 1 settembre.

Si sono iniziate questa sera al Palazzetto dello Sport le semifinali del torneo di pallacanestro. Uruguay ed Unione Sovietica hanno «aperto» la serata con un incontro poco interessante, vinto dai sovietici per 82 a 63.

Grande entusiasmo quando scendono in campo gli azzurri contro lo squadrone del Brasile, campione del mondo. Dopo un primo tempo combattuto gli azzurri erano in vantaggio per 39 a 29.

Emozionante il secondo tempo, con i brasiliani protesi all'inseguimento degli azzurri che davano fondo a tutte le energie per contenere la pressione degli avversari. In una continua alternativa di canestri il tempo regolamentare si chiudeva alla pari: 70 a 70.

Erano così necessari i tempi supplementari, che davano vita a minuti di lotta [illegible] fra i clamori del pubblico. I brasiliani, più calmi, si imponevano di misura per 78 a 75.

I records da battere

Per seguire i risultati delle finali di atletica leggera e di nuoto in programma oggi alle Olimpiadi, ecco l'elenco dei records italiani, olimpici e mondiali relativi alle competizioni odierne.

Atletica leggera

SALTO IN LUNGO (maschile) — Primato mondiale: Boston (USA) m. 8,21; primato olimpico: Owens (USA, 1936) m. 8,06; primato italiano: Maffei m. 7,73.

METRI 400 OSTACOLI (maschile) — P. m.: Glenn Davis (USA) 49"2; p. o. Southern e Glenn Davis (USA) 50"1; p. i.: Morale 50"9.

METRI 800 (maschile) — P. m.: Moens (Belgio) 1'45"7; p. o.: Kerr (Antille) 1'47"1; p. i.: Lanzi 1'49".

METRI 5000 (maschile) — P. m. Kuts (URSS) 13'35"; p. o.: Kuts 13'39"6; p. i.: Conti 14'1"6.

MARCIA KM. 20 (maschile) — P. m.: Colainicky (URSS) 1.27'05"; p. o.: Spirin (URSS) 1.31'27"; p. i.: Pamich 1.34'16".

METRI 100 (femminile) — P. m.: De La Hunty e Strickland (Australia), Krepkina (Urss) 11"3; p. o.: Cuthbert (Australia) 11"4; p. i.: Leone 11"4.

GETTO DEL PESO (femminile) — P. m.: Tamara Press (URSS) m. 17,78; p. o. Tychkevich (URSS) m. 16,59; p. i.: Paternoster 14,38.

Nuoto

METRI 200 DELFINO (maschile) — P. m. Troy (USA) 2'13"2; p. o.: Troy 2'15"5; p. i. Dennerlein 2'18".

STAFFETTA 4 × 100 MISTA (femm.) — P. m.: USA 4'44"6; p. i. squadra nazionale 5'04"6.

Il contrastato arrivo della finale dei 100 metri: (da sinistra) il vincitore Hary, Radford (giunto 3°), Figuerola (4°), Norton (6°), Budd (5°) e Sime (2°), sbilanciato nel disperato tentativo di precedere il tedesco (Tel.)

Questi i risultati

ATLETICA — Metri 100 maschili (finale): 1. Hary (Germania) 10"2 (record olimpico eguagliato); 2. Sime (Usa) 10"2; 3. Radford (Gran Bretagna) 10"3.

Metri 80 ostacoli femminile (finale): 1. Irina Press (Urss) 10"8; 2. Quinton (Gran Bretagna) 10"9; 3. Birkemeyer (Germania) 11".

Tiro del giavellotto femminile (finale): 1. Ozolina (Urss) m. 55,98 (nuovo primato olimpico); 2. Zatopkova (Cecoslovacchia) m. 53,78; 3. Kaledene (Urss) m. 53,45.

Metri 400 ostacoli maschili - 1ª semifinale: 1. Davis (Usa) 51"1; 2. Rintamaki (Finlandia) 51"1; 3. Janz (Germania) 51"4; 4. Chevychalov (Urss) 52"; 5. Calein (Italia) 52"3; 6. Gulbrandsen (Norvegia) 52"4; 7. Martini (Italia) 52"4. 2ª semifinale: 1. Cushman (Usa) 50"8; 2. Howard (Usa) 50"8; 3. Galliker (Svizzera) 51"2; 4. Morale (Italia) 51"3; 5. Rotich (Kenya) 51"8; 6. Matthias (Germania) 51"8; 7. Metcalf (Gran Bretagna) 52"5. I primi tre di ogni batteria si qualificano per la finale; i tre azzurri sono stati eliminati.

Metri 800 maschili - Si sono qualificati per la finale: Kerr (Antille); Waegli (Svizzera); Matuschewski (Germania); Snell (Nuova Zelanda); Moens (Belgio); Schmidt (Germania).

Salto in alto maschile (finale): 1. Lakadze (Urss) m. 2,16 (nuovo record olimpico); 2. Brumel (Urss) m. 2,16; 3. Thomas (Usa) m. 2,14.

Metri 100 femminili - Si sono qualificate per le semifinali: Rudolph (Usa), Krepkina (Urss), Villard (Austr.), Itkina (Urss), Hendrix (Germania), Richter (Polonia), Leone (Italia), Capdevielle (Francia), Smart (Gran Bretagna), Hyman (Gran Bretagna), Jones (Usa), Wieczorek (Polonia).

NUOTO — Staffetta 4×100 mista maschile (finale): 1. Stati Uniti 4'05"4 (nuovo record mondiale); 2. Australia 4'12"2; 3. Giappone 4'12"5; 6. Italia (Avellone, Lazzari, Dennerlein) 4'17"2.

Metri 400 s. l. femminili (finale): 1. Von Saltza (Usa) 4'50"6 (nuovo record olimpico); 2. Cederqvist (Svezia) 4'53"9 (nuovo record europeo); 3. Lagerberg (Olanda) 4'56"9; 4. Konrads (Australia) 4'57"9; 5. Fraser (Australia) 4'58"5.

Staffetta 4×200 s. l. maschile (finale): 1. Usa 8'10"2 (nuovo record mondiale e olimpico); 2. Giappone 8'13"2; 3. Australia.

Metri 100 dorso femminili - Si sono qualificate per la finale: Burke (Usa) 1'09"4 (nuovo record olimpico); Van Velsen (Olanda) 1'11"1; Tanaka (Giappone) 1'11"5; Ranwell (Sud Africa) 1'12"; Steward (Gran Bretagna) 1'12"; Lewis (Gran Bretagna) 1'12"3.

PALLACANESTRO — Semifinali: Urss b. Uruguay 82 a 63; Stati Uniti b. Jugoslavia 104 a 42; Brasile b. Italia 78 a 75.

LOTTA STILE LIBERO — Pesi leggeri: Nizzola (Italia) b. Kmalunder (Afganistan) per atterramento. Medio leggeri: De Vescovi (Italia) b. Flores (Messico) ai punti. Medi: Dewitt (Usa) b. Garassini (Italia) ai punti. Piuma: Giani (Usa) b. Gelsomini (Italia) per atterramento. Mediomassimi: Sajan (India) b. Marcucci (Italia) ai punti.

SCHERMA — Fioretto individuale femminile (finale): 1. Schmid (Germania) 6 vittorie; 2. Rastvorova (Urss) 5 v.; 3. Vicol (Romania) 4 v., spareggio.

Fioretto a squadre maschile - L'Italia si è qualificata per la finale.

Le medaglie d'oro di ieri

Hary (Germania) m. 100 piani maschili.

Lakadze (Urss) salto in alto.

Irina Press (Urss) m. 80 ostacoli femminili.

Ozolina (Urss) giavellotto femminile.

Usa, staffetta 4×100 mista maschile.

Usa, staffetta 4×200 stile libero maschile.

Von Saltza (Usa) m. 400 stile libero femminile.

Schmid (German.) fioretto individuale femminile.

Programma delle gare e trasmissioni per radio e tv

Il programma odierno

Atletica leggera — Ore 9: qualificazione salto in lungo maschile, qualificazione getto del peso femminile, batterie m. 200 maschile; ore 10,15: Qualificazione martello; ore 15: Semifinali m. 100 femminile; ore 15,20: Finale salto in lungo maschile, quarti di finale m. 200 maschile; ore 16: Finale m. 400 ostacoli; ore 16,30: Finale metri 100 femminile; ore 16,30: Partenza km. 20 marcia; ore 16,40: Finale getto del peso femminile; ore 16,55: Finale metri 800 maschile; ore 17,10: Finale m. 5000 (Stadio Olimpico).

Nuoto — Ore 9,30 batteria staffetta 4×100 s. l. femminile; ore 9,15: Batterie m. 1500 s. l.; ore 11: Finale tuffi piattaforma m. 10 maschile; ore 20,30: Premiazione tuffi piattaforma m. 10 maschile; ore 20,40: Finale metri 200 farfalla maschile; ore 21: Finale staffetta 4×100 mista femminile; ore 21,25: Semifinali m. 1500 s. l. (Stadio del nuoto).

Canottaggio — Pomeriggio: semifinali «quattro con», semifinali «due senza», semifinali «due con», semifinali «quattro senza», semifinali «doppio», semifinali «otto» (Lago di Albano).

Hockey su prato — Eliminatorie.

Lotta libera — Ore 10: Eliminatorie; ore 20: Eliminatorie (Basilica di Massenzio).

Pallacanestro — Torneo semifinale: Polonia-Brasile; Urss-Jugoslavia; Uruguay-Usa; Cecoslovacchia-Italia (Palazzetto dello Sport).

Pallanuoto — Piscina delle Rose.

Pugilato — Ore 15: Quarti di finale; ore 21: Quarti di finale (Palazzo dello Sport).

Scherma — Ore 8,30: Fioretto maschile a squadre; ore 15: Finale fioretto maschile a squadre (Palazzo dei Congressi).

Trasmissioni della tv

Ore 11: Tuffi. Sarà ripresa la finale dei tuffi maschili da m. 10. Un'ora di telecronaca diretta (Stadio del nuoto).

Ore 15: Atletica leggera. Tre ore e quaranta minuti di collegamento con lo Stadio Olimpico. Il programma delle gare è vario e potrà appagare la curiosità di tutti gli appassionati. Dalle 15 alle 15,20 sono previste le semifinali dei m. 100 femminili alle quali partecipa la nostra Leone. Dalle 15,20 alle 16, si svolgono i quarti di finale dei m. 200 maschili. Alla partenza Livio Berruti che ha disertato i 100 metri per riservare ogni sua energia sulla doppia distanza. Dalle 15,20 alle 17 sarà ripresa la finale del salto in lungo maschile, gara alla quale parteciperanno Bravi e Uircelli, se riusciranno — l'impresa è ardua — a superare le qualificazioni.

Dalle 16 alle 16,20 finale dei m. 400 ostacoli. Purtroppo gli italiani sono stati eliminati nelle semifinali. Dalle 16,20 alle 16,40 finale dei m. 100 femminili. La Leone dovrebbe poter superare le semifinali e, di conseguenza, dovrebbe entrare in finale. Dalle 16,30 alle 18,15 le telecamere inquadreranno pure le fasi salienti della marcia su strada sulla distanza di km. 20. A questa prova l'Italia è rappresentata da Corsaro, De Rosso e Serchinich. Dalle 16,35 alle 18 è in programma la finale del peso femminile. Nessuna azzurra vi è iscritta. Dalle 16,45 alle 17, finale dei m. 800 maschili. Infine dalle 17,10 alle 17,40 avrà luogo la finale dei m. 5000. In corsa, con tutti i più forti specialisti mondiali, vi è anche il bergamasco Conti il quale, se non risentirà dello sforzo sostenuto l'altro ieri in batteria, potrà anche scendere sotto i 14'.

Ore 18,15: Canottaggio. Ripresa registrata delle semifinali del «quattro senza», del «doppio» e dell'«otto». Ottime possibilità da parte dell'equipaggio azzurro della Falk di Dongo di entrare in finale. Mezz'ora di ripresa dal lago di Albano.

Ore 18,45: Scherma. Ripresa diretta dal Palazzo dei Congressi della fase decisiva del girone finale della gara di fioretto a squadre maschile.

Ore 19: Villaggio Olimpico. Un quarto d'ora di interviste.

Ore 20,30: Nuoto. Un'ora di ripresa diretta con le finali dei m. 200 delfino maschile e della staffetta 4x100 mista femminile e della prima batteria dei m. 1500. Nel «delfino» è in gara Dennerlein che lotterà per la conquista della medaglia di bronzo. La staffetta femminile italiana «mista» è stata eliminata in batteria. Nei 1500 vedremo nuotare il fiorentino Galletti (Stadio del nuoto).

Ore 21: Pugilato. Mezz'ora di ripresa diretta dal Palazzo dello Sport in occasione delle semifinali del torneo pugilistico.

Ore 22,30: Pallacanestro. Ripresa del secondo tempo della partita Italia - Cecoslovacchia. Formazione della squadra azzurra: Giomo (3), Vianello (4), Riminucci (5), Lombardi (6), Pieri (7), Gamba (8), Alessini (9), Canna (10), Calebotta (11), Vittori (12), Gavagnin (13), Sardagna (14) (Palazzetto dello Sport).

Le cronache per radio

(Programma nazionale)

Ore 16,30. Atletica leggera: salto in lungo maschile, lancio del martello, lancio del peso femminile (qualificazioni); metri 200 maschile (batterie). Nuoto: tuffi maschili m. 10 (finale); staffetta m. 4x100 stile libero femminile e m. 1500 stile libero maschile (batterie). Canottaggio: «quattro con» e «due senza» (semifinali). Interviste e notizie.

Ore 16,30. Atletica leggera: m. 400 con ostacoli maschile (finale); salto in lungo maschile (finale); m. 100 femminile (finale); km. 20 di marcia. Canottaggio: «due con», «quattro senza», «doppio» e «otto con» (semifinali). Scherma: fioretto maschile a squadre (finali). Pugilato: quarti di finale. Interviste e notizie.

Ore 22,30. Nuoto: m. 200 farfalla maschile (finale), staffetta 4x100 mista femminile (finale). Pallanuoto: due incontri di finale dal 5° all'8° posto. Pallacanestro: semifinali. Pugilato: quarti di finale. Interviste e notizie.

PRETURA DI VERBANIA INTRA

IL PRETORE

Visti gli atti processuali a carico di: **PAFETTI BATTISTA** di Marino e Anaperti Giuseppina, nato il 26-4-1922 a Omegna, residente a Trobaso, via De Notaris n. 36

IMPUTATO

1) del reato p. e p. dagli articoli 5, 15, 18 legge 17-3-1933 n. 388, legge 13-3-1958 n. 296; art. 2 legge 3-8-1948 n. 1036, articoli 3, 8 Decreto Alto Commissario per la Alimentazione 18-11-1953 legge 28 febbraio 1951 n. 82 per avere destinato alla vendita al pubblico nel proprio esercizio di Trobaso pane comune non regolamentare che, all'analisi chimica, è risultato con un tenore di umidità superiore a quello fissato dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

2) del reato p. e p. dall'art. 516 C.P. per avere, nel proprio esercizio «panificio» di Trobaso, consegnato agli acquirenti pane comune che per qualità, come accertato da analisi chimica è risultato diverso da quello dichiarato. Accertato in Trobaso il 14-1-1960.

Omissis

CONDANNA

l'imputato suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda per il primo reato; L. 20.000 di multa per il secondo reato; L. 9000 per tassa di analisi, alle spese del procedimento oltre L. 200 per tassa di decreto.

Ordina altresì la pubblicazione del presente Decreto, per estratto su «Gazzetta del Popolo» e «La Stampa».

Ordina la chiusura dell'esercizio per giorni 10.

Comunicare copia del Decreto Penale di condanna al Prefetto di Novara per l'esecuzione.

Visto l'art. 163 C. P. ordina la sospensione della pena per anni 2 per il primo reato; sospensione della pena per anni 5 per il secondo reato.

Verbania Intra, il 28 giugno 1960.

Per estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Verbania Intra, il 27 agosto 1960.

Il Cancelliere: IVAN SAU

DIFFIDA

Il sig. BODDA ANTONIO, consenziente la signora Vienco Margherita ved. Dova, diffida tutti i fornitori del Caffè Bar sito in Torino via Verres n. 3 angolo via Vestignè — di proprietà della detta signora Vienco ved. Dova — a comunicare entro il 10 settembre 1960 con estratto conto i loro crediti e relativa documentazione al rag. Piero Drappero — commercialista — via Garibaldi n. 20, Torino, tel. 528-963. Tutti i crediti verso la signora Vienco ved. Dova che i fornitori comunicheranno dopo tale data, non verranno più riconosciuti né onorati dal sig. Bodda.

ULTIME NOTIZIE

Da domani circa 40 lire di meno al chilo

Il ribasso dello zucchero influirà su molti prodotti

Dichiarazioni del ministro Trabucchi - Marmellate, succhi di frutta, latte condensato, paste dolcificate godranno di speciali agevolazioni - Il nuovo prezzo sarà fatto applicare rigorosamente in tutte le province

Roma, 1 settembre.

In relazione alla riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero e del costo di produzione della derrata, in vigore dal 3 settembre, il ministro per l'Agricoltura on. Rumor ha diramato disposizioni telegrafiche a tutti gli Ispettorati provinciali e compartimentali dell'alimentazione perché facciano applicare, per ogni mezzo a loro disposizione, la riduzione del prezzo dello zucchero al minuto consumo, interessando eventualmente i locali comitati prezzi per i provvedimenti di competenza. Gli Ispettorati dell'alimentazione riferiranno direttamente al ministro sulle iniziative adottate e sui risultati raggiunti.

Com'è noto, considerata anche la minore incidenza assoluta dell'imposta sull'entrata, la riduzione del prezzo all'origine dello zucchero raffinato sarà di circa 37 lire al chilo, e la diminuzione del prezzo al consumo può ragionevolmente valutarsi in 40 lire al chilo.

Alla vigilia della riduzione, il ministro delle Finanze, sen. Trabucchi, ha dichiarato ad un redattore dell'Ansa: «Poiché la riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero e sugli altri prodotti zuccherini, oltre che l'estensione ad altri dei agevolati sugli zuccheri e del glucosio, interessa numerosi prodotti e produttori, ritengo che le misure adottate dal governo avranno immediate e positive ripercussioni sul mercato dei prodotti in questione. Si dovrà avere, cioè, una corrispondente effettiva diminuzione dei prezzi a favore dei consumatori con il pieno raggiungimento delle finalità economiche e sociali che le misure stesse si ripromettono».

Come è noto, le nuove disposizioni legislative, oltre alla riduzione dell'imposta di fabbricazione, stabiliscono che possono essere fabbricati con zucchero ad aliquota ridotta, sotto l'osservanza delle norme in vigore, i seguenti prodotti: marmellate di frutta; latte condensato a pieno titolo di materie grasse; latte condensato, con latte in tutto o in parte scremato (limitatamente a un contingente annuo di quintali 60 mila); sughi concentrati di agrumi e sughi concentrati di uve; speciale alimento per le api; paste dolcificate di castagne; frutta allo sciroppo; gelatine di frutta; canditi; mostarde di frutta.

Per le paste dolcificate di castagne, per le gelatine di frutta, per la frutta allo sciroppo, per i canditi e per le mostarde di frutta, prodotti, questi, ammessi per la prima volta all'agevolazione fiscale, i requisiti e le caratteristiche sono stati fissati con apposito decreto ministeriale 22 agosto 1960, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 210, del 29 agosto 1960. In particolare, con la legge n. 823, è stata poi stabilita, per il glucosio impiegato nella preparazione delle mostarde di frutta e dei canditi, l'aliquota ridotta di lire 13,84 e lire 6,74 per chilogrammo, secondo che trattisi di glucosio solido o liquido.

Arrestato a Tokio il capo degli studenti di estrema sinistra

Tokio, 1 settembre.

La polizia ha arrestato lo studente Bin Kitakoji, di 24 anni, segretario generale dell'associazione studentesca «Zengakuren», di estrema sinistra. La «Zengakuren», con le sue tumultuose manifestazioni del giugno scorso contro gli Stati Uniti, mise in crisi il governo nipponico. Il Primo ministro Kishi fu costretto a ritirare l'invito ad Eisenhower. L'incidente ebbe un'eco clamorosa, perché la visita fu annullata quando il Presidente americano si trovava in Estremo Oriente.

L'arresto di Kitakoji è avvenuto con un grande spiegamento di forze di polizia. Oltre 350 agenti in borghese avevano circondato la sede della «Zengakuren» mentre era riunito il Comitato centrale dell'associazione. Kitakoji, invano ricercato da oltre due mesi e mezzo, ha seguito gli agenti mantenendosi impassibile. Egli sarà denunciato come istigatore di manifestazioni.

Sollecitata alla Camera l'inchiesta sull'industrializzazione del Sud

Roma, 1 settembre.

(r. s.) Quando, tra pochi giorni, i deputati avranno sciolto il «nodo» delle modifiche alla legge per le elezioni provinciali, dovranno pronunciarsi sull'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che accerti il modo con cui sono state applicate le provvidenze di ogni genere, disposte con apposite leggi, per incrementare la industrializzazione del Mezzogiorno.

Si tratta di una grossa questione. Il deputato repubblicano Camangi, che presentò alla fine del maggio scorso, in una situazione politica diversa, la proposta d'inchiesta parlamentare, ha effettuato, in questi giorni, di intesa con il suo partito, una serie di passi intesi a sollecitare tale discussione.

«In poche parole — ha dichiarato quest'oggi Camangi — si deve accertare se ci sono stati favoritismi e irregolarità nella elargizione dei benefici previsti dalla legge, se si sono avuti illeciti sotto il profilo legale o atti comunque censurabili dal punto di vista morale».

Se l'inchiesta si farà — e sarebbe condotta da 21 deputati scelti dal presidente della Camera — dovrebbe completare il suo lavoro nel giro di sei mesi e dovrebbe acquisire tutti quei dati sui quali, finora, è stato esteso un velo di mistero.

Nixon prepara i suoi prossimi discorsi

Il vice-presidente degli Stati Uniti all'ospedale «Walter Reed» di Washington, dove è ricoverato per un'iniezione ad un ginocchio. Le sue condizioni sono migliorate ed egli sta dettando alla sua segretaria il testo di alcuni discorsi (Telefoto)

La proposta d'un astronomo

Un «grosso satellite» inglese verrà lanciato dai russi?

Cardiff, 1 settembre.

Nel corso di una riunione della «Associazione britannica per il progresso della scienza» che ha avuto luogo a Cardiff l'astronomo Patrick Moore ha chiesto che venga instaurata una cooperazione anglo-sovietica in un progetto che prevede il lancio di «un grosso» satellite inglese.

Il professor Moore ha aggiunto che gli strumenti scientifici costruiti in Gran Bretagna sono probabilmente i migliori del mondo e che, pertanto, la Gran Bretagna dovrebbe costruire un satellite equipaggiato per scopi scientifici ed astronomici. «Disgraziatamente — ha aggiunto — il nostro Paese non può lanciare un satellite, dovremmo perciò chiedere ai sovietici di effettuare tale lancio. I russi infatti — ha tenuto a precisare — effettuano i lanci spaziali meglio di qualsiasi altro. Essi possono lanciare veicoli spaziali di dimensioni maggiori di quelli americani.

«Credo — ha detto quindi lo scienziato inglese — che una richiesta ufficiale ai sovietici per il lancio del satellite inglese sarebbe accettata».

Il professor Moore ha poi affermato che il secondo contributo inglese all'esplorazione solare consisterebbe nella costruzione di un grande radiotelescopio nell'emisfero meridionale, probabilmente in Australia.

Una partigiana belga sposa un ex-generale nazista di 82 anni

Bruxelles, 1 settembre.

Un ex generale tedesco di 82 anni, condannato da un tribunale belga a 12 anni di carcere, sposerà prossimamente a Nassau (Renania-Palatinato) la signora Cecile Vent Voos, di 54 anni, eroina della resistenza belga. Il generale Alexandre Ernst von Falkenhausen, che durante la seconda guerra mondiale fu comandante militare tedesco del Belgio, e della Francia del Nord, venne condannato nel 1951, ma successivamente beneficiò di una riduzione di pena e fu liberato.

L'annuncio del matrimonio ha sollevato a Heuzy, presso Verviers dove la signora Voos risiede, sorpresa e riprovazione. La figlia della signora Voos (che è vedova di un industriale) avrebbe categoricamente dichiarato: «Disapprovo questa unione».

Torinese si avvelena in treno dopo un bisticcio con la madre

Alessandria, 1 settembre.

Ieri sera sul «treno del sole» in arrivo alla nostra stazione alle ore 21,30 circa, un giovane sconosciuto colto da malore ha dovuto essere soccorso e trasportato al nostro ospedale. Non è stato possibile, a tutta prima, identificarlo perché sprovvisto di documenti, ma si è appreso che aveva ingerito, a scopo suicida, cinque o sei pastiglie di chinino. E' stato ricoverato con prognosi di pochi giorni.

Stamane lo sconosciuto ha detto di chiamarsi Giuseppe Gentilini, ha 18 anni ed abita a Torino in via Cibrario 7, di mestiere saldatore. Pare che in seguito ad un bisticcio con la madre si sia allontanato di casa. Sul treno, dopo aver strappato in minutissimi pezzi i documenti che portava con sé, ha ingerito il chinino.

Spaventoso incidente sulla linea Firenze - Pistoia - Lucca

Un treno esce dai binari e precipita da una scarpata

Una viaggiatrice morta e un impiegato ferito - Il locomotore ha trascinato nella caduta una vettura e il vagone postale - Illesi i numerosi passeggeri delle altre carrozze

Lucca, 1 settembre.

Un grave incidente è avvenuto questa sera sulla linea ferroviaria Firenze - Pistoia - Lucca, da poco meno d'un mese elettrificata e quindi percorsa da locomotori. L'accelerato 2360 in partenza da Firenze alle 19,01, superato in stazione di Pescia, giunto all'altezza dell'Arco di San Piero, presso la stazione di Montecarlo San Salvatore, è precipitato dalla scarpata da un'altezza di circa dieci metri. Il bilancio è di un morto e di un ferito.

Il locomotore deragliando è andato a finire sulla scarpata laterale, rimanendovi sopra quasi in bilico. Immediatamente dietro la macchina vi era una carrozza di prima classe in cui aveva preso posto una sola viaggiatrice, Maria Cogliolo di 66 anni, nata a La Spezia e dimorante a Lucca, di professione impiegata. La vettura era stata attaccata a Montecatini e avrebbe dovuto essere unita a Pisa al direttissimo per Torino. Seguivano poi il vagone postale e quindi sei carrozze ordinarie di seconda classe. Sul «postale» viaggiava l'impiegato Libero Favilli, di 51 anni, di Pisa, e sulle vetture una trentina di passeggeri.

E' stato un momento pauroso, perché il locomotore precipitando ha trascinato la carrozza di prima classe e il vagone postale. Erano passate le 21 quando è avvenuto l'incidente, ma subito è stato un accorrere di persone in quella località deserta e di difficilissimo accesso. Dal locomotore scendeva il macchinista. Dal carrozzone di prima classe era estratta a fatica la povera Cogliolo e poi veniva soccorso il Favilli. Gli altri viaggiatori, invece, potevano uscire da soli.

Con un'autoambulanza, la Cogliolo veniva trasportata all'ospedale di Pescia, ma la donna moriva per la strada in conseguenza delle ferite e fratture riportate. Allo stesso ospedale di Pescia veniva trasferito anche il Favilli, le cui condizioni però non destano preoccupazioni. Era in preda ad un forte choc traumatico, ma guarirà in poco tempo.

Per quanto s'è saputo, il conducente del locomotore ha dichiarato spaventatissimo di essersi sentito mancare il terreno di sotto e subito il locomotore è uscito dal binario precipitando per la scarpata e trascinando parte del treno. Da Lucca è partito un convoglio di fortuna che ha prelevato i viaggiatori, i quali sono stati trasportati nella nostra città o a Pisa, a seconda della loro destinazione. La linea rimarrà certamente ostruita per diversi giorni.

E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'incidente: tecnici delle ferrovie sono giunti ancora in serata sul posto ed hanno attentamente esaminato i binari nel punto in cui, presumibilmente, il treno è deragliato. La velocità del convoglio, a quanto pare, non era eccessiva, e questo particolare rende ancora più strano il fatto che il locomotore sia uscito dai binari.

Uno solo è rimasto ferito

Tre alpinisti trentini precipitano sul Monte Bianco

Aosta, 1 settembre.

Un alpinista trentino è stato ricoverato all'ospedale di Aosta in seguito a un incidente di montagna che poteva avere gravissime conseguenze. Egli faceva parte di una cordata di tre scalatori del CAI di Trento, che è precipitata per 100 metri dal Mont Maudit, nel gruppo del Monte Bianco.

L'incidente è avvenuto stamani a quota 4200. Gli scalatori Gastone Golini di 40 anni, residente a Trento, Giovanni Andreotta e un terzo di cui non si conosce il nome, erano partiti ieri pomeriggio dal Rifugio Torino con l'intenzione di raggiungere la vetta del Mont Maudit. A loro si erano uniti due tedeschi, mentre un altro compagno, un medico trentino, aveva preferito rimanere nel rifugio. I cinque avevano raggiunto la meta in due cordate ed erano ormai sulla via del ritorno, quando sono stati colti da un'improvvisa bufera.

A questo punto è avvenuta la caduta collettiva che poteva avere conseguenze mortali. Il capo cordata, poneva un piede in fallo e cadeva sulla neve fresca, trascinando con sé i due amici. Dopo cento metri di scivolata lungo una parete che si staglia quasi a picco sul nevaio, i tre uomini venivano fermati da un terrazzino roccioso. Il Golini picchiava il capo e il viso sul ghiaccio; l'Andreotta rimaneva del tutto incolume e il terzo, oltre che un'escoriazione al naso, riportava un'incrinatura al malleolo della gamba sinistra. Gli scalatori tuttavia riuscivano a scendere fino al rifugio Torino con l'aiuto dei due tedeschi.

Tabaccaia rapinata dell'incasso mentre sta per chiudere il negozio

E' stata aggredita da due giovani in automobile - Trascinata per alcuni metri dalla macchina in fuga - Bottino di due milioni e mezzo

Roma, 1 settembre.

Una donna di quarantaquattro anni, Elina Perini in Romualdi, che gestisce una tabaccheria in via Tuscolana, ieri sera verso le 22,30 è stata aggredita e rapinata da due giovani sconosciuti, dell'incasso della giornata ammontante a due milioni e mezzo. L'unica persona che si è lanciata in soccorso della vittima che gridava aggrappata allo sportello della macchina su cui erano saliti i rapinatori, è stato il cameriere di una trattoria vicina. E' giunto però troppo tardi.

I coniugi Romualdi avevano riposto in una valigetta l'incasso della giornata e i valori bollati. Entrambi erano usciti dal negozio. Prima la moglie, quindi il marito. La signora Elina si è fermata davanti al negozio dando le spalle alla strada mentre il marito stava abbassando la saracinesca. A questo punto si è avvicinato un signore sui 40 anni, dignitosamente vestito. Affannava leggermente, sembrava avere fretta.

«Scusi — ha detto — scusi il fastidio. Le dispiacerebbe darmi un pacchetto di Nazionali?».

Mario Romualdi ha fermato la saracinesca ed è entrato di nuovo nel negozio con il cliente. Una «Giulietta» intanto scivolava silenziosa lungo il bordo del marciapiede, si è arrestata all'altezza della signora che ancora volgeva le spalle alla strada. E' stato questione di un attimo. La signora ha sentito un forte dolore al braccio ed ha visto un uomo che afferrava il valigiotto e lo tirava a sé. La signora Elina ha perso l'equilibrio, è caduta ma non ha lasciato la presa e l'uomo l'ha trascinata allora verso la macchina, quindi le ha sferrato un pugno. Impossessatosi della valigetta, è salito sulla macchina ma la signora ha avuto ancora la forza di aggrapparsi alla maniglia dello sportello mentre l'auto già si era messa in movimento.

Alle grida della donna è accorso il cameriere d'una trattoria vicina, ma la «Giulietta» stava ormai allontanandosi dopo aver trascinato la donna per alcuni metri. Il cliente ritardatario, evidentemente, un complice dei banditi, approfittava intanto del trambusto per allontanarsi.

Intossicati dagli agnolotti i due coniugi di Verbania

Verbania, 1 settembre.

Anna ed Eugenio Agnesina, i coniugi abitanti a Bracchio di Verbania che erano stati ricoverati la scorsa notte all'ospedale di Intra in preda ad atroci dolori viscerali causati da intossicazione, sono stati dichiarati fuori pericolo. In ospedale era stata ricoverata anche la suocera settantaduenne, per la stessa causa. I tre avevano cenato con agnolotti in brodo, acquistati in un negozio di Mergozzo, e pollo. Quest'ultimo, però, è risultato commestibile. Gli agnolotti, invece, sono stati sequestrati e inviati all'analisi. L'episodio è stato segnalato all'ufficio provinciale d'igiene per i provvedimenti del caso.

Una inchiesta a Milano sul verme peloso nel latte

Milano, 1 settembre.

Per ordine del prof. Carlo Ragazzi, medico capo del Comune di Milano, è in corso una inchiesta alla Centrale del latte per appurare se vi è stata negligenza da parte del personale o se si tratta di un atto di sabotaggio, nel «caso» denunciato ieri da una signora che assicura di aver trovato un vermicialtolo peloso in una bottiglia di latte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nessun incidente ma situazione tesa nella città

Un "piccolo ponte aereo,, contro il blocco parziale di Berlino

Viaggio gratuito per i tedeschi diretti nell'ex-capitale e respinti alla frontiera con Pankow - Aperto nel settore occidentale il convegno di profughi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 settembre.

Anche quest'oggi numerosi viaggiatori che dalla Repubblica federale si recavano a Berlino in treno o in macchina sono stati respinti alla frontiera dalla polizia comunista.

L'amministrazione di Berlino Ovest ha reso noto che tutti i cittadini della Germania occidentale diretti a Berlino e respinti dalla polizia comunista ai posti di transito lungo la linea di demarcazione con la Germania occidentale potranno raggiungere l'ex-capitale per via aerea, a spese dell'amministrazione. Il comunicato che dà questa notizia precisa che le aviolinee commerciali americane, inglesi e francesi sono in grado di fronteggiare il traffico d'emergenza. Nasce così un «piccolo ponte aereo» che ricorda quello, di ben altra mole, che assicurò i collegamenti con Berlino Ovest per undici mesi, durante il blocco sovietico del 1948-49.

A Berlino, sulla linea di demarcazione i poliziotti comunisti controllano con meticolosità i documenti dei viaggiatori diretti verso i quartieri sovietici. Alcune persone che non risultavano residenti a Berlino sono state oggi respinte, seppure con maniera urbana. Elicotteri della guarnigione americana sorvolano in continuazione le zone prossime al confine, ma finora non si è notato alcunché di eccezionale.

Il «piccolo blocco» durerà ancora tre giorni, fintanto cioè che a Berlino Ovest si svolgeranno manifestazioni di profughi e di reduci. Questi ultimi — trecento persone — hanno cominciato oggi il previsto congresso: «Non vogliamo provocare nessuno — ha detto nel discorso inaugurale il presidente della federazione dei reduci, August Fischer — e nessuno ha il diritto di provocarci». Adenauer ha inviato al congresso un messaggio d'auguri.

Il fatto che almeno per il momento i provvedimenti dei comunisti non abbiano causato complicazioni, non attenua le ansietà per Berlino. Adenauer, in vacanza a Cadenabbia, viene tenuto costantemente a giorno della situazione per telefono e per telescrivente. Oggi egli ha invitato il capo del gruppo parlamentare democristiano Krone a recarsi quanto prima a Berlino per seguire da vicino gli sviluppi del «piccolo blocco».

L'aspetto più preoccupante della questione è che il governo di Pankow abbia preso per la prima volta provvedimenti restrittivi al traffico della capitale. Finora i comunisti tedeschi si erano limitati alle minacce, senza assumere prerogative dei sovietici; tutto lascia supporre che non è mancato il consenso di Mosca. I comunisti hanno imposto limitazioni al traffico tra le due Berlino e hanno respinto ieri dei viaggiatori occidentali alla frontiera tra le due Germanie. In questa maniera essi hanno violato gli accordi stabiliti nel 1949 tra la Russia e le Potenze occidentali che garantiscono la piena libertà dei traffici con Berlino, sia per le persone, sia per le merci.

Una nota odierna del *Kölnische Rundschau*, comunemente definito il giornale del Cancelliere, afferma: «Il nuovo attacco a Berlino Ovest è stato compiuto con una straordinaria abilità. Esso mira a mutare lo *status* giuridico della città senza provocare più le formali obiezioni degli alleati, nonché a mobilitare l'opinione pubblica occidentale contro la Repubblica federale. I comunisti si propongono altresì di sfruttare i sempre vivi risentimenti anti-tedeschi, soprattutto in Gran Bretagna e in Francia. Bisogna mostrarsi duri con Pankow, — prosegue il giornale — perché l'odierna crisi berlinese, che appare limitata a quattro giorni, è in realtà l'inizio d'una massiccia offensiva destinata a liquidare la libera città».

E' vero che gli alleati hanno subito protestato contro i provvedimenti di Pankow; e Londra e Washington si sono affrettate a ribadire i loro diritti sulla capitale tedesca. Ma si lamentava oggi che da Parigi siano mancate finora analoghe dichiarazioni.

Stasera l'ambasciata britannica di Bonn ha precisato che i commenti del *Times* non rappresentano l'opinione del governo di Londra. Il giornale aveva osservato che i tedeschi occidentali possono dar l'impressione, con i convegni a Berlino Ovest, di approfittare della protezione alleata.

m. c.

Negoziati anglo-tedeschi per costruire armi in comune

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 settembre.

(vice) Un portavoce del ministero della Difesa ha smentito oggi le notizie secondo cui il ministro inglese Watkinson e il ministro della Difesa della Repubblica federale tedesca Strauss firmeranno la settimana prossima a Londra un accordo per la formazione di un *pool* degli armamenti tra i due Paesi. Il funzionario non ha però smentito che negoziati tra i due governi siano in corso a questo riguardo, come affermato dal *Daily Mail*.

In occasione della mostra aerea di Farnborough visiteranno l'Inghilterra anche i ministri della Difesa della Norvegia, Handel, e dell'Austria, Graf. Anche essi sono interessati all'acquisto di armi inglesi. Le armi nella cui produzione si assocerebbero la Gran Bretagna e la Repubblica federale tedesca sono: 1) il missile dotato di ogiva nucleare «Blue Water». L'industria «English Electric» ha già compiuto molto lavoro nella produzione di questo missile «terra-terra» con una gittata di circa 150 chilometri; 2) un nuovo carro armato di medio tonnellaggio costruito secondo le necessità della guerra nucleare; 3) il reattore a impiego tattico «Hawker 1127», che decolla verticalmente.

Queste armi — secondo opinioni londinesi — potrebbero poi essere acquistate dagli altri Paesi aderenti alla Nato.

Espulsi da Algeri nove francesi per ordine del governo di Parigi

Il motivo: ragioni di ordine pubblico - I nomi non sono noti - Gli estremisti di destra, guidati da Soustelle e Bidault, chiedono il ritorno alla politica di integrazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 settembre.

Nove francesi espulsi dall'Algeria sono arrivati stasera a Parigi in aereo alle 21,40, con un apparecchio militare. Erano accompagnati da alcuni ispettori della polizia, che li hanno consegnati ai colleghi parigini, i quali li hanno fatti salire in un camioncino per condurli, pare, ai rispettivi domicili, dove saranno strettamente sorvegliati. I fotografi ed i giornalisti non sono stati ammessi ad avvicinarli. Da lontano sembravano piuttosto giovani.

I nomi degli espulsi non sono stati comunicati, ma si precisa negli ambienti ufficiali che il provvedimento è stato preso in virtù dei poteri speciali che riguardano «le persone la cui presenza in Algeria rischia di turbare l'ordine pubblico». Alla vigilia dell'attesa conferenza stampa di De Gaulle, fissata a lunedì prossimo, nella quale il generale farebbe importantissime dichiarazioni sul Nordafrica, l'espulsione da Algeri di persone che potrebbero turbare l'ordine lascia prevedere l'annuncio di decisioni sgradite all'estrema destra.

Da parecchi giorni gli attivisti delle organizzazioni di destra fanno circolare in Algeria la voce che trattative segrete sono in corso fra il governo di Parigi ed i ribelli, ed esprimono il timore che esse portino a quella «Algeria algerina» auspicata dal generale De Gaulle, contro la quale le destre insorgono apertamente. Il comitato per l'Algeria francese, a cui appartengono Jacques Soustelle, George Bidault ed altri estremisti, ha tenuto stamane una riunione per ergersi di nuovo contro la politica del Capo dello Stato e chiedere «la sovranità unica nella metropoli ed in Algeria, ad esclusione di qualsiasi Stato algerino dotato di un esecutivo e di un legislativo...» e «l'esercizio effettivo della piena e uguale cittadinanza francese per tutti gli abitanti dell'Algeria nel rispetto delle credenze e degli statuti particolari».

E' il ritorno alla politica di «integrazione» che le destre desiderano, sebbene De Gaulle, che la sostenne a suo tempo, l'abbia poi abbandonata ritenendola irrealizzabile. Ma su ciò che egli annuncerà lunedì il segreto è totale.

Alla fine del Consiglio dei ministri di ieri, il ministro delle informazioni, rifiutò di fare il minimo accenno all'Algeria, dichiarando di non poter anticipare ciò che dirà il capo dello Stato. Ciononostante il Primo ministro Debré, prendendo la parola stamane alla fiera di Pau, ha dichiarato: «Noi dobbiamo ristabilire la pace in Algeria e poi assicurarvi lo sviluppo economico e sociale, nonché, mediante la libera scelta degli algerini, l'avvenire di quella terra alla quale siamo profondamente attaccati. Tale avvenire non lo possiamo considerare se non una stretta unione con noi».

Poiché il Primo ministro era naturalmente presente al Consiglio di ieri, dove il problema venne discusso, le sue parole sono interpretate come il segno che il generale De Gaulle confermerà il diritto di autodeterminazione degli algerini, ma per favorire una ripresa delle trattative farebbe un nuovo passo avanti, forse dando maggiori assicurazioni sulla sincerità del *referendum* col quale gli algerini dovranno scegliere il loro destino.

l. m.

Munito dei conforti religiosi è mancato ieri all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giuseppe Forchino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Vittorina Gianotti; i figli: Alessandro con la moglie Nives Gianotti e figli Claudia e Paolo; Attilio con la moglie Pina Marafioti e figli Cristina e Massimo; il fratello Alessandro con la moglie Egle Bettini e figli Antonio e Gabriella; la cognata Antonietta Monzeglio, i nipoti Rosita Fossa in Cariglio e famiglia, Maria Fossa; i cognati Gianotti e Rossi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 3 settembre, alle ore 9 partendo da via Fanti 5.
— Torino, 2 settembre 1960.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione Generale ed il Personale della STET - Società Finanziaria Telefonica - prendono sentita parte al cordoglio del prof. Alessandro Forchino, consigliere della Società, per la scomparsa del fratello

Comm. Giuseppe Forchino
— Torino, 1 settembre 1960.

Il Consiglio della Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri prende viva parte al lutto del proprio consigliere prof. dott. rag. Alessandro Forchino per il decesso del fratello

Comm. Giuseppe Forchino
— Torino, 2 settembre 1960.

La Società Finanziaria FELT si associa al dolore del suo presidente dr. prof. Alessandro Forchino e del consigliere dr. Antonio Forchino, per la scomparsa del loro congiunto

Comm. Giuseppe Forchino
— Torino, 2 settembre 1960.

Le Signorine dello Studio si uniscono al dolore del prof. Alessandro Forchino.

Partecipano al dolore del caro amico Attilio, per la perdita del suo papà

Comm. Giuseppe Forchino

Carla e Ena Serra
Jo e Maria Cohen
Lino e Lidia Donna.
— Torino, 1 settembre 1960.

Direzione e Personale del Grande Albergo delle Nazioni di Bari prendono viva parte al dolore del dott. prof. Alessandro Forchino per la perdita del fratello

Comm. Giuseppe Forchino
— Torino, 1 settembre 1960.

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci, la Direzione ed il Personale della Soc. per Az. Banca Piemonte si associano al lutto che ha colpito il presidente del Collegio Sindacale prof. dott. Alessandro Forchino per la perdita del Fratello.

Mercoledì mancava improvvisamente a Milano il

TEN. COLONNELLO PILOTA
Bruno Locatelli

Lo annunciano disperati: la moglie Lella Simondetti, il figlio Enrico, i cognati Gigi e Giuliana Cibrario e figli, e tutti i parenti. Le esequie saranno celebrate sabato alle ore 11 al Cimitero di Torino.
— Milano, 1° settembre 1960.

Partecipano al lutto: famiglie Bodo, Prati, Dell'Oro.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Astra Contatori hanno il dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del proprio Direttore Generale

COMANDANTE
Bruno Locatelli
— Milano, 1° settembre 1960.

Partecipano al lutto
la famiglia Keuffer
la famiglia Boehringer
la famiglia Baizer.

I Dirigenti, gli Impiegati ed il Personale tutto della Sede di Milano e dello Stabilimento di Cavirate della S.p.A. ASTRA Contatori partecipano con vivo dolore la grave perdita del

COMANDANTE
Bruno Locatelli
Direttore Generale della Società.
— Milano, 1° settembre 1960.

La Armatura A.G. di Zurigo partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

COMANDANTE
Bruno Locatelli
Direttore Generale della S.p.A. Astra Contatori di Milano.
— Zurigo, 1° settembre 1960.

Munita dei conforti religiosi, stroncata da repentino malore, dopo una esistenza dedita alla famiglia è mancata ai suoi cari

Anna Minet ved. Sanson

Ne danno angosciati il triste annuncio: i figli Antonio, Teofilo, Lina, Agnese e Alma, i nipoti, i congiunti.
— Scomigo di Conegliano, 1 - 9 - 1960.

Il Personale della Ditta Geletti Sanson prende viva parte al dolore che ha colpito improvvisamente i titolari Antonio e Teofilo Sanson per la perdita della mamma

Anna Minet ved. Sanson
— Torino, 1 settembre 1960.

Prendono viva parte al dolore dei sigg. Antonio e Teofilo Sanson per la perdita della cara Mamma:
comm. Duilio Della Vecchia
dott. Giulio Rasetti
rag. Fiorenzo Gorla
rag. Bruno Pilon
rag. Virgilio Raimondi
Vaniero Pesetti
Aurelio Magnanica
Vittorio Mares
Pericle De Andrea
i Depositari della Ditta Sanson.

Prendono parte al lutto il dott. Ennio Arietti e l'avv. Arturo Colombo.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ruta

Lo annunciano: la sorella Luigia, la nipote Marcellina col marito ing. Alfonso Rovere. I funerali venerdì 2 alle ore 16 partendo da via Lanfranchi 16.
— Torino, 1 settembre 1960.

Gli amici Imariele si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa della cara

Maria Ruta
— Torino, 1 settembre 1960.

Partecipano affettuosamente al dolore di Bianca per la perdita del padre

Ing. Silvano Wehmeyer

Gina Allan
Maria Adelaide Bracco
Emilia Giava
Albertina Ossella
Ida Ferrero
Mafalda Malvano
Giuseppina Martinatti
Rosy e Massimo Montagnana
Iolanda Orsini
Luisa Piras
Luisa Sturani.
— Torino, 2 settembre 1960.

Gli amici Barbero, Bruno, Galliani, Masoero partecipano al lutto del dottor Gaetano Caprino per la perdita della mamma

Sara Caprino
— Messina, 1 settembre 1960.

La famiglia del dott. ing. Francesco Barbero partecipa al lutto del dottor Gaetano Caprino per la perdita della mamma

Sara Caprino
— Messina, 1 settembre 1960.

E' mancato ai suoi cari

Natale Pometto

L'annunciano addolorati: la moglie, i figli, e parenti tutti. I funerali sabato 3 corr. ore 10,30 da via S. Massimo 24 Osp. S. Giovanni. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende lutto.
— Torino, 31 agosto 1960.

Gli Amici della Fiat sinceramente commossi prendono parte al dolore del cav. Paolo Buniva per la scomparsa del fratello signor

Felice Buniva
— Torino, 2 settembre 1960.

Cristianamente come visse è mancata l'anima buona e generosa di

Pietro Beccuti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, il genero e gli adorati nipoti. I funerali avranno luogo sabato 3 settembre alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
— Torino, 1 settembre 1960.

Munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Anna Richiardi ved. Rosingana
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Mario, Eugenia, Michele, Epifanio con rispettive famiglie, il fratello Costanzo, le sorelle Eugenia, Francesca, Esterina, cognata, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, ore 14,30, partendo da via Monginevro 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare alla signora Anna Maria Ferazzo Tabbia per l'amorevole assistenza. Messa di trigesima il giorno 13 ottobre, ore 7,30, nella parrocchia di San Bernardino.
— Torino, 31 agosto 1960.

Il Presidente, i Membri del Consiglio di Amministrazione e gli Aderenti tutti all'ERIT Suini, prendono parte al dolore che ha colpito i loro colleghi ed amici signori Michele Rosingana, Mario ed Epifanio, fratelli, per la perdita della loro mamma signora

Anna Richiardi ved. Rosingana
— Torino, 1° settembre 1960.

Il Presidente, i Membri del Consiglio di Amministrazione e tutti gli Aderenti al Consorzio Produttori Pelli Ovine e Caprine di Torino partecipano al dolore dei signori Michele Rosingana, Mario ed Epifanio, fratelli, per la perdita della loro mamma signora

Anna Richiardi ved. Rosingana
— Torino, 1° settembre 1960.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e tutti gli Aderenti al Sindacato Provinciale Agnellai partecipano al lutto che ha colpito i loro Colleghi ed amici signori Michele Rosingana, Mario ed Epifanio per la perdita della loro mamma signora

Anna Richiardi ved. Rosingana
— Torino, 1° settembre 1960.

Partecipano al dolore che ha colpito i signori Michele Rosingana, Mario ed Epifanio per l'improvvisa perdita della loro mamma signora

Anna Richiardi

gli amici signori:
Luigi Bonello
Luigi Fenoglio
Andrea Gerardi
Floriano Barbi
Adamo Gorgoglio
Antonio Cerardi
Carlo Vaglienti
Giacomo Miraglio
Giuseppe Peschero
Giuseppe Marietta
Triestino Occhiena.
— Torino, 1° settembre 1960.

Cristianamente è mancato

Paolo Boglio
Anziano Fiat

L'annunciano addolorati: la moglie Rosina Dematteis, la cognata, nipoti, pronipoti. I funerali avranno luogo dall'Ospedale Mauriziano sabato, alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° settembre 1960.

La famiglie Gillo, Tos e Tosetti prendono viva parte al dolore della cara Rosina per la perdita del marito

Paolo Boglio
— Torino, 1° settembre 1960.

La famiglie Milano e Trimboli addolorate si uniscono al lutto della famiglia per la perdita del caro

Nino
— Torino, 1° settembre 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Bonavia ved. Maccario

Addolorati lo annunciano: il figlio Pino con la moglie Paola e la piccola Laura, sorelle, cognati, nipoti, cugini Perretti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 settembre 1960.

Nella tarda età di 94 anni è mancata all'affetto dei suoi cari

Edvige Kuster ved. Lang

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il figlio Giorgio, le sorelle Lidia Kuster vedova Rosa, Vera Kuster vedova Schmidheiny, il fratello Alfredo Kuster e consorte, i nipoti, pronipoti e parenti tutti, la fedele ed affezionata Maddalena Romano.

«Io sono la risurrezione e la vita»
(Giov. XI, 25)
— Torino, 30 agosto 1960.

Dio ha posto termine alle sofferenze di

Ernesta Bonacini Pelizzone

La piangono: marito, figli, genero, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 3 corr. ore 9 via Giosuè Borsi 78. La presente è partecipazione e ringraziamento, particolare al dr. Miglino per la lunga assistenza.
— Torino, 1 settembre 1960.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Angelo Cornetti
anni 76

Angosciati ne danno l'annuncio: il figlio Attilio, nuora Elsa, nipote Piero e parenti tutti. Funerali sabato 3 ore 9 da corso Giulio Cesare 169.
— Torino, 1 settembre 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Curato
ex-appuntato C.C.

L'annunciano: la moglie Lina con il piccolo Carlo, il fratello Andrea con la famiglia, parenti tutti. I funerali oggi ore 16, corso Sebastopoli 81. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 settembre 1960.

Titolare e Maestranze della Ditta Genelli annunciano il decesso della signorina

Angiolina Ciambella

avvenuto il 1° settembre. I funerali avranno luogo sabato 3, alle ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 2 settembre 1960.

1945 — 1960

Nel quindicesimo doloroso anniversario della scomparsa di

Carlo Eugenio Mattalia

la famiglia, con immutato rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.
— Torino, 2 settembre 1960.

2-9-1959 — 2-9-1960

Alla cara memoria di

Alfonsina Vaglio in Borgo

sempre viva nel ricordo dei suoi cari ed a quanti la conobbero. Messa in Cumiana (Madonnina), ore 8, 3 settembre.
— Cumiana, 2 settembre 1960.

2-9-1955 — 2-9-1960

Nel quinto anniversario della morte del compianto

Comm. Pietro Brezza

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a chi gli volle bene.
— Torino, 2 settembre 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Aristide Meriani

la moglie lo ricorda con infinito rimpianto a parenti ed amici. La s. Messa alla Consolata.
— Torino, 2 settembre 1960.

RINGRAZIAMENTO

Nelle ore di più straziante dolore per la improvvisa perdita del nostro caro e buon figliolo

Franco Trinchero

noi tutti genitori e famigliari siamo stati confortati dal commovente e sincero tributo di affetto datoci da tanti buoni e cari amici. Dolenti di non avere la possibilità di ringraziare singolarmente quanti ci hanno dimostrato la loro solidarietà con l'invio di fiori e di scritti, e con la loro presenza alle meste esequie, esprimiamo qui il nostro grazie caldo e affettuoso. Un particolare ringraziamento ai componenti la grande e cara famiglia Fiat: al Presidente, al Direttore Generale, ai Direttori Fiat e in modo speciale al Direttore della Divisione Costruzioni e Impianti e a tutti i dirigenti, collaboratori e rappresentanze. Alle Amministrazioni Comunali, Enti vari, Opere Pie, Istituti religiosi di Torino e di Giaveno, come pure ai Fratelli dell'Istituto La Salle e del Collegio S. Giuseppe viva riconoscenza. Chiediamo cortesemente dispensa dalle visite.
— Torino, 2 settembre 1960.

Stanchi serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Riccardi ved. Riccardi
di anni 74

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Camillo, Riccardo, Pia, Lidia ved. Testore, le nuore, i nipoti, la sorella Elisa e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 c.m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Baffalora.
— Alessandria - Castelceriolo, 1-9-1960.

La famiglia Testore partecipa con profondo dolore la perdita della cara signora

Tilde
— Alessandria, 1 settembre 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Leonilda Viano in Ferraris

La piangono: il marito Giuseppe, il figlio Roberto, la nuora Franca, nipote Adriano e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corrente, ore 9, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo.
— Torino, 1° settembre 1960.

Amici e Colleghi torinesi della Olivetti - Sede Centrale - partecipano al dolore di Roberto Viano per la perdita della Mamma.

I Colleghi della Direzione Tecnica progetti della Olivetti prendono parte al dolore dell'amico Roberto Viano per la perdita della mamma signora

Leonilda Ferraris Viano
— Ivrea, 1 settembre 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** **(via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed su* **«Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio «cassetta» aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

2 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AUTOGRU vari tipi e portate per piazzamento e spostamento alloa, gru da cantiere, serbatoi, macchinari vari e montaggio capriate disponiamo per rapidi e accurati servizi. Telefonare Organizzazione Ubino, Soccorsi Stradali 260-000.

AUTOMATICO lorale motorizzato tedesco passaggio diametro 35 foca Sicilia, vendo [illegible]. Telefonare 380-875.

BANCO bar e stagera metri 3, altro metri 2 vendo occasione. Bar, corso Sommeiller 26, Torino. A73458

BANCO [illegible] grande Fiat occasione vendo. Badda, Cavour 28.

[illegible]

AVVIATISSIMO autoriparazione servizio Alfa Romeo cedesi. Telefonare 781-722.

AVVIATISSIMO mercerie cedo 1.800.000 più merce. Telefonare 185-080 13,30-14,30.

AVVIATO articoli sanitari ortopedici, busti, adiacenze cliniche cedesi causa decesso, cerrasinoe, Massaglia, Milano 10.

BAR angolare grandioso, avviatissimo, biliardo, televisione, cedesi direttamente. Telefonare 774-527. A72624

BAR centrale attrezzatura [illegible] ottimo lavoro cedesi 6.300.000. Telefonare 770-854. A69321

BAR trattoria superalcoolici, danze, causa malattia cedesi miglior offerente. Telefonare 587-730. A74213

CASALINGHI ferramenta centralissimo, causa espatrio, vendiamo 5.000.000 con merce; contanti, Gabetti, XX Settembre 17. 218

CAUSA salute cedo negozio fiori. Telefonare 386-079. A73131

CAVALLERA, Saluzzo 31. Pellicceria moderna, incasso annuo 12.000.000. Rimettiamo, concedesi persona. 274

CAVALLERA, Saluzzo 31. Articoli regalo, casalinghi, [illegible] controllabile. Cedesi 1.850.000. 274

CAVALLERA, Saluzzo 31. Trattoria, vineria, utili, centro periferia cedesi affarone. 274

CAVALLERA, Saluzzo 31. Avviatissima pasticceria, laboratorio, bar super alcoolici, unica zona. Cedesi [illegible] commercio. 274

CAVALLERA, Saluzzo 31. Caffè gelateria bellissima posizione, incasso 25.000. Rimettiamo 5.400.000. 274

CEDESI avviata pasticceria con forno centro S. Vincent. Telefonare Torino 574-553. A73535

CEDESI Ivrea, avviato negozio parrucchiere, motivi salute. Scrivere: Vasco Nicola, Pubblicità (61) Ivrea.

CEDESI ristorante [illegible] presso Esposizioni '61. Telefonare 676-084.

CEDESI urgentemente orologeria oreficeria centrale. Telefonare 687-115.

CEDIAMO ottimi negozi drogheria, panetteria, caffè esportazione, torrefazione. Telefonare 563-097. A72397

CEDO autorimessa 100 vetture fronte enorme mercato, forte lavoro lavaggi, officina. Telefonare 284-697. A73897

CEDO avviatissimo negozio centrale confezioni per bambini. Telef. 694-605.

CEDO bar biliardo incasso [illegible] giornaliero, lire 6.800.000, agevolazione pagamento. Telefono 781-405. A72349

CEDO [illegible] torrefazione cremeria centrale eventualmente affido persona. Telefonare 65-067. A72300

CEDO negozio fiori miglior offerente. Via Nizza 183. A72294

CEDO redditizissimo analcoolici fine ammodernato, forte lavoro dimostrabile. Telefonare 553-097. A72397

CEDO torrefazione bar prezzo mille ottimo lavoro, causa salute. Tel. 380-033.

CEDO trattoria caffè zona precollinare Torino, [illegible] giuochi bocce, [illegible]

[illegible]

In auto e ovunque come a casa vostra

Ovunque siate, voi potete sempre godere la gioia di una voce amica, perchè l'autoradio Blaupunkt Westerland a transistors, con duplice sistema di alimentazione, può essere tolta dal cruscotto della vettura e usata come portatile.
L'autoradio Blaupunkt Westerland unisce ai vantaggi di un perfetto apparecchio portatile i pregi di una ricezione costante senza disturbi e di elevata fedeltà.

GRUPPO BOSCH

Blaupunkt

autoradio
BLAUPUNKT
COMPLETAMENTE A TRANSISTORS

vi dona il calore di una voce amica

Gratis riceverete opuscoli illustrativi delle autoradio BLAUPUNKT facendone richiesta alla ROBERT BOSCH S.p.A. - Via Filelfo, 9 - Milano

PRIVATO vende alloggi [illegible] 2-3-4 camere doppi servizi, ascensore, termo. Via Manzoni 8. A73315

PRIVATO vende villetta 8 vani servizi giardino, seminato, zona Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8286 — Torino». A73462

PRIVATO vende 4 camere cucinino doppi servizi, sesto piano corso Rosselli. Scrivere «Pubblicità Stampa 8439 — Torino». A73799

SANREMO vendesi alloggetto soggiorno, camere, cameretta, servizi vicinanze Imperatrice, vuoto o arredato. Scarpulla, Mameli 39, Sanremo. A73831

TERRENI industriali zone Francia, Borgaro, Settimo, S. Mauro, vendiamo. Telefonare 383-864. A73430

TERRENI Isola Elba villeggiatura anche invernale, piccoli grandi lotti panoramici mare incredibilmente ancora convenienti. Rivolgersi Sergio Bontempelli. Campo Isola Elba. A73167

TROFARELLO vendo casa angolare 7 camere [illegible], prezzo buono. Telefonare 759-271. A73159

VANCHIGLIA vendo alloggetti popolari 2-3-4-5 camere servizi. Telef. 50-077.

VENDESI lottini terreno zona Reaglie prezzi convenientissimi. Telefon. 43-260 ore pasti. 693

VENDESI alloggio due camere tinello terrazzo, servizi. Telefonare 692-316.

VENDO capannone industriale mq. [illegible] con permesso di sopraelevazione, [illegible] Regina Margherita. Tel. 781-405.

VENDO in Lanzo Torinese villa con rustico terreno attiguo metri 15.000. Rivolgersi Cantina degli Amici, Lanzo.

VENDO in Noli lotti [illegible] per costruzione in splendida posizione panoramica con accesso strada adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 287 — Torino».

VENDO sopraelevazione su nuovo fabbricato 48 camere, progetto approvato. Telefonare 763-473 ore 13-14. 20487

VILLA precollinare strada Cavoretto vendesi eventualmente anche arredata. Telef. 46-578. 304

VILLETTA Sangano 5 vani [illegible], giardino, urge vendere. Telefonare 393-967. 665

ZONA Cibrario, via Galvani 5 vendesi direttamente [illegible] 2-3-4 camere, semplici e doppi servizi, finiture accurate, prezzi ottimi, rivolgersi pomeriggio cantiere, mutuo, autorimessa. 643

ZONA Parella vendo piano completo tre alloggetti [illegible] reddito. Telefonare 80-077.

ZONA Statuto, [illegible] vende direttamente, alloggi altamente signorili. Telefonare 774-520. 809

1.000.000 contanti, mutuo 700.000 ed 60 mensilità 21.000 acquistate alloggio nuovissimo 2 servizi; 1.500.000 contanti, [illegible] ed 60 [illegible] 30.658 alloggio 3 servizi liberi oppure [illegible]. Regio Parco 46, Impresa Mancino, telefono 682-583. 342

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

VIA ROMA 80 - TELEFONO 53.558

✱

VENDITA PUBBLICAZIONI

— Raccolte di circolari finanziarie e di decisioni delle Commissioni Centrali delle Imposte - Raccolte di sentenze della Corte Costituzionale.
Legislazioni: Turistica, agraria, sulla bonifica e riforma fondiaria ed altre leggi speciali, sull'assistenza.
Tariffa dei Dazi doganali d'importazione - Note esplicative della Tariffa - Legge e regolamento doganale.
Capitolato generale e capitolati speciali tipo per appalti di lavori edilizi, stradali, di impianti igienico-sanitari, di riscaldamento e condizionamento d'aria, di mussi di scogliera.
Codici vari - Programmi d'insegnamento per la scuola media classica, scientifica e magistrale e per Istituti tecnici industriali, commerciali e agrari - Programmi di educazione fisica per le scuole medie.
Prontuari delle competenze dovute al Personale Civile e Militare dello Stato - Ruoli di anzianità del Personale delle varie Amministrazioni dello Stato - Leggi e pubblicazioni elettorali.

— I documenti diplomatici Italiani.

— Monografie d'arte, classici greci e latini, guide di città d'Italia, itinerari di musei e gallerie.

— Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte dei pittori: A. da Messina, Bartolomeo Veneto, E. Baschenis, J. Bassano, G. Boldini, A. e G. Bruegel, Canaletto, Caravaggio, Ciardi, Corot, Correggio, De Pisis, Gigante, Gignous, Giorgione, Guardi, Longhi, Maestro della Betulla, Mario de' Fiori, Palizzi, Pannini, Perugino, Raffaello, Rosa, Ruoppolo, Signorini, Tiziano, Tosi, Ussi, Batoni, Dolci, Francia, Michelangelo, Siviero.

— Pubblicazioni dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina Italiana.

— Carte Geologiche d'Italia - Pubblicazioni del Servizio Idrografico Centrale e delle Comunità Europee.

— Edizioni dell'Istituto Centrale di Statistica e dell'Istituto Enciclopedia Italiana (Treccani).

ABBONAMENTI e VENDITA

— Gazzetta Ufficiale, raccolta ufficiale leggi e decreti, bollettini ministeriali.

ACCETTAZIONE

— «Inserzioni» per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica (2ª parte).

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

[illegible]

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

[illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p. p.

(Continua da pag. 11)

SIGNORA 28enne dattilografa praticissima spedizioni Italia offresi. Telefonare 281-674. A72901

SIGNORA 40enne offresi anche ufficio magazzino anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8425 — Torino ». A73760

SIGNORINA, presenza, [illegible] vari lavori ufficio, fatturista dattilografa, comptometrista aiuto contabile impiegherebbesi presso seria azienda. Tel. 41-223.

STENODATTILO comptometer diciassettenne pratica ufficio occuperebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6262 — Torino ». A68243

STENODATTILO ventenne seria volonterosa impiegherebbesi grande ditta massime referenze. Scrivere Volpe, corso Gobetti 3, Torino. A74058

TRENTASETTENNE bella presenza pratico mobili impiegherebbesi importante negozio. Referenze. Cauzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8443 — Torino ».

VENTIQUATTRENNE compulsista commerciale bella presenza stenodattilografa pratica ufficio offresi. Telef. 272-544.

VENTUNENNE pratica lavori ufficio macchina contabile e fatturatrice offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8383 — Torino ». A72056

AUTISTA 24enne, patente C offresi qualsiasi lavoro. Guerriera Matteo, S. Chiara, n. 8. A72076

CINQUANTADUENNE seria, volonterosa, offresi pulizia uffici, clinica. [illegible] Maria Coreggiari, Magenta 5.

CINQUANTUNENNE offresi magazziniere o contabilità in ufficio. Telefonare mattino 290-223. Taurisella. A72542

CONIUGI piemontesi cercano portineria o custodia casa. Referenze controllabili. Telefonare 380-851. A73013

CONIUGI soli cercano portineria. Telefonare 950-526. A73816

CUOCO cinquantenne piemontese disposto trasferirsi ovunque. Scrivere Turco, via P. Romano, Saint Vincent (Aosta).

DICIOTTENNE offresi per lavoro meccanico già pratico. Di Luna presso Terranegra, piazza della Repubblica 6, Torino.

ELETTRICISTA impianti industriali manutenzione offresi. Telefonare 676-601.

ELETTRICISTA ventiquattrenne, pratico impianti e manutenzioni, esperto ascensori, offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1433 — Torino ».

FALEGNAME e pulitore mobili 21enne offresi. Lagane, via Genesi 8, Torino.

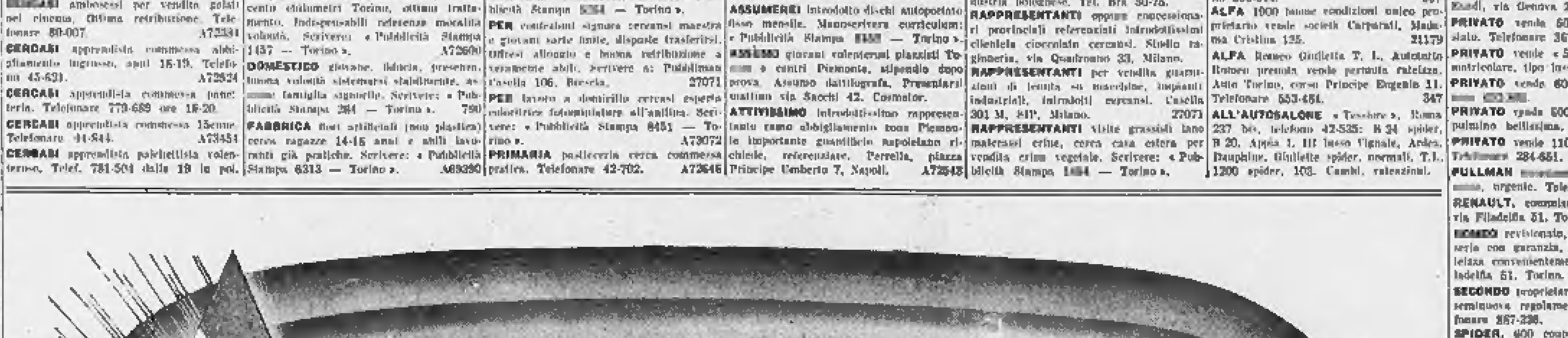
FALEGNAME trentenne abile volonteroso offresi. Giorgini, via Adamello 3.

FATTORINO con motofurgone, libero subito offresi. Telef. 872-686. A72909

FATTORINO pratico Ape, motofurgone Lambretta offresi subito. Tel. 777-304.

FATTORINO 21enne pratico Ape ...

[illegible]



QUATTRO SUPERCARBURANTI da un'unica pompa!

GRATIS

Chiedete alla più vicina stazione BP contraddistinta dallo speciale simbolo Super su Misura, l'ottanometro per calcolare il numero di ottano suggerito per il vostro motore

Tra le quattro gradazioni di BP Super su Misura, 90 - 93 - 96 - 98/100, avrete il numero di ottano rispondente alle effettive necessità del motore, in base al suo rapporto di compressione, al vostro metodo di guida e al viaggio che state per fare. E sarà un'unica pompa che vi darà il numero di ottano desiderato, segnando automaticamente il prezzo complessivo. Su tutte le principali strade incontrerete le Stazioni BP Super su Misura. Fate il pieno e constaterete con entusiasmo che il vostro motore vi darà tutta la sua potenza, consentendovi anche un minor costo chilometrico.

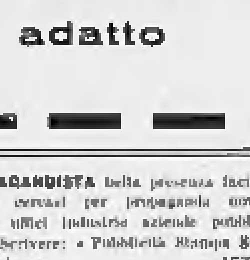
BP ITALIANA

SUPER SU MISURA

per ogni motore il carburante adatto

[illegible]

Miele LE MIGLIORI LAVATRICI TEDESCHE



da 3 a 30 Kg.

Per l'Italia: TERMOTECNICA CALOR

MILANO - Via G. da Procida, 11

TORINO - MAIO - Via Montevecchio, 3

[illegible]